IL PICCOLO

Anno 108 / numero 210 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 13 settembre 1989

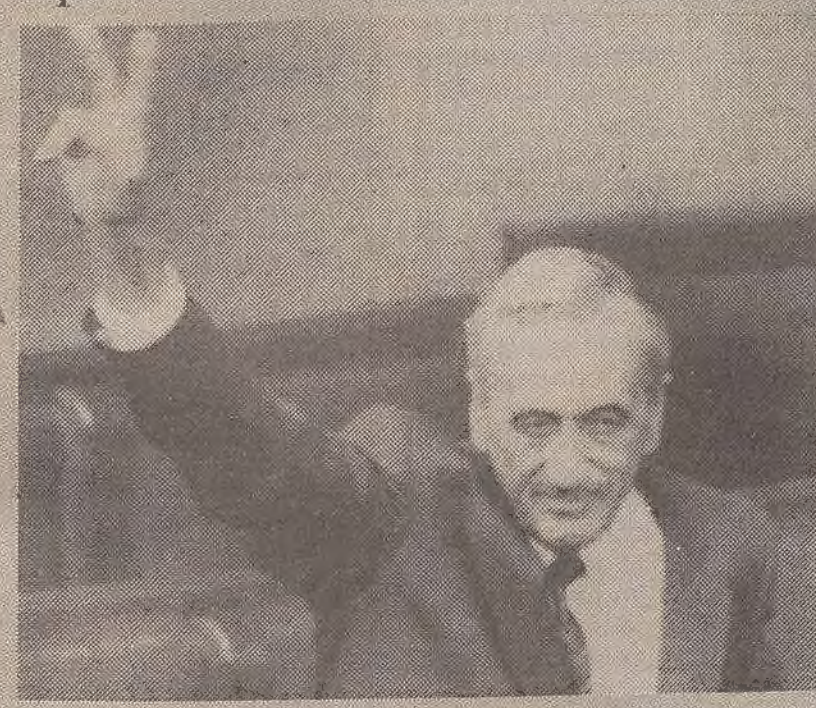
LA GERMANIA ORIENTALE LANCIA UN ULTIMATUM

Est, l'alleanza si spacca

Impone a Budapest la chiusura delle frontiere per fermare l'esodo tedesco
Ligaciov, il rivale di Gorbacev, accorre a Berlino - Honecker sempre più grave?

ANCHE DAI COMUNISTI PRESENTI ALLA DIETA POLACCA

Votato all'unanimità il governo di Solidarnosc

Il premier Mazowiecki per un malore ha dovuto interrompere il discorso

VARSAVIA — «Il mio sogno più grande si è avverato», ha detto uscendo dalla Dieta Tadeusz Mazowiecki. Pochi minuti prima i 415 deputati, compresi i comunisti, avevano votato all'unanimità il primo governo guidato da un uomo di Solidarnosc. Solo 13 astenuti e di fronte a quella selva di braccia alzate, Mazowiecki (nella foto) istintivamente aveva fatto con le dita il segno della vittoria, simbolo da sempre dell'opposizione anticomunista polacca.
L'emozione e la stanchezza sono stati la causa di un malore che ha costretto il premier a interrompere il suo discorso programmatico e l'episodio ha suscitato non poca apprensione in tutto il Paese, perché i lavori del Parlamento erano seguiti in diretta tv. Quando ha cominciato a parlare appariva esausto, pallido, sudava; poi è stato costretto a chiedere al presidente dell'assemblea una pausa e, sostenuto da alcuni parlamentari, è stato condotto nel cortile; gli è stato fatto l'elettrocardiogramma e i medici lo hanno consigliato di riposarsi un paio d'ore, ma Mazowiecki ha preferito rientrare subito e nel riprendere la parola ha sdrammatizzato con una battuta: «Il superlavoro di queste settimane mi ha ridotto nelle stesse condizioni dell'economia polacca ma mi sono ripreso e spero che l'economia faccia altrettanto».

Servizio a pagina 6

BERLINO — Frattura all'interno del Patto di Varsavia. La Germania orientale è sull'orlo della rottura diplomatica con l'Ungheria. Ieri sera da Berlino Est è partita una nota durissima nei confronti di Budapest che ha consentito l'esodo in massa di cittadini della Germania Est verso quella occidentale attraverso l'Austria. Gli osservatori sottolineano la gravità del contenuto della nota che ingiunge al governo ungherese di revocare immediatamente l'espatrio dei tedesco-orientali chiudendo la frontiera. C'è chi ricorda che il tenore di questa sorta di ultimatum ricorda il comportamento tenuto dai paesi del Patto di Varsavia nei confronti della Cecoslovacchia prima dell'invasione. Anche la radio cecoslovacca si è presto allineata sui toni di Berlino Est ventilando il rischio che l'Ungheria possa presto violare gli impegni verso l'alleanza militare e il Comencon.
E l'Unione Sovietica? Il Cremlino cerca di non sbilanciarsi e le sue critiche sono indirizzate più a Bonn che a Budapest il cui provvedimento di concedere la libertà di espatrio ai profughi è però definito «insolito e inatteso». Peraltro Ligaciov si è precipitato a Berlino Est. Un fatto non casuale: il rivale di Gorbacev giunge in un paese che non ha mai dimostrato simpatia per le aperture del nuovo capo del Cremlino. La sua presenza è legata anche al fatto che il leader della Germania Est Honecker è in gravi condizioni di salute e la sua successione potrebbe essere vicina.
Budapest ha intanto respinto con sdegno le accuse tedesco orientali secondo cui il governo magiaro avvrebbe ricevuto somme di denaro per ogni profugo in libertà. L'Ungheria non accetta di farsi intimidire.

Giardina a pagina 6

Brava «Signora»

ZABRZE — Esordio vittorioso del calcio italiano nella stagione delle coppe: la Juventus in Uefa ha battuto i polacchi del Gornik per 1-0, ponendo un'ipoteca sulla qualificazione al secondo turno. La rete è stata segnata da Zavarov (nella foto) nel secondo tempo. Oggi saranno impegnate le altre italiane: l'Inter con il Malmoe e il Milan contro l'Helsinki nella Coppa dei campioni; la Sampdoria a Bergen nella Coppa delle Coppe; in Uefa Atalanta e Fiorentina, rispettivamente contro Spartak Mosca e Atletico Madrid e il Napoli, a Lisbona contro lo Sporting, giocherà domani. Intanto ieri si è disputato il primo turno di Coppa Italia di basket: vittoriosa la Fantoni, sconfitte Stefanel e San Benedetto.

Servizi pagine 12-13

VERTICE

Italia '90, un piano per stadi più sicuri

ROMA — L'impegno comune e coordinato delle amministrazioni centrali e periferiche interessate per garantire la massima sicurezza possibile, dentro e fuori gli stadi delle città in cui si svolgeranno le partite del mondiale '90: questo l'obiettivo del supervertice svoltosi ieri al Viminale tra ministri dell'Interno Gava, del Turismo Carraro, e delle Aree metropolitane Conte.
Con il capo della polizia, Parisi, e con i comandanti generali dei carabinieri, Viesti, e della guardia di finanza, Ramponi, c'erano anche i rappresentanti della Federcalcio, i responsabili dell'organizzazione di Italia '90, i sindaci, i prefetti e i questori delle 12 città sedi del Mondiale.
I problemi affrontati ieri «non attengono solo alla sicurezza degli stadi — ha precisato il ministro Gava al termine della riunione — ma riguardano anche la sicurezza all'esterno; lo spostamento delle tifoserie, che arriveranno in Italia più o meno numerose, al seguito delle Nazionali impegnate nel Mondiale: a tale proposito sarà promossa una intesa di collaborazione con le polizie delle altre 23 nazioni interessate, per prevenire ogni forma di violenza.
Riguardano gli episodi di intolleranza verificatisi domenica scorsa durante l'incontro Verona-Napoli da parte dei tifosi locali, Gava li ha definiti «gravi dal punto di vista verbale» anche se «fortunatamente non si sono verificati scontri fisici». Sull'argomento, il sindaco di Verona Sboarina ha cercato di sminuire la portata dell'episodio dicendo che «si tratta di un pugno di manigoldi che infanga Verona. E' un fatto isolato di razzismo, circoscritto solo in alcuni settori della curva».

Servizi a pagina 3

DECRETO

Gli avvocati di Palermo scendono in sciopero

PALERMO — Gli avvocati penalisti di Palermo sono in rivolta: sono scesi in sciopero per protestare contro il decreto sulla custodia cautelare varato dal Consiglio dei ministri di lunedì presieduto da Andreotti (nella foto). Ma a protestare continuano anche i magistrati (e prosegue il botta e risposta fra il presidente dell'Anm, Bertoni, e il ministro Vassalli). Secondo i giudici il provvedimento è solo un palliativo: non vengono affrontati i veri mali del sistema giudiziario. Per spuntare le polemiche è intervenuto anche il ministro Sterpa, che ha «riletto» il provvedimento. Fra i liberali, però, ci sono dei dissensi (anche se il decreto è stato approvato all'unanimità). Non tutti protestano. A ergersi in difesa di queste decisioni sono scesi i repubblicani, i quali hanno ricordato che in questo momento d'emergenza (a causa dello strapotere della malavita organizzata) non bisogna abbassare la guardia, si deve agire come ai tempi della lotta contro il terrorismo. Il decreto, infatti, è stato studiato per evitare che dei pericolosi criminali potessero uscire dal carcere avvalendosi della lentezza della giustizia.

Tamburini a pag. 2

LE INDAGINI NEGLI STATI UNITI

Bnl, una pista politica

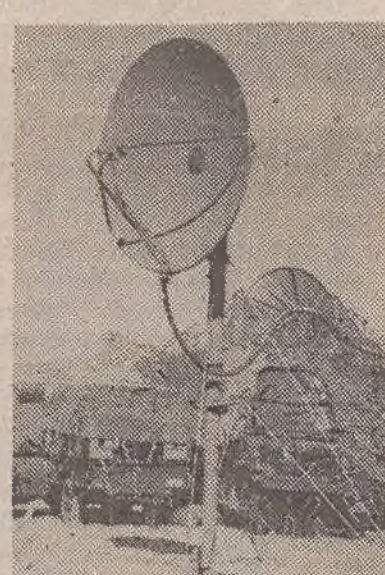
Nel mirino i bilanci delle aziende che hanno utilizzato i crediti

ROMA — La magistratura romana intende procedere con molta cautela nella vicenda dei finanziamenti che la filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro ha concesso all'Iraq al di fuori di ogni controllo. Nessuna comunicazione giudiziaria è partita infatti ieri. Prima di prendere qualsiasi provvedimento nei confronti dei responsabili della banca, i giudici vogliono ricostruire l'intero mosaico della vicenda, analizzando in particolare i bilanci degli ultimi anni e compilando l'elenco delle aziende (sarebbero almeno una ventina) che hanno beneficiato dei crediti e delle garanzie della Bnl per esportare in Iraq.
Dagli Stati Uniti, intanto, prende sempre più consistenza la pista «politica». Attraverso la Bnl potrebbe essere insomma transitato, grazie a coperture politiche, un flusso di esportazioni di armi verso l'Iraq, nel periodo cruciale della guerra con l'Iran, senza compromettere i governi occidentali, ufficialmente neutrali nel conflitto mediorientale.
Clamorosa appare intanto la svista del parlamentare Vincenzo Visco, riportata da diversi organi d'informazione, il quale aveva denunciato la presenza al vertice della Bnl del faccendiere Francesco Pazienza: si tratta di un caso di omonimia.
Intanto si sono appresi i nomi dei dirigenti ed ex dirigenti della Comit raggiunti da mandati di comparizione emessi dal giudice di Venezia Casson in relazione al traffico di armi con l'Iran. Due sarebbero le ditte italiane implicate.

Servizi a pagina 11

ARMI-INDUSTRIA

Ferranti, un «giallo» all'inglese

La società controlla due stabilimenti in Italia

LONDRA — Anche l'Inghilterra ha il suo «giallo» armi-industria. E nonostante ieri sia stato smentito qualsiasi collegamento con i finanziamenti erogati dalla Bnl, il «caso» della Ferranti, la seconda industria elettronica del Regno Unito che opera nel settore degli armamenti (nella foto una delle apparecchiature radar mobili di uso militare), sta suscitando sempre maggiori preoccupazioni. Le quotazioni della Ferranti in Borsa sono state sospese in seguito a un laconico comunicato della direzione amministrativa, nel quale si parla della revisione in atto di numerosi contratti non meglio identificati.
La Ferranti ha addentellati anche in Italia. Attraverso la Isc di Firenze, la società inglese controlla due aziende, la Elmer di Pomezia e la Laben di Milano, nelle quali è in procinto di entrare, con una quota del 50 per cento, l'Aeritalia del gruppo Iri-Finmeccanica.

Servizio a pagina 11

DOPO GIORNI DI ATROCE AGONIA

Morto l'unico superstite della tragedia di Cuba

IL FOLLE DI NAPOLI

Omicidi a catena?

Confessato un secondo delitto

NAPOLI — Andrea Rea, il giovane infermo di mente di 33 anni che ha confessato di aver assassinato a coltellate una donna abbandonando il cadavere in una valigia, ieri ha detto agli inquirenti di aver ucciso un'altra donna.
Alternando frasi sconnesse a momenti di lucidità il giovane ha raccontato al magistrato che lo interrogava nell'ospedale psichiatrico di Sant'Eframo di aver ucciso, nel 1983, una donna che all'epoca aveva 27 anni e come lui era afflitta da disturbi mentali. Si tratta di Anna Bisanti, che in effetti risulta scomparsa nel nulla da quell'epoca.
Andrea Rea ha detto di averla uccisa a coltellate. Molte questure d'Italia ora sospettano che Rea possa essere il responsabile di altri omicidi simili: a Firenze, in particolare, ci sono molti casi insoluti.

Servizio a pagina 4

L'AVANA — Luigi Capalbo non ce l'ha fatta. Il cuore del ragazzo di Parma di 22 anni, unico sopravvissuto della tragedia cubana dell'«Ilyushin» precipitato e che ha causato 153 vittime, ha cessato di battere lunedì serà alle 10.30 (le 4.30 del mattino di ieri in Italia) al ventiduesimo piano dell'ospedale «Hermanos Almejeiras» nel cuore dell'Avana vecchia. Aveva resistito 194 ore. Un gruppo di volontari era riuscito ad estrarlo dai rottami dell'aereo ancora in fiamme.
Una pericolosa infezione dovuta alla profondità delle ustioni che gli hanno devastato tutto il corpo fino al volto, ha deciso della sua drammatica e commovente vicenda. Il giovane, sportivo e dalla forte fibra, era mantenuto in coma farmaceutico, attraverso un dosaggio anestetico per evitargli gli atroci dolori che altrimenti avrebbe dovuto subire da sveglio.
Quando Luigi ha concluso il suo calvario, la mamma e il padre gli erano vicini, schiacciati e impotenti dietro il vetro della saletta in cui il loro figlio lottava disperatamente per la vita. Quando Rocco e Bruna Capalbo hanno visto accorrere tutti e sei gli specialisti intorno al lettino di Luigi armeggiando con gli strumenti della rianimazione, hanno capito che anche la loro speranza era finita. Nonostante fossero preparati al peggio, il colpo è stato tremendo e hanno dovuto essere aiutati dai sanitari a riprendersi.
La salma di Luigi Capalbo sarà trasportata questo pomeriggio a Milano con un aereo di linea cubano.

Servizi a pagina 4

«NO COMMENT» DELLA COMPAGNIA

Generali, vicino l'ingresso nel Nuovo Ambrosiano?

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Verso un numero programmato

Martelli inizia gli incontri per decidere cosa fare

ROMA — Il vicepresidente del Consiglio dei ministri Claudio Martelli (nella foto a lato) ha iniziato ieri una serie di incontri sul problema immigrazione. Il governo è intenzionato a predisporre quattro leggi per evitare il fenomeno degli immigrati clandestini (attualmente ce ne sono circa novecentomila) senza lavoro e senza assistenza.
Escluso il ricorso al numero chiuso alle frontiere, il governo sarebbe orientato verso un «numero programmato» di immigrazioni: ma la cifra è da fissare. «Forse — ha detto a questo proposito lo stesso Martelli — sarà opportuno fissare e rivedere questa cifra anno per anno». Nessun problema comunque per i cittadini dell'area comunitaria, per i quali non sarebbe ipotizzabile alcun «tetto». Sarà comunque istituito un osservatorio permanente per tenere sotto controllo il fenomeno.

Bertuccioli a pag. 5

MILANO — Due novità di rilievo riguardanti le Assicurazioni Generali nel gran valzer della finanza italiana.
Si dà per imminente l'ingresso della compagnia triestina nel Nuovo banco ambrosiano, mentre Enrico Cuccia (l'anziano patron di Mediobanca) sembra più che mai intenzionato a portare a termine un suo antico disegno: dare un assetto definitivo alla compagine azionaria delle Generali. L'obiettivo è quello di creare una sorta di «cintura sanitaria» a difesa della compagnia, allo scopo di impedire ambiziose scalate da parte di incursori borsistici e finanziari, sia italiani che stranieri. Da Trieste è arrivato per ora solo un laconico «no comment».

Servizio a pagina 11

SAN ROMAN CAPEGGIO' LA FALLITA INVASIONE DI CUBA CASTRISTA

Suicida 28 anni dopo la Baia dei Porci

MIAMI — Jose Alfredo Perez San Roman, l'esule cubano che capeggiò la fallita invasione della Baia dei Porci nel 1961, è stato trovato morto nella sua abitazione. Gli amici e gli inquirenti ritengono si tratti di un suicidio e ricordano che San Roman visse come un incubo la fine ingloriosa dell'impresa che avrebbe dovuto rovesciare il regime comunista di Fidel Castro ed invece venne stroncata dai militari dell'isola, provocando la morte di un centinaio dei 1.500 invasori mentre più di mille, comandante compreso, languirono per quasi due anni in carcere.
Il corpo di San Roman, che aveva 58 anni, è stato scoperto alle 9.20 di mattina nella casa mobile dove viveva a Miami. E' stata predisposta un'autopsia per accertare le cause del decesso, ma la polizia ha ritrovato un messaggio che presume di mano di San Roman e che verrà sottoposto a perizia calligrafica per fugare ogni dubbio. San Roman era ossessionato da quanto era successo alla Baia dei Porci e si faceva una colpa personale del fallimento dell'impresa e della morte dei compagni. Durante la prigionia fu tenuto quasi sempre in cella d'isolamento e venne liberato insieme agli altri quando Castro accettò uno scambio con il governo degli Stati Uniti che inviò una fornitura di alimentari e medicine nel dicembre del 1962.
Il tentativo di riconquista dell'isola risale all'aprile del 1961, quando una brigata di esuli cubani, in buona parte militari, sbarcò nella Baia dei Porci sulla costa meridionale di Cuba. Più tardi Robert Kennedy, all'epoca ministro della Giustizia, rivelò che San Roman gli confidò di essersi reso conto che per riuscire gli uomini avrebbero dovuto essere dieci volte di più. Il colonnello Ramon J. Ferrer-Mena, braccio destro di San Roman, afferma che il comandante si rese conto presto che l'operazione era destinata al fallimento mentre era ancora in corso la battaglia con le truppe di Castro e fin d'allora se ne fece una colpa personale, sentendosi responsabile di ogni uomo che cadeva sotto i colpi dei governativi, e delle famiglie private del marito e del padre. «San Roman si comportò da vero capo dei suoi uomini durante il processo», racconta il col. Humberto Olivera, un altro dei reduci della Baia dei Porci. «Ha risposto con coraggio a tutte le domande, prendendo sempre le difese dei suoi soldati e senza mai rinnegare le sue convinzioni anche davanti alla prospettiva del plotone di esecuzione». Perez San Roman era stato cadetto all'accademia militare all'Avana e fu uno dei più giovani capitani mai avuti dall'esercito cubano. Si oppose alla dittatura di Fulgencio Batista e per questo finì in prigione e salutò con gioia la caduta di Batista e l'avvento al potere di Castro, scegliendo però l'esilio quando vide imporsi il comunismo. «Rifiutò di mettersi in salvo con tanti altri alla Baia dei Porci preferendo restare con chi veniva preso. Pronunciò una frase che tutti ricordiamo: "Siamo venuti qui per batterci"».

WATERGATE

Fu Haig a parlare?

Indiscrezioni e pronte smentite

NEW YORK — L'ex generale, ex segretario di Stato ed ex candidato alla Presidenza, Alexander Haig, rivelerà in un libro che vedrà la luce nel 1992 di essere stato la «gola profonda» dello scandalo Watergate, e di aver fornito ai giornalisti «soffiate» di importanza determinante nella scoperta del caso: è quanto scrive il quotidiano di New York «Daily News».
Haig (che fu capo di gabinetto di Nixon) ha sempre negato di essere stato la fonte di informazioni del giornalista Bob Woodward, che incontrava il suo informatore al buio e in alcuni garage.
Haig ha però smentito come «totalmente falsa» la notizia pubblicata dal New York Daily News, secondo cui un libro di ricordi di prossima pubblicazione lo stesso Haig rivela di essere stato lui la «gola profonda». «I miei sforzi, allora e adesso, sono stati sempre tesi a difendere la presidenza, non ad abbatterla», ha detto Haig.

IN VISTA DEL VERTICE COL GOVERNO

I sindacati: non rinunciamo alle priorità economiche

ROMA — E' durato circa due ore il vertice unitario tra le segreterie di Cgil, Cisl, Uil nel quale sono state affrontate due questioni: il prossimo incontro con il governo del 20 e la trattativa con la Confindustria. «Vogliamo prepararci bene all'incontro con il governo — ha spiegato al termine della riunione unitaria il leader della Cisl Franco Marini — intanto per evitare il tran-tran, e poi perché le grandi scelte di riforma che chiediamo, equità fiscale, Mezzogiorno, sanità e previdenza non vengano messe ai margini di una manovra di puro aggiustamento del deficit di bilancio».

Cgil, Cisl, Uil sono consapevoli che «il problema del deficit di bilancio e del suo risanamento — ha precisato Marini — esista, c'è. Ma questo problema non può essere affrontato isolando le grandi questioni di riforma».

Nei prossimi giorni Cgil, Cisl, Uil aggiorneranno il documento unitario già fatto conoscere al presidente del Consiglio Andreotti. Per quanto concerne la trattativa con la Confindustria sul costo del lavoro è stato concordato un incontro per il 25 settembre.

«Il negoziato in corso — ha proseguito Marini — relativo alle nuove relazioni industriali non può essere bloccato o viceversa bloccare l'appuntamento sul costo del lavoro».

Il confronto con gli industriali sulla delicata materia del costo del lavoro si avvierà, come ha detto Giorgio Benvenuto, leader della Uil, con una trattativa bilaterale. Questa iniziativa, ha precisato poi il segretario generale della Cgil Trentin, dovrà salvaguardare l'autonomia contrattuale e le scadenze degli stessi contratti. In sostanza, la trattativa sul costo del lavoro dovrà approdare a possibili conclusioni in tempi non vicini ai rinnovi contrattuali. Per quanto riguarda la trattativa in corso sulle nuove relazioni sindacali, restano aperte delle divergenze interne al sindacato relativamente alla riforma delle rappresentanze sindacali. Per questo Cgil, Cisl, Uil hanno costituito un gruppo unitario e si sono date appuntamento per il 21 settembre per una seconda riunione unitaria.

Intanto, al termine dell'incontro con il commissario straordinario dell'Ente Fs, Mario Schimberni, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha affermato che «sulla manovra economica prima di prendere qualsiasi decisione sarà indispensabile consultare i sindacati. Ogni notizia sulle cifre e sul merito — ha continuato Pomicino — non può quindi essere considerata valida prima del 20 settembre. Solo dopo aver incontrato le parti sociali verranno scelte le vie da seguire, in particolare sulle entrate il ministro delle Finanze sta mettendo ancora a punto i propri provvedimenti».

Ma il governo in questi giorni è impegnato su molti fronti. Uno di questi è quello della scuola, che tra l'altro sta riaprendo i suoi battenti. Il ministro Mattarella sarà ascoltato in Parlamento per la definizione di «un'agenda di impegni» per la scuola, impegni sia di riforma che di interventi urgenti. Lo ha preannunciato il presidente della commissione Pubblica istruzione della Camera, Mauro Seppia (Psi).

In ambienti ministeriali si fa sapere che il ministro finora ha compiuto una ricognizione dei problemi e deliberatamente evitato proclami e promesse. Un «pacchetto» di impegni da concretizzare è già definito: riguarda la riforma delle elementari (è in Parlamento), gli esami di maturità, la conferenza nazionale sulla scuola, lo sfoltimento della normativa sui precari. Allo studio pure la fattibilità della riforma della secondaria superiore.

Paolo Cirino Pomicino

SBARDELLA DAL CARDINALE POLETTI

Acque agitate nella Dc per il «caso romano»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Adesso litigano anche all'interno della sinistra democristiana, mentre la situazione del partito a Roma continua ad agitare le acque. Una bagarre che coinvoltge la Dc ancora alle prese con difficili equilibri interni e con i rapporti con la Chiesa. Un incontro tra Sbardella e il cardinale Poletti è stato oggetto per tutta la giornata di ieri di illazioni, smentite in serata dai due diretti interessati. Tutto questo mentre ancora non è stato sciolto il nodo del capolista, con Scalfaro che potrebbe decidere di accettare la candidatura soltanto se sicuro del completo gradimento oltre che del segretario del partito anche di Andreotti.

In attesa di un incontro chiarificatore tra Forlani e il presidente della Cei Poletti, ieri, a sorpresa, è giunta la notizia di un colloquio tra il prelato e l'indiscusso capo dei democristiani romani Sbardella. Dopo le polemiche che hanno contrapposto l'andreottiano Giubilo, ex sindaco di Roma, e il vicariato, poteva sembrare il tentativo di un chiarimento. Le prime indiscrezioni, però, andavano ben oltre. Infatti, due agenzie di stampa riportavano degli apprezzamenti pesanti da parte di Poletti non tanto nei confronti della Dc romana, ma nei riguardi della Dc nazionale colpevole di non prestare ascolto alla voce e alle esigenze dei cattolici. Una mancanza di sensibilità che non risalirebbe a ieri ma ad alcuni anni. Un modo per tirare in ballo, dunque, l'attuale segreteria, e ancor di più quella precedente di De Mita.

Se confermato poteva trattarsi sicuramente di un fatto nuovo e rilevante nella polemica in seno alla Democrazia cristiana. Poletti si è affrettato però a smentire, preoccupato di evitare nuove strumentalizzazioni. Il contenuto di queste voci, ci ha detto il cardinale Poletti, «è assurdo, lontano, lontanissimo dal mio pensiero». E' stato lei a convocare Sbardella e ha stabilito un calendario di incontri? «C'è stata una richiesta di Sbardella, e non c'è nessun programma di incontri». Vedrà Forlani? «Non lo so, in questi giorni se ne dicono tante».

Anche Sbardella è intervenuto precisando di aver chiesto l'incontro per motivi strettamente personali e che nel colloquio non si è fatto alcun cenno a questioni preelettorali.

Il problema della lista Dc da presentare alle prossime elezioni a Roma resta. Mastella ritiene che l'ex sindaco Giubilo non possa essere un valido punto di riferimento per i cittadini. Giubilo però non ha nessuna intenzione di farsi da parte. «Se il partito intende presentarmi — ha detto — mi presenterò». In piedi rimane anche un dibattito che non si è chiuso, come aveva chiesto Forlani.

Goria, lusingato perché il suo nome è stato fatto circolare come possibile capolista a Roma, prende le distanze sia da Forlani che dalla sinistra. Afferma che la fiducia espressa in congresso al nuovo segretario si è affievolita, ma si allontana anche dalla sinistra rilanciando l'idea di formare un nuovo gruppo dirigente che prescinda dalle correnti.

Il vicesegretario Bodrato, dopo aver sostenuto che l'onere di garantire l'unità della Dc pesa sulle spalle di Andreotti e Forlani, se la prende con la sua corrente, la sinistra, e con De Mita. La sinistra in passato avrebbe commesso degli errori identificandosi «con la gestione del potere e pensando di cavalcare la tendenza a personalizzare la politica».

E Mastella, ora sottosegretario alla Difesa e per molti anni capo ufficio stampa dell'ex segretario, è intervenuto a difesa di De Mita ricordando a Bodrato che la sinistra è stata collegialmente responsabile delle scelte compiute quando alla sua guida c'era De Mita. Mastella si sforza di negare che nella sua componente ci siano divisioni, «anche se questo forse piacerebbe a qualcuno» e riprendendo quanto aveva detto De Mita domenica scorsa ha rigettato l'invito del segretario a parlare meno, lasciando intendere che la polemica potrebbe continuare.

«Non ci si può venire a dire — ha detto Mastella — che il congresso è finito, che il consiglio nazionale è finito, quindi bisogna smettere di parlare. La sinistra ha sempre parlato e continuerà a farlo».

E naturalmente gli «altri», gli amici di Forlani, sono pronti alla replica. Prandini, incontrato Martinazzoli al termine della riunione del Consiglio dei ministri, lo ha subito fermato. «Sei passato dalla difesa alla guerra» gli ha detto.

FLASH

La Malfa e Forlani

ROMA — Il segretario del Pri Giorgio La Malfa si è incontrato ieri col segretario della Dc Arnaldo Forlani. L'incontro è avvenuto al Parlamento europeo a Strasburgo. Durante il lungo colloquio sono stati esaminati tutti i maggiori temi dell'azione politica e di governo.

Pensionati, 19 settembre

ROMA — I sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno confermato la giornata di mobilitazione in programma il prossimo 19 settembre. L'iniziativa tende a sollecitare interventi per il miglioramento dei servizi sociali e sanitari, la rivalutazione delle pensioni.

Un blitz contro i Tir

GENOVA — Blitz verde alla festa nazionale dell'Unità di Genova. Gli ambientalisti del «Sole che ride» e Arcobaleno, innalzando cartelli che dicevano «sì al Partito comunista, no al partito camionista» e «nuovo corso o nuove corsie?», hanno protestato per la presenza nello stand della «Iveco» di una motrice da 480 cavalli.

Sciopero della fame

ROMA — Rivendicando il diritto d'asilo e il diritto di voto amministrativo per gli immigrati, il forum delle comunità straniere in Italia sta attuando da tre giorni uno sciopero della fame in piazza Colonna, a Roma, per chiedere l'apertura di punti di incontro che non siano «le strade e le piazze di Roma».

Andreotti e gli studenti

ROMA — Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha ricevuto a Palazzo Chigi un gruppo di studenti americani che si tratterrà in Italia per tutto l'anno accademico nel quadro di un programma di scambi culturali con gli Stati Uniti coordinato dalla Fondazione Rui, un ente morale creato nel 1983.

Aylwin da Craxi

ROMA — E' durato trenta minuti l'incontro avvenuto ieri pomeriggio tra Patricio Aylwin, il candidato delle opposizioni cilene alle elezioni presidenziali del prossimo dicembre, e il segretario del Psi Bettino Craxi.

POLEMICA

I vescovi sul caso Auschwitz

CITTA' DEL VATICANO — «Ad Auschwitz non sono morti solo ebrei, ma anche tanti altri polacchi e non solo polacchi»: pertanto il «caso» del convento delle suore carmelitane va risolto tenendo conto di questa realtà. A sostenerlo sono alcuni dei dodici vescovi italiani interpellati per sapere come si comporterebbero di fronte a questo caso spinoso che è all'origine di un nuovo conflitto tra ebrei e cattolici. Mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, dice tra l'altro: «Io non me ne sarei andato di certo, mi sarei fatto solo un po' più in là per non suscitare troppe reazioni, discutibili, ma reali degli ebrei».

Il vescovo di Caserta, mons. Vito Roberti, nel ricordare che ad Auschwitz non sono morti solo ebrei, afferma: «Non capisco perché gli ebrei, che credono nello stesso nostro Dio, se la prendano tanto per delle suore che pregano per tutti. Io l'accordo non l'avrei firmato».

Anche mons. Antonio Vitale Bommarco, vescovo di Gorizia, accetterebbe uno spostamento del Carmelo, ma sempre nell'ambito specifico di Auschwitz, «per ciò che quello specifico luogo rappresenta», visto che non vi sono morti solo ebrei, ma anche tanti cristiani.

Il vescovo di Livorno, mons. Alberto Ablondi, spera vivamente che la reazione da parte cattolica non comprometta un dialogo ebraico-cristiano, difficile, ma che progredisce, e aggiunge: «Mi permetterei di chiedere ai fratelli ebrei tanta moderazione di gesti e di espressione. Hanno infatti parlato del Carmelo come "ultimo oltraggio" alle vittime ebree. Ora mi sembra troppo equiparare il Carmelo ai forni crematori».

Il vescovo di Fabriano, mons. Luigi Scuppa, affiderebbe a degli esperti di diritto sul piano civile il caso per ristabilire la verità e comunque se la presenza pur legittima delle suore «venisse fraintesa, sarebbe meglio lasciare Auschwitz».

Mons. Giuseppe Casale, vescovo di Foggia, ricorda che c'è stata un'intesa e bisogna rispettarla e non mantenere il Carmelo in una condizione di ostilità permanente con gli ebrei. «Non posso però accettare — aggiunge — un atteggiamento troppo rivendicazionista degli ebrei».

TESSERE

I nuovi iscritti del Pci

GENOVA — «Sono già oltre un milione 360 mila gli iscritti al Pci per il tesseramento del 1989 che si chiuderà il 31 ottobre. I nuovi iscritti sono 50 mila con una percentuale più alta di quella registrata negli anni scorsi; più forte anche l'ingresso dei giovani così come significativi incrementi si registrano nell'adesione delle donne. In percentuale si è già raggiunto il 95 per cento del tesseramento dell'anno scorso».

Lo ha annunciato Luciano Pettinari, responsabile della sezione di organizzazione del Pci nel corso dell'assemblea nazionale dei responsabili regionali e provinciali del partito. L'assemblea è stata chiusa con un intervento di Piero Fassino della segreteria del Pci.

Secondo Pettinari vi sono tutte le possibilità per una netta inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi: «E' un altro segnale — insieme al positivo risultato elettorale europeo — del gradimento che incontra il nuovo corso del Pci».

Pettinari ha invitato gli organizzatori regionali e provinciali del partito a preparare fin dal primo novembre '89 la campagna per il tesseramento del 1990 che può essere definito il primo vero tesseramento del nuovo corso.

Le novità annunciate sia da Pettinari che da Fassino sono le tre scelte che caratterizzano la riforma del Pci: lo svolgimento delle elezioni primarie con cui tutti gli iscritti e gli elettori del Pci saranno chiamati a scegliere, con voto individuale e segreto, i candidati per le prossime elezioni amministrative; la generalizzazione in tutta Italia di centri di iniziativa tematici, in particolare intorno a tre grandi priorità: la tutela dell'ambiente, la lotta alla droga e alle tossicodipendenze, i diritti dei cittadini e degli utenti; l'innovazione delle forme di comunicazione per la campagna elettorale tenendo presenti le esperienze — già condotte in alcune città, durante le europee — di utilizzo del telefono e delle tecnologie informatiche per il contatto capillare di massa degli elettori; l'utilizzo di nuove tecniche pubblicitarie e di marketing per una forte valorizzazione dei singoli candidati.

DOPO IL DECRETO SULL'ALLUNGAMENTO DEI TERMINI

Custodia cautelare, avvocati in rivolta

Uno sciopero di protesta a Palermo - I repubblicani: non bisogna abbassare la guardia

Giuliano Vassalli

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Varato il decreto-tampone che allunga il carcere a mafiosi, trafficanti e terroristi già condannati in primo grado, le polemiche continuano sul piano politico e nelle aule dei tribunali. Mentre il presidente del Consiglio Giulio Andreotti salirà nei prossimi giorni al Quirinale per riferire a Francesco Cossiga sui problemi e sulle disfunzioni della giustizia, i penalisti palermitani hanno proclamato uno sciopero di protesta contro il provvedimento. Gli avvocati, riuniti in assemblea ieri a Palazzo di giustizia, hanno disertato l'aula del maxiprocesso d'appello a Cosa nostra, provocandone il rinvio, e hanno deciso di astenersi da ogni attività fino a martedì della prossima settimana. Del decreto-allungaprigione discuteranno anche i delegati al Congresso degli Ordini forensi che si aprirà oggi a Catanzaro.

«Un provvedimento che provoca schifo e disgusto», ha sottolineato l'avvocato Frino Restivo, presidente della Camera penale di Palermo, riconoscendo al tempo stesso che la affermazione «è certamente dura» ma, a suo parere, perfettamente si attaglia alle conseguenze inevitabili del decreto. Opposizione senza mezzi termini, come si vede, dalle aule dei tribunali. Che fa seguito alle dure critiche mosse al provvedimento da parte di Raffaele Bertoni, a nome dei magistrati associati, nei giorni scorsi.

Lo stesso Bertoni, ieri, non ha voluto replicare al caustico commento di Giuliano Vassalli («Non capisco perché debba parlare ogni giorno su qualsiasi cosa», aveva detto il ministro) dichiarando al nostro giornale: «Le polemiche personali non contano: io ho il dovere di parlare».

E la «rivolta» degli avvocati sembra non essere scongiurata nemmeno dalle precisazioni fatte ieri dal ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa. «Nel decreto approvato — ha detto — è stata apporta una correzione al testo primitivo: "la sterilizzazione" riguarda non i tempi per la stesura della sentenza, ma solo quelli relativi alla deliberazione della sentenza». Sterpa, insomma, ha lasciato capire che nel provvedimento (che è ora alla firma del Capo dello Stato, e dovrebbe apparire domani sulla Gazzetta Ufficiale), il tetto massimo di carcerazione preventiva «pulita» resta fissato, sì, a sei anni, ma nel computo non saranno calcolati soltanto i tempi «morti» della durata del processo e quelli della camera di Consiglio. L'eventuale ritardo attribuibile al giudice, che deve redigere materialmente la sentenza, non verrà a ricadere sulle spalle del «cittadino-detenuto», però.

Una simile «rilettura» non sembra abbia placato tuttavia la fiera opposizione di Alfredo Biondi contro il decreto: «E' in contrasto con la linea espressa dalla maggiornaza della direzione centrale del partito — ha dichiarato ieri — e con il documento redatto dal gruppo di lavoro appositamente costituito, su indicazione e con la stessa partecipazione della segreteria generale della presidenza». E ha chiesto una riunione urgente della direzione e dei gruppi parlamentari del partito, preannunciando battaglia in Parlamento, all'insegna di un «netto dissenso politico e giuridico». La situazione d'emergenza, che ha imposto l'adozione del provvedimento che «ritocca» per l'ennesima volta la disciplina della custodia cautelare, viene addebitata tutta al governo dal «ministro ombra» del Pci, Stefano Rodotà.

A difesa, invece, delle scelte di necessità del governo sono scesi in campo ieri repubblicani e democristiani. «E' ingiusto qualificare come liberticide le misure adottate — scrive la "Voce repubblicana" —. In realtà, alla drammatica situazione dell'ordine pubblico che vive il nostro Paese, non si deve abbassare la guardia, bisogna rispondere con una mobilitazione straordinaria e un impegno deciso, come si fece al tempo dell'offensiva terroristica».

Per il Pri, in ogni caso, va sottolineata l'urgenza di evitare lo slittamento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Un tema ripreso anche dal responsabile del dipartimento della Dc, Enzo Binetti, che accanto alla necessità di rispettare i tempi per il nuovo processo pone però anche quella della revisione del principio costituzionale della presunzione di innocenza. «Sul quale c'è molto da discutere», ha affermato.

CRISI / LE GRANDI MANOVRE PER L'ORGANIGRAMMA REGIONALE

Dopo l'accordo, ora nasce la nuova giunta

Rimossi gli elementi di contrasto sostanziale fra Dc e Psi - L'obiettivo è quello di portare a termine la legislatura

CRISI / LONGO

Riforma, ma garanzie

Tutto come prima? «Non direi»

TRIESTE — Bruno Longo, segretario regionale della Dc, è più disteso. La crisi politica, dopo l'accordo con il Psi, è giunta al capolinea. Missione compiuta. La maggioranza politica è rimasta nell'ambito di quel pentapartito che sin dall'inizio delle trattative i democristiani avevano indicato quale soluzione imprescindibile. E Adriano Biasutti succederà a se stesso. Niente bicolore o bipartito che dir si voglia tra Dc e Psi. Ai cinque partner viene riconfermato lo stesso numero di scranni assessorili.

Allora, segretario, tutto come prima?

«Non direi. Innazitutto mi sembra più opportuno parlare non tanto di accordo Dc-Psi, ma di superamento dei problemi che bloccavano la trattativa. L'accordo politico sarà sottoscritto da tutte le forze che faranno parte del nuovo esecutivo, alla luce di un programma ancora da definire nei particolari e per il quale la Dc ha già preparato il suo contributo di impegno e di idee».

Gli ostacoli erano, quindi, la riforma della legge elettorale e del regolamento del consiglio regionale?

«Certo, due nodi di cui si è parlato anche negli accordi da cui è scaturita la maggioranza precedente».

Ma per risolverli era necessario giungere alla crisi?

«Non l'abbiamo voluta noi».

Quali impegni ci sono sulla nuova normativa che regolerà le elezioni del consiglio regionale?

«La nuova legge elettorale e il nuovo regolamento consiliare dovranno essere approvati entro un anno e quindi con un certo anticipo rispetto alla fine dell'attuale legislatura».

Quale filosofia di riforma si intraprenderà?

«E' prematuro parlarne. Per ora abbiamo deciso che siamo d'accordo sulla necessità della modifica. Metodologie e contenuti dovranno essere stabiliti dopo aver sentito il parere di autorevoli giuristi e di esperti, e dopo aver consultato anche le opposizioni».

E' vero che il Psi voleva determinare subito anche i criteri di modifica?

«Sì, è vero. Ma la Dc ha voluto procedere con tutte le garanzie. Prima su tutte quella di non modificare lo statuto della Regione. In certi casi la fretta può essere cattiva consigliera».

Adesso si presenta il problema degli organigrammi...

«Ci sono molti aspiranti, ma non è il segretario che decide, bensì la delegazione».

Qualcuno parla già di polemica in casa dc su tali questioni...

«La scelta scaturirà da un accordo unitario. Non sono mai stati questi i problemi che hanno diviso la Dc».

[m. ma.]

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — «L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare», hanno detto i socialisti all'inizio dell'estate. Vestiti i panni dei Bartali della politica hanno chiesto le dimissioni della giunta Biasutti. Ma oggi, a due mesi dalla formalizzazione della crisi politica che ne è seguita, ci ritroviamo con un nuovo governo che è praticamente la fotocopia di quello uscente. Il motto del toscanaccio del pedale è stato tradito?

Bruno Longo, segretario regionale dc, glissa la risposta. «Abbiamo superato problemi di cui si era iniziato a parlare già prima del varo della giunta dimissionaria», risponde. Più esplicito il suo omologo socialista. «La crisi — sostiene Piero Zanfagnini — ha rimosso elementi di contrasto sostanziale tra Dc e Psi». «Altrimenti — aggiunge — ci saremmo trasmessi per lunghi mesi una malattia latente chiamata 'verifica'».

Le novità starebbero in una nuova base di accordo per una collaborazione politica che dovrebbe durare sino a fine legislatura e l'enuclearsi di un rapporto di essenzialità tra Dc e Psi. A questo proposito il grande vecchio del Psi regionale, il senatore Franco Castiglione parla, alludendo alla prevista riforma elettorale, di «eliminazione della vischiosità dei rapporti politici». Non ci saranno soglie di sbarramento, non si intaccherà lo statuto della Regione. Di certo si punterà a una semplificazione del quadro. «Per creare — continua Castiglione — un nuovo attivismo anche tra i partiti laici minori».

Adesso si scatenerà l'uragano degli organigrammi. Venti di guerra imperversano di già in casa socialista. All'orizzonte si intravedono tre ipotesi. La prima si basa sull'alleanza tra i demichelisiani Francescutto, Breda e Trombetta con la parte della vecchia area Craxi che si riconosce in De Carli e Saro. Nel tentativo di collegarsi con Castiglione, sinistra storica, puntano a mantenere Saro all'industria, più due assessorati ai fedeli di De Michelis, Francescutto e Blasig, con lo stesso Francescutto vicepresidente della giunta e gli altri due scranni assessorili rispettivamente alla Lamberti e a Carbone. La seconda ipotesi sponsorizzata dall'onorevole Renzulli prevede ai demichelisiani la possibilità di scegliere tra la vicepresidenza della Regione o due assessorati. In questo caso il vicepresidente uscente, il triestino Gianfranco Carbone, conserverebbe un buon 50% di possibilità di mantenere la carica. La terza ipotesi, infine, è quella che sta elaborando il senatore Castiglione. Dovrebbe essere questo il deus ex machina che sbloccherà la situazione. Castiglione non smentisce e non conferma. Chi dovrebbe sacrificarsi è Carlo Vespasiano destinato a lasciare la giunta per fare il capogruppo, mentre il neoacquisto socialista Gonano subentrerà a Paolo Solimbergo (Pli) alla presidenza del consiglio a metà legislatura.

Serie di incontri in preparazione del consiglio del 20 settembre

Novità anche nella squadra giuntale democristiana. Si dovrebbe assistere a un riequilibrio territoriale. Trieste freme chiedendo due assessori. In questo caso Calandruccio affiancherebbe Rinaldi, ma c'è chi li vede anche in alternativa tra loro. Le novità, comunque, dovrebbero svilupparsi soprattutto nel rapporto tra Udine e Pordenone. Vinicio Turello ha dato la sua adesione a lasciare la giunta per occupare tra un anno la presidenza della Friulia. Al suo posto entrerebbe Giancarlo Cruder. Avvicendamento in vista, invece, tra Silvano Antonini e Paolo Braida. Quest'ultimo, vicepresidente del consiglio regionale, andrebbe a sedersi tra i banchi della giunta e sarebbe sostituito dal collega di partito. Udine avrebbe così tre assessori (più il presidente della Regione e il capogruppo) e Pordenone due. Anche le rappresentanze di corrente sarebbero rispettate.

Prima della riunione del consiglio regionale del 20 settembre, che esprimerà il nuovo esecutivo, sono previsti: oggi l'incontro tra Dc, Psi, LpT, MF e Verdi margherita per eventuali adesioni programmatiche alla maggioranza e domani il plenum di pentapartito per definire i programmi. Martedì, infine, il serrate conclusivo con gli organi di partito che suggelleranno uomini e poltrone.

Ieri, intanto, la Dc ha visto Pli, Us, Pri e Psdi, mentre il Psi ha incontrato il Pci. Al termine dei confronti il Pli dichiara che «organigrammi e modifiche istituzionali non possono essere disancorate da un documento programmatico». Più duro il Pci che boccia senza riserve l'accordo Dc-Psi.

Il presidente Adriano Biasutti succederà a se stesso nella guida della nuova giunta regionale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

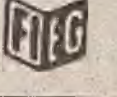
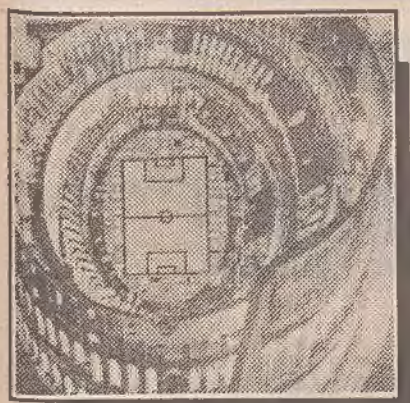
PAOLO FRANCIA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 12 settembre 1989 è stata di 64.150 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

STADI / VERTICE AL MINISTERO DELL'INTERNO IN VISTA DI ITALIA'90

Mondiali, sicurezza da garantire

Coordinamento e prevenzione le parole d'ordine per affrontare i problemi d'ordine pubblico

STADI / BRUTTI EPISODI

Le domeniche nere

Troppa violenza sugli spalti

ROMA — Il piano con cui si cerca — in prospettiva anche del prossimo Mondiale — di scoraggiare la violenza negli stadi italiani della pessima (sotto questo punto di vista) stagione 1988-'89, funestata da criminali episodi di teppismo fin dalla prima giornata di campionato, quando ad Ascoli il 9 ottobre di un anno fa fu colpito il povero Nazzareno Filippini.
Questo il riepilogo dei maggiori incidenti con morti e feriti avvenuti tra tifosi prima e dopo le partite del campionato italiano di calcio dell'ultima stagione.
9 ottobre 1988 — Ascoli-Inter: al termine dell'incontro avvengono numerosi incidenti tra i tifosi. Nazzareno Filippini colpito al apo da un corpo contundente, viene ricoverato in coma profondo. Morirà l'11 ottobre.
20 novembre — Juventus-Napoli: lievi incidenti tra tifosi prima della partita, due feriti lievi.
11 dicembre — Verona-Napoli: al termine dell'incontro alcuni tifosi veronesi mascherati assalgono un'auto di tifosi del Napoli; le cinque persone a bordo dell'auto rimangono ferite.
2 gennaio — Cremona-Brescia: tifosi del Brescia assalgono un treno di sostenitori cremonesi e feriscono a colpi di pietra Davide Fornaroli (15 anni). Fornaroli rimane in coma per qualche giorno e poi guarisce.
15 gennaio — Fiorentina-Juventus: dopo l'incontro avvengono incidenti tra tifosi delle opposte squadre, 10 feriti, tra cui un poliziotto.
22 gennaio — Bologna-Verona: aggressioni isolate da parte di gruppi di tifosi bolognesi: feriti tre tifosi del Verona, uno in modo grave.
29 gennaio — Atalanta-Inter: incidenti tra tifosi dopo la partita: Renato Cristini (22 anni), tifoso dell'Atalanta, è ferito con due colpi di coltello.
5 febbraio — Ancona-Sambenedettese: incidenti dopo la partita: sei feriti tra i tifosi sambenedettesi, colpiti dal lancio di pietre.
5 febbraio — Bologna-Fiorentina: incidenti prima della partita: sei feriti tra i tifosi della Fiorentina, due dei quali colpiti da pietre mentre erano ancora a bordo del treno, alla stazione di Bologna.
19 febbraio — Bologna-Pisa: due tifosi feriti durante la partita e un altro, del Pisa, ferito in modo lieve dal lancio di un sasso mentre si trovava a bordo del pullman che lo riporta a casa.
19 febbraio — Juventus-Como: due tifosi comaschi feriti in un tafferuglio al termine della partita.
26 febbraio — Verona-Atalanta: incidenti tra polizia e tifosi bergamaschi al termine dell'incontro: feriti dieci tifosi dell'Atalanta che tentano di superare il blocco di polizia.
1 marzo — Juventus-Napoli: dieci feriti in incidenti prima della partita.
3 aprile — Bologna-Sampdoria: un tifoso sampdoriano viene aggredito da un «ultra» bolognese e ferito a un braccio con una coltellata.
2 aprile — Fiorentina-Pisa: da un cancello lasciato aperto per errore entrano numerosi tifosi pisani che aggrediscono quelli della Fiorentina. Negli incidenti rimangono ferite dieci persone, tra cui cinque agenti di polizia e un carabiniere, accorsi per sedare la rissa.
7 maggio — Pescara-Lazio: incidenti prima della partita: ferite in modo lieve sette persone, tra cui tre agenti di polizia.
14 maggio — Ascoli-Bologna: incidenti prima e durante l'incontro: ferite cinque persone, tutte in modo lieve, tra cui un carabiniere e un poliziotto.
14 maggio — Sampdoria-Milan: quattro tifosi del Milan, un agente e un carabiniere sono feriti dal lancio di monetine durante la partita.
17 maggio — Genoa-Sampdoria: nei pressi dello stadio avviene una rissa alla quale partecipano almeno 200 tifosi; i feriti sono 15, tra cui sei agenti.
28 maggio — Inter-Napoli: incidenti tra tifosi prima della partita, tra i feriti ve ne sono due accoltellati alle gambe da tifosi del Napoli.
4 giugno — Milan-Roma: dopo l'incontro, alcuni tifosi milanisti aggrediscono quattro sostenitori della Roma. Antonio De Falchi (18 anni) muore per un infato causato dalle percosse subite.
18 giugno — Una bomba molotov lanciata da un gruppo di ultrà della Fiorentina contro un treno carico di tifosi del Bologna riduce in fin di vita il quattordicenne bolognese Ivan Dall'Olio. Gli ultrà del Bologna si vendicano distruggendo auto.
30 giugno — Lo spareggio tra Fiorentina e Roma per entrare in Coppa Uefa viene sospeso per alcuni minuti per un lancio di oggetti dalla curva giallorossa.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Coordinamento e prevenzione le parole d'ordine dell'operazione «Mondiali sicuri» partita ieri al Viminale. Un supervertice tra ministri, sindaci, prefetti ha posto le basi di un piano «antiviolenza» che dovrebbe permettere uno svolgimento civile delle attesissime partite. Niente di preciso, per il momento, ma un esame approfondito dei problemi organizzativi e di ordine pubblico che si porranno da qui a nove mesi. E alcune linee guida su come ci si potrebbe muovere. Eccole.

A livello internazionale. E' stata esaminata la possibilità di un raccordo tra le polizie dei ventiquattro Stati interessati, con la costituzione di un centro interforze. Ma per il momento possono esserci solo contatti. Bisogna, infatti attendere il 9 dicembre, come ha detto il ministro del Turismo, sport e spettacolo, Franco Carraro: solo in quella data si conosceranno con certezza le squadre qualificate per il campionato del mondo. Allora il ministro dell'Interno potrà prendere le misure necessarie con i colleghi dei Paesi interessati. Altrettanto faranno i presidenti di Federazione.
Il «pool» internazionale dovrebbe assicurare informazioni rapide e dettagliate sul «tipo» di tifoseria interessata, sulla sua entità, e i suoi spostamenti. Inevitabile la domanda sugli «hooligans» inglesi. Verranno o no? «Non saremo noi a impedire che vengano», la risposta senza esitazioni di Gava, come di Carraro e di Gattai. «Conosciamo il rischio e sappiamo che sono pericolosi, vuol dire che ci regoleremo», ha detto il ministro dell'Interno.
Carraro ha aggiunto che per ora si conoscono solo quattro squadre partecipanti. «Se l'Inghilterra dovesse qualificarsi, allora si stabiliranno i contatti tra i ministeri per stabilire un programma». Quanto all'ipotesi di dirottarli in Sardegna convogliandoli a Cagliari, Carraro ha sorriso: «Per dire dove andranno bisogna prima sapere se la squadra sarà testa di serie o no: per ora lo sono solo Italia e Argentina».
Da vedere anche cosa sarà deciso in Inghilterra, specie dopo gli ultimi incidenti di Stoccolma.

A livello nazionale. Si dovrebbe costituire, al ministero dell'Interno, un comitato che faccia da ponte con le dodici città interessate. Anche questo per raccogliere informazioni e coordinare il lavoro con le autorità locali. Chiaro che lo smistamento delle forze dell'ordine, il loro rafforzamento dipenderà dal sorteggio che si farà a Roma, al palazzo dello sport, il 9 dicembre. Allora saranno indicati luoghi e date degli incontri delle 24 finaliste, e si provvederà di conseguenza per le tifoserie più «accese».
A questo proposito Gava ha respinto fermamente una critica sul caso «Verona-Napoli» di domenica. «La polizia è rimasta a guardare», ha osservato un giornalista. E lui: «E' rimasta così poco a guardare che l'unico ferito, seppur lieve, è un poliziotto».
Per il ministro l'episodio è stato «grave solo dal punto di vista verbale». Anche i sindaci delle due città hanno voluto gettar acqua sul fuoco. Il sindaco di Verona si è scusato con il collega partenopeo. «Si tratta di un pugno di manigoldi che infanga la città: un atto isolato di razzismo, circoscritto ad alcuni settori della curva». Il sindaco di Napoli ne ha preso atto, definendo «ragazzate» i messaggi d'intolleranza piovuti dagli spalti. «I napoletani non hanno bisogno delle bottiglie molotov. Hanno un'arma migliore che è quella dell'ironia alla De Filippo».

A livello locale. I comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, si riuniranno periodicamente con i rappresentanti degli enti locali e degli organismi sportivi. Ai prefetti il ministro Gava ha raccomandato in particolare di muoversi «a strettissimo contatto» con le amministrazioni locali. E ha chiesto loro «il massimo rigore» nell'accertamento, da parte delle apposite commissioni, dei requisiti per l'agibilità degli stadi.
Un riferimento preciso, quello di Gava, al problema della sicurezza, non solo per chi fa il tifo, ma anche per chi lavora nei cantieri. In quello di Palermo dove sono morti cinque operai, Franco Carraro ha detto di aver mandato due ispettori. «Non si può dire ancora se i lavori nello stadio saranno ultimati entro il 28 febbraio. A Palermo abbiamo dato una proroga rispetto alle altre città, ma oltre quella data non potremo andare». Con l'attentato alla ditta impegnata in lavori di rifacimento alla metropolitana di Roma, ma anche nella ristrutturazione dello stadio Olimpico, potrebbe essersi innestata un'ulteriore fonte di preoccupazione per i Mondiali: quella di un certo terrorismo «proletario».

Tregua sindacale. Una raccomandazione che ha fatto Luca di Montezemolo. «Il problema sicurezza non esiste solo per gli stadi. Bisogna pensare agli alberghi, agli aeroporti e alle stazioni. Una situazione sindacale serena potrebbe essere di grande aiuto».

La stretta di mano fra il sindaco di Verona Sboarina (a sinistra) e il sindaco di Napoli Lezzi sembra indicare la voglia delle due città di dimenticare i cori e gli incidenti di domenica.

STADI / DOPO I CORI E GLI INCIDENTI DELLA PARTITA CON IL NAPOLI

Ma Verona rifiuta di dirsi razzista

Dall'inviato
Beppe Errani

VERONA — Più che alle parole del sindaco, del vescovo o del presidente della squadra di calcio la risposta è affidata al titolo a nove colonne de «L'Arena», la Pravda locale, l'istituzione più ascoltata in città. «Verona indignata non accetta l'etichetta di città razzista». Gli altri titoli minimizzano: «L'intera immagine offesa da pochi delinquenti», «Cori da deprecare, ma nessun razzismo», «In tribunale i tifosi, condannato un siciliano». E' successo qualcosa? «Nascondiamolo», è la risposta istintiva del veronese medio, esemplare ricco, con fama di bigotto e perbenista. E anche conservatore. Ma che razzista non si sente proprio, almeno non più degli altri italiani. Alle accuse che arrivano da mezza Italia, convinta che, contrariamente all'opinione di Romeo, «l'inferno sia tra queste mura», risponde incredulo e scandalizzato.

Eppure, se tre coincidenze sono già un'indizio, Verona e razzismo non sembrano parole così inconciliabili. La catena di omicidi in salsa nazi-mistica firmata dai due ragazzi Ludwig, la morte del maresciallo pugliese aggredito al grido di «terrone», i cori di domenica scorsa allo stadio, da «terroni quanto puzzate», scandito sull'aria di Guantanamera, a «Vesuvio facci sognare». Provocazioni rituali tra tifoserie avversarie si difendono in città, sindaco in testa che premette: «Loro ci hanno chiamati figli di puttana». Ma ai cori della curva sud si sono aggiunti gli applausi — ironici puntualizzano i veronesi — della tribuna numerata. Di quelli che non vanno allo stadio con spranghe, striscioni e molotov, bensì con Mercedes accessoriate fino al radiotelefono.

Ma è davvero possibile immaginare i veronesi convinti della propria superiorità genetica sui napoletani (nel caso di domenica) o sui meridionali in genere? «Escludo che il veronese sia razzista», è la risposta categorica di Vittorino Andreoli, psichiatra autorevole e scomodo fustigatore dei vizi privati dei propri concittadini. Perché professore? «Noi veronesi — risponde — siamo ambigui e questo esclude il razzismo come ideologia. Il veronese vive rivolto al proprio privato, si disinteressa degli aspetti sociali, tende sempre a mostrarsi col viso sorridente e non si fa mai coinvolgere. Questa caratteristica ha una sua storia: siamo sempre stati asserviti a qualcuno, austriaci, spagnoli, veneziani (i peggiori), francesi. Noi sappiamo come servire due padroni, conosciamo l'arte di non comprometterci. Non è una virtù, ormai è un carattere ereditario. Per questo definirci razzisti è sbagliato. Magari verso i meridionali proviamo antipatia o senso di fastidio, ma il veronese tipico gli sorride comunque. Se ci fosse un'ideologia di questo genere emergerebbe sempre, non solo allo stadio. In ogni caso non sono d'accordo con questa difesa a oltranza della città; in questo modo si finisce col negare tutto, anche quello che è successo».

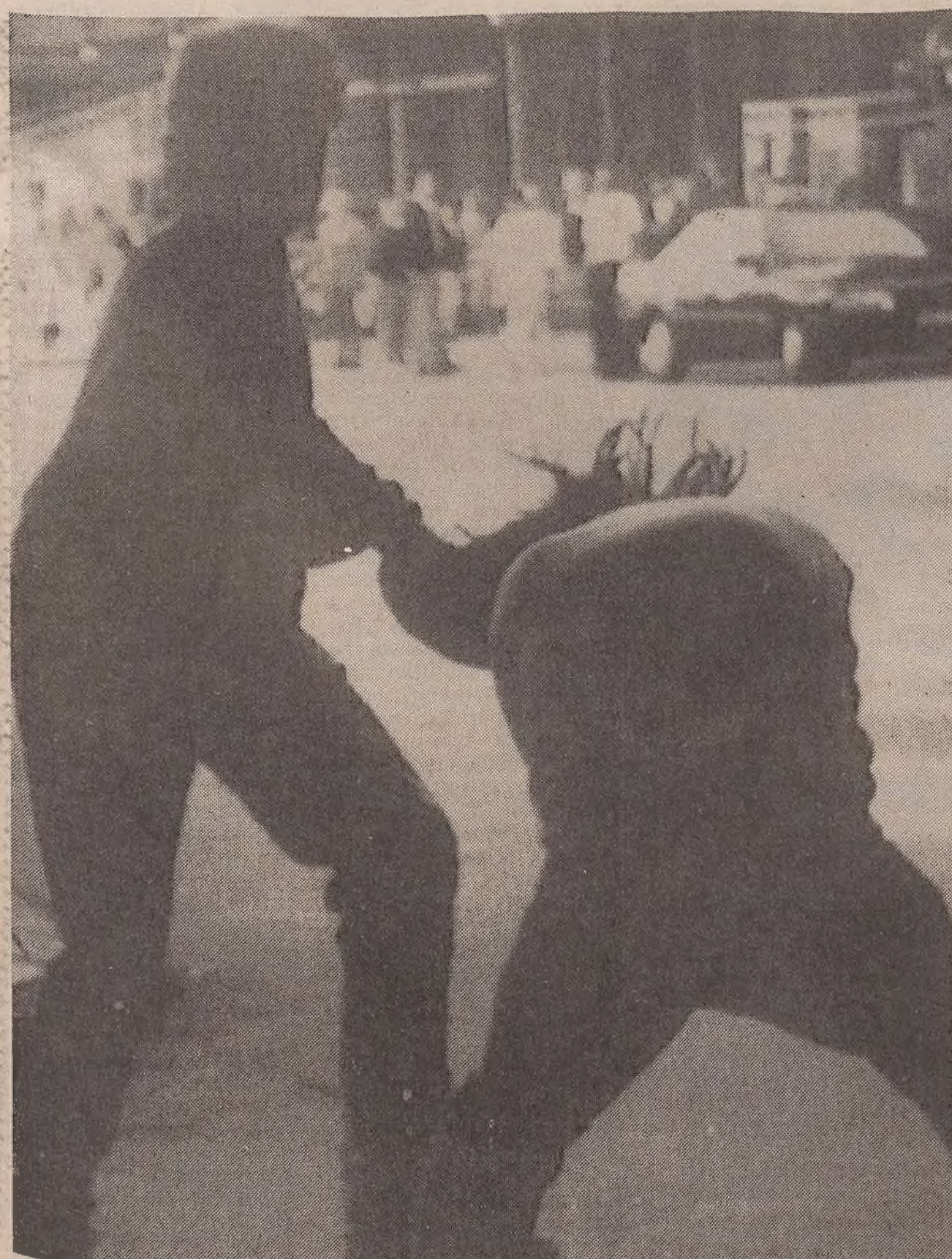
Inquietante l'episodio di domenica lo è senz'altro. Rappresenta, tra l'altro, l'ennesima puntata di una serie di violenze che hanno reso celebri i «tifosi» del Verona spesso etichettati come «nazisti». Guerriglia a Mantova e Modena in due partite di precampionato e ferimento di due sostenitori juventini quindici giorni fa. Alle spalle, i vari gruppi (Brigate gialloblù, Gioventù scaligera, Verona front, Inferno giallo, Vecchia guardia, Ultras gialloblù) hanno una lunga serie di violenze talmente preoccupanti che un paio di anni fa il presidente della squadra, Ferdinando Chiampan, che oggi accusa Rai e giornali di strumentalizzazioni, pensò di far giocare le partite a porte chiuse. Non se ne fece nulla naturalmente anche se l'intenzione fece scalpore.

Dell'incursione più barbara dei «tifosi» veronesi oggi restano 14 imputati di associazione a delinquere. Accadde a Brescia quando semidistrussero anche la macchina del sindaco Gabriele Sboarina, rieletto nell'85 (l'anno dello scudetto) a furor di tiro. Nelle pagine degli interrogatori condotti dal giudice Guido Papalia c'è un'illuminante radiografia degli ultras veronesi. «Il nostro direttivo — racconta uno di loro — si riunisce il lunedì sera davanti allo stadio. In quell'occasione si decide dove aspettare i tifosi dell'altra squadra per aggredirli, perché il problema è sempre quello di dare una lezione a quei cani. Noi fascisti? Non lo so. Una deposizione che combacia come una fotocopia con gli studi di un'equipe universitaria guidata da Vittorino Andreoli. «Noi — dice lo psichiatra — siamo arrivati a un punto fermo. Questi vanno allo stadio senza nessun interesse per la partita, vanno per compiere azioni "eroiche" senza esser presi dalla polizia. Il successo consiste nel picchiare e falra franca. Sono là per realizzare un comportamento pericoloso, quello che considerano la chiave dell'eroismo». I nemici — lo confermano l'indagine di Andreoli e le deposizioni — si conoscono già. Sono i tifosi di Juventus, Napoli, Udinese, Milan, Atalanta, Roma, Pisa, Como e Brescia. Gli amici invece tifano per Torino, Fiorentina, Inter, Sampdoria e Lazio. «E anche questo — conclude Andreoli — depone contro la teoria del razzismo».

Verona città violenta? Il vescovo, Giuseppe Amari, che peraltro dissente «da ogni forma di strumentalizzazione e di denigrazione che umilia ingiustamente Verona», parla di «violenza che si annida nel cuore ed esplode non solo negli stadi, ma in molti altri spazi e modi del vivere sociale». Gioventù bruciata in stile arancia meccanica? «La crisi di valori — continua il vescovo — è innanzitutto negli adulti che sono i maestri delle nuove generazioni».

Ma il malessere della condizione giovanile affiora nonostante la veronesità tenti di nascondere tutto dietro la facciata di gente perbene. Le statistiche parlano di quasi quattromila tossicodipendenti (nell'88 Verona ha consumato droga per 53 miliardi), di 2400 ragazzi con meno di 18 anni che lo scorso anno hanno avuto a che fare con un giudice e di tanti casi di violenza da metropoli di provincia. Come i raid — raccontati da tutti, ma ammessi a fatica — di ragazzi «normali» che di notte, sfondano i vetri delle auto, rubano le radio e le gettano nell'Adige. Lo spichiatra la chiama «violenza afinalizzata». Non c'è ideologia, non c'è necessità. E' questa forse una caratteristica veronese, quella che il cartello di domenica — «Noi odiamo tutti» — spiegava senza equivoci.

STADI / LE PREOCCUPAZIONI INGLESI

Per combattere il teppismo degli «hooligans» costituito uno speciale nucleo investigativo

Una terrificante immagine del teppismo degli «hooligans» scatenatosi la settimana scorsa a Stoccolma in occasione della partita Svezia-Inghilterra.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Uno speciale nucleo investigativo della polizia britannica denominato «National Football Intelligence Unit» è stato costituito dal ministero degli Interni di Londra per combattere il teppismo sportivo. Nel darne il formale annuncio al Parlamento, il ministro Hurd ha detto che il reparto inizierà le sue operazioni il 1 ottobre prossimo.
Il comando della Nfiu è stato affidato al sovrintendente della polizia di Manchester Adrian Appleby di 47 anni, che ha dovuto più volte compiere retate di hooligans durante e dopo le partite di calcio. Appleby disporrà inizialmente di un bilancio annuo di 300 mila sterline (circa 700 milioni di lire) e sarà affiancato da 6 detectives da lui stesso prescelti.
Il compito prevalente del nucleo consisterà nella raccolta di informazioni confidenziali sui componenti delle bande che infestano gli stadi britannici e sui loro piani di sabotaggio degli eventi sportivi. Lavorando in cooperazione con le centrali di polizia britanniche e continentali, gli investigatori consentiranno di prevenire gli spostamenti in massa dei teppisti e le progettate infiltrazioni sui terreni di gioco.
Gli uffici della «National Football Intelligence Unit» saranno installati a Londra e dotati di computers per immagazzinare le identità, i precedenti e le abitudini di tutti gli elementi coinvolti in disordini ai margini delle partite. Applicando al teppismo sportivo gli stessi criteri di intelligence che vengono praticati per i traffici delle droghe, il ministero dell'Interno spera di circoscrivere e debellare il fenomeno che ha danneggiato gravemente la reputazione del calcio britannico all'estero. La raccolta delle informazioni si dimostrerà particolarmente utile se la nazionale inglese sarà ammessa ai Mondiali di Roma dell'anno prossimo.
L'iniziativa del ministro Hurd è stata accolta positivamente dalla Football Association britannica, il cui capo delle relazioni esterne Glen Kirton l'ha definita «un segno della crescente sofisticazione delle procedure governative contro la piaga dello hooliganismo».
A nome dell'opposizione parlamentare, il vice leader del partito laborista Roy Hattersley ha approvato la creazione dello speciale nucleo investigativo, osservando però che un provvedimento di questo genere doveva essere varato molto tempo prima che avvenissero gli ultimi incidenti di Stoccolma, in occasione della partita tra la Svezia e l'Inghilterra. Uno dei fans inglesi arrestati la settimana scorsa dalla polizia svedese, Gary Walker di 21 anni, è ancora detenuto per aver ferito gravemente il diciassettenne Tomas Hellgren che rischia di rimanere parzialmente cieco.
Il controverso progetto del governo tory per l'imposizione di speciali carte d'identità ai frequentatori degli stadi britannici, ha subito intanto un imprevisto rallentamento. Quattro delle dieci ditte interpellate per installare gli strumenti elettronici di controllo negli stadi, si sono dissociate dal piano giudicandolo di difficile realizzazione perché si presterebbe a molteplici errori non correggibili con la necessaria rapidità nelle ore che precedono l'inizio delle partite di calcio.

LO PSICOPATICO DI NAPOLI

«Ho ucciso un'altra donna» E ora tutta Italia indaga

NAPOLI — Andrea Maria Rea, il giovane psicopatico che ha ucciso Silvana Antinozzi, di 38 anni, abbandonandone il cadavere in una valigia a Marechiaro, ha confessato di aver commesso un altro delitto. Nel corso di interrogatori condotti dal sostituto procuratore Giuseppe Amodeo, Andrea Maria Rea ha affermato di aver ucciso nel 1983 un'altra giovane, Anna Bisanti, che all'epoca aveva 27 anni: una ragazza che lui stesso ha descritto di fisico minuto e bruna di capelli. Era un'amica occasionale, anch'essa psicolabile: questa la versione del «folle», che aveva accolta sulla sua autovettura e condotta in una località della Domiziana. Qui l'avrebbe uccisa, gettando poi il cadavere in mare. Successivamente le indagini hanno consentito di accertare, al momento, che effettivamente Anna Bisanti è scomparsa dal 1983. Anche se si tratta di dichiarazioni di un giovane malato di mente, non si può non rilevare la coincidenza tra la confessione e la effettiva scomparsa della ragazza, il cui nome non era mai stato fatto nel corso delle indagini relative all'omicidio di Silvana Antinozzi, avvenuto domenica 3 settembre. Andrea Maria Rea, in passato ospite di ospedali psichiatrici, prima del delitto era ricoverato proprio in una casa di cura di Ischitella, sul litorale domiziano. L'omicida di Marechiaro potrebbe essere pertanto il «mostro» di Firenze e di altre città italiane ove sono ancora senza nome gli assassini di giovani donne uccise e coltellate nella stessa maniera in cui è stato straziato il corpo di Silvana Antinozzi. Richieste di dati identificativi del fisico del giovane psicopatico e concernenti le modalità del delitto scoperto lo scorso 3 settembre a Napoli stanno pervenendo alla polizia del capoluogo partenopeo da varie questure d'Italia.

Per il momento l'opera degli investigatori è mirata all'analisi ed al confronto di elementi che presentano analogie di comportamento della mano assassina. Uomini della squadra mobile della locale questura sono stati in missione a Firenze, dove hanno incontrato il sostituto procuratore Paolo Canessa, titolare dell'inchiesta sugli otto duplici omicidi compiuti nel capoluogo toscano ed attribuiti ad un ignoto «mostro». L'attenzione degli inquirenti è rivolta soprattutto agli omicidi di donne, tre accoltellate e due strangolate.

I fascicoli, rimasti intestati «ad opera di ignoti», che potrebbero essere riaperti sono quelli di Giuliana Mociatti, ballerina 41enne, colpita da trenta coltellate e trovata morta nel proprio appartamento il 12 febbraio 1982; di Clelia Cuscito, 37enne, uccisa il 14 dicembre 1983 con 15 colpi di coltello, di cui uno vibrato alla gola; di Giuseppina «Pinuccia» Bassi di 55 anni, trovata morta per strangolamento, completamente nuda, nel suo appartamento il 27 luglio 1984; di Luisa Meoni, 46enne, strangolata, il 13 ottobre 1984, con un tampone e legata con mani e gambe dietro la schiena; Gabriella Saltabellotta, 18enne, estetista, strangolata e accoltellata, il cui corpo è stato trovato alla periferia di Firenze il 29 febbraio 1984.

Per ciascuno di questi delitti gli inquirenti stanno vagliando gli elementi di analogia con quello di Marechiaro e confrontando le singole date con i periodi di carcerazione e di libertà di Andrea Maria Rea. Si stanno ricostruendo anche i suoi spostamenti negli anni precedenti all'ultimo assassinio attribuito al «mostro» ed avvenuto nel capoluogo toscano nel settembre del 1985 in località Scopeti, dove fu ritrovata una Vespa risultata di proprietà del fratello dell'omicida di Marechiaro, Antonio, morto nel 1982.

BARGAGLI

Ridda di ipotesi

GENOVA — Le ipotesi si accavallano, ma non è emerso alcun nuovo elemento nelle indagini per la morte di Salvatore Leonardi, il pensionato di 65 anni ucciso con una fucilata alla gola nella tarda serata di domenica a Bargagli, nell'entroterra di Genova.

Diverse le piste che stanno seguendo gli inquirenti: la più inquietante è quella cosiddetta del «mostro». Bargagli è infatti al centro di un giallo che si trascina dalla seconda guerra mondiale e non è mai stato chiarito: cinque le vittime (tra omicidi e suicidi) dal 1960 a oggi. Si sfiora la ventina se si risale al 1944.

Un'altra ipotesi che si sta valutando è quella di una vendetta trasversale di stampo camorristico-mafioso, considerate le origine siciliane di Leonardi (era nativo di Giarre, in provincia di Catania). Non si esclude neppure il gesto di un folle. Si indaga, inoltre, sul passato del figlio della vittima, Guglielmo Leonardi, condannato, nel marzo 1984, a quattro anni e sei mesi di reclusione perché riconosciuto capo di un'organizzazione (alla quale apparteneva anche la madre Anna Nastasio, 59 anni) che aveva preso di mira, a scopo di estorsione, la cooperativa dei tassisti genovesi.

Infine è stato rievocato un precedente che ha analogie col delitto dell'altro ieri: il 10 novembre 1980 Carmelo Arena, un pensionato di 56 anni, originario di Catania, fu ucciso, sempre a Bargagli, da una fucilata. Quel delitto, come tutti gli altri, è ancora in insoluto.

Come si può immaginare, la polizia non ha certamente gioco facile nelle indagini che continuano comunque a ritmo serrato, oltre che per chiarire quest'ultimo delitto, anche e soprattutto per determinare eventuali connessioni tra i vari fatti di sangue, che hanno formato la tragica catena.

CONCUSSIONE A MILANO

Il carabiniere era stato arrestato

Per ore lo si è cercato, temendo un rapimento

MILANO — Per oltre quattro ore polizia e carabinieri hanno setacciato ieri notte Milano e i comuni vicini alla ricerca di un brigadiere dell'Arma che, secondo la denuncia del figlio, era stato rapito da una banda di professionisti del crimine. All'alba un commissariato cittadino, quello di Porta Genova, ha svelato il mistero: il sottufficiale era stato arrestato mentre stava per incassare una tangente pretesa per stracciare una denuncia.

Non si era verificato il peggio, quindi, ma si era trattato di una storia tenuta nascosta per qualche ora per comprensibile imbarazzo. In manette era infatti finito il brigadiere dei carabinieri Franco Legnante, 42 anni, da una decina d'anni in servizio alla compagnia di Sesto S. Giovanni, alla periferia Nord di Milano, accusato di concussione.

Stando ai pochi elementi finora filtrati, nei giorni scorsi in caserma si sarebbe presentata la titolare di un bar del luogo per denunciare che il convivente le aveva sottratto 32 milioni. Prima che i militari potessero completare gli accertamenti, la donna sarebbe tornata per spiegare che la lite col suo uomo si era concluso e voleva sancire la pace ritrovata ritirando la denuncia. Il brigadiere Legnante le avrebbe spiegato che il documento non poteva essere revocato a piacere ma, dopo le sollecitazioni della donna, si sarebbe impegnato a fare un'eccezione alla regola in cambio di tre milioni. Patteggiata la cifra, ridotta a 400 mila lire, i due si sarebbero accordati per la consegna, che sarebbe dovuta avvenire l'altra notte in una via semideserta di Sesto. La donna nel frattempo aveva denunciato il tutto al commissariato di Porta Genova, che predisponeva una trappola. Nel luogo indicato è giunto il brigadiere col figlio Pasquale, 20 anni (arrestato in mattinata per concorso in concussione e procurato allarme).

Mentre il giovane si allontanava, i poliziotti in borghese entravano in azione: con due autovetture bloccavano quella del militare e, pistole in pugno, lo caricavano su una delle loro macchine, allontanandosi a tutta velocità. Dopo la rapida scena, Pasquale Legnante si precipitava al telefono informando i carabinieri che suo padre era stato rapito da una banda di malviventi. Scattavano subito le ricerche e le ipotesi, sospese all'alba con la rivelazione della verità da parte degli agenti di Ps.

Il magistrato di turno alla procura di Milano, Luisa Zanetti, ha invalidato subito il duplice arresto, ma gli atti dovrebbero essere assegnati alla procura di Monza, competente per territorio.

SCIAGURA / IDENTIFICAZIONE DIFFICILE

Bare, salme sbagliate

Causa la fretta in otto casi c'è stato uno scambio di persona

Servizio di
Barbara Consarino

Tutto può essere utile per il riconoscimento dei poveri resti: una stella tatuata sul polso, le fedi nuziali con il nome e la data, una cicatrice. Si confida molto nel confronto delle impronte digitali.

MALPENSA — Un anellino, una stella tatuata, la fede nuziale, una cicatrice. Tutto quanto il rogo dell'aereo ha risparmiato serve per ridare un nome e riportare a casa chi non c'è più. Ma questi casi fortunati purtroppo sono pochi. «La situazione è pessima. Sarà molto difficile dare un nome a tutte le salme». Il professor Antonio Fornari è categorico. Da 24 ore, insieme a una pattuglia di altri sette medici legali lavora ininterrottamente all'identificazione delle 112 vittime del disastro aereo dell'Avana. E per ora il bilancio è sconfortante. Solamente 39 persone sono state riconosciute con sicurezza. Le 32 identificazioni effettuate dai medici dell'Avana sono vere solo in parte. Nella bara del piccolo Giuliano Galante, quattordicenne figlio del giornalista Giacomo, morto insieme a tutta la famiglia, c'era un uomo di mezz'età coi baffi. Al posto di una donna è stato ritrovato un ragazzo.

La sorella di Rossella Foschi aveva riconosciuto anche il fidanzato della ragazza Stefano Bini, ma ieri, quando le bare sono state riaperte, al posto di Stefano c'era un'altra persona. Questo è successo in 8 casi, obbligando i medici ad aprire in tutta fretta altre bare.

«Non sappiamo ancora perché ci siano stati questi scambi di persone — afferma Fornari — ma molto probabilmente si tratta di errori dovuti alla fretta. Alcuni riconoscimenti provengono da persone che avevano frequentato le vittime durante la vacanza a Cuba. Quando abbiamo aperto le altre bare abbiamo trovato una situazione sconfortante. Corpi in sfacelo o talmente lesionati da apparire irriconoscibili, pieni di ustioni, in parte carbonizzati. I medici di Cuba hanno utilizzato la formalina in dosi massicce. Questa sostanza ha creato una sorta di gesso intorno ai corpi che rende il lavoro ancor più difficile».

Ci sarà la fossa comune per chi non riuscirà ad avere un nome? Il sostituto procuratore Silvio Mazza allarga le braccia. «E' una decisione che spetta all'autorità politica. Io posso dare solo il nullaosta al seppellimento».

Il lavoro intanto procede senza soste. Vengono considerati gli oggetti personali e quanto resta dei vestiti, ma solo quelli rimasti addosso alle vittime. Qualcuno è stato identificato grazie ai documenti, ma è solo una minoranza. Per i familiari le ore nell'hangar scorrono lentamente in un'altalena di speranze e delusioni.

Quando ritornano al centro di accoglienza allestito nel Cral della Malpensa dai loro volti si riesce a capire se il riconoscimento è avvenuto o no. Ieri mattina il viso dei paretni di Giovanna Ghizzoni di Parma era quasi disteso. Giovanna aveva un piccolo tatuaggio su un polso, una stellina. Se ha un nome lo deve a quel particolare. Serenella Brocchi di Firenze e suo marito Fabrizio Marradi sono stati riconosciuti grazie alle fedi nuziali. Identificate anche due ragazze di Ferrara, Mirka Grimaldi di Argenta e Cristina Novi di Cento.

«Adesso mia figlia Nadia ha ottenuto il permesso per cercare di identificare il fidanzato di Mirka, Roberto Buldrini», dice pieno di speranza il papà della ragazza di Argenta. Le due famiglie sono unitissime e circondate da molti amici. Papà Grimaldi ha appena finito di consolare la moglie, esausta, e si rivolge affettuosamente a quello che sarebbe dovuto diventare il suo consuocero. «Vedrai che lo troviamo, stai tranquillo».

Per i due ragazzi ci saranno i funerali in piazza. «Prima parlerà il sindaco, poi ci sarà la funzione religiosa», spiega un amico di famiglia. Mirka e Roberto erano inseparabili da due anni e mezzo. Non avevano ancora fissato la data del matrimonio, ma Roberto e suo padre stavano già rimettendo a posto una casa.

Sono invece disperate e ansiose altre persone. I coniugi Lippolis di Modena non sono ancora riusciti a identificare il figlio Eugenio. C'è chi ha perso tutta la famiglia, come i genitori Necco di Torino. Sono riusciti a riunire il figlio Carlo e la nuora Carla Borghese, ma la nipotina Emanuela ancora ieri pomeriggio mancava all'appello.

«Speriamo nelle impronte digitali — dice il dottor Di Girolamo, dirigente della polizia scientifica — da Cuba ne abbiamo avute 96 e le stiamo confrontando con quelle raccolte in questi giorni nelle case delle vittime o nei distretti militari. Ma è un lavoro che richiede tempo, e non ne abbiamo molto».

SCIAGURA / MORTO L'UNICO SUPERSTITE

E' scomparsa l'ultima illusione

Luigi Capalbo, con il corpo piagato dalle ustioni, ha lottato per nove giorni

ROMA — «Abbiamo tutti sperato che fosse possibile salvarlo», ha scritto il presidente della Camera, Nilde Iotti, in un messaggio di cordoglio inviato alla famiglia di Luigi Capalbo, unico superstite del disastro aereo de L'Avana, deceduto ieri notte a Cuba.

E, in verità, tutti coloro che hanno in qualche modo seguito la sciagura, costata la vita a 112 turisti italiani e a 13 cittadini cubani, hanno sperato che la forte fibra del giovane parmense potesse vincere la scommessa. Pur ferito in maniera molto grave nel tremendo impatto dell'Ilyushin della compagnia di bandiera cubana sulle case intorno alla pista dell'aeroporto, Luigi era rimasto inizialmente vivo e cosciente. I primi soccorritori lo udirono gridare «aiuto, al fuoco», prima di perdere i sensi.

Il giovane, con il 70 per cento del corpo piagato da ustioni, fratture al capo e alle gambe, venne riconosciuto attraverso un tesserino del campeggio in cui aveva soggiornato. Ricoverato prima all'ospedale «Calixo Garcia» e successivamente in quello «Hermanos Almeijras» de L'Avana, il migliore dell'isola, era stato raggiunto, insieme con i genitori, dal professor Alfredo Giannini, primario del pronto soccorso dell'ospedale principale di Parma.

Nessuno si faceva soverchie illusioni. Dal suo ricovero in ospedale Luigi non aveva ripreso conoscenza e non aveva perciò nemmeno potuto riconoscere il padre e la madre, rimasti costantemente accanto a lui in questi giorni nella speranza che si compisse il miracolo.

I medici hanno tentato l'impossibile, ricorrendo tra l'altro alle più aggiornate metodiche della moderna biochimica per ricostruire i tessuti cutanei distrutti dalle fiamme. Luigi è stato anche sottoposto ad un totale lavaggio del sangue, al quale il fisico ha risposto positivamente. E' stato perciò deciso un intervento chirurgico per ridurre le fratture. Le condizioni del giovane sembravano tendere a un miglioramento, ma nella notte di lunedì, il fisico ha ceduto di schianto.

Luigi Capalbo, l'unico sopravvissuto della tragedia dell'Ilyushin, colto dall'obiettivo quando ancora si poteva nutrire qualche speranza di salvarlo.

I NUOVI OBBLIGHI

Seggiolini, ancora molte novità

Esentati i ragazzi più grandicelli quando si siedono dietro - La scadenza di ottobre

Servizio di
Roberto Carella

TRIESTE — Dal 26 ottobre una nuova scadenza per le cinture di sicurezza nelle autovetture: dovranno essere montate su tutte le **macchine immatricolate prima del gennaio del '78.** Ma attenzione: l'esenzione è stata estesa (con un decreto estivo) alle auto che non abbiano i punti d'ancoraggio già predisposti. In pratica, non bisognerà mettere le cinture negli abitacoli delle «500» o delle «850» che non hanno i «fori» per gli attacchi. A dire il vero questa precisazione del legislatore (con un decreto ulteriore) è giunta un po' tardiva (quando la legge principale era entrata in vigore) e molti automobilisti hanno già fatto fare i fori nella carrozzeria...).

Ma sono già vincolanti (nel più assoluto silenzio) alcune norme sulla sicurezza molto importanti. Solo i **bambini fino a 4 anni** devono usare i seggiolini anche sui sedili posteriori; **dai 4 ai 12 anni,** infatti, devono usare i seggiolini (o gli appositi «cuscini» e le cinture) solamente quando si siedono davanti. Il decreto è stato approvato dai due rami del Parlamento e, nel più assoluto silenzio, è entrato in vigore nei giorni scorsi.

In base alla «vecchia» legge i bambini dai 4 ai 10 anni avrebbero dovuto avere i seggiolini dalla fine di ottobre; con il nuovo decreto, invece, i seggiolini diventano subito obbligatori anche per loro, ma «solo» se sono seduti davanti. E a dover avere gli appositi «cuscini» sono anche i ragazzini **sino ai dodici anni** (per essere in linea con le normative previste dalla Comunità europea).

Ma non è finita: nel caso che sui sedili posteriori siano trasportati **più di due bambini** da 0 a 4 anni, solo il più piccolo dovrà stare nel seggiolino, gli altri potranno viaggiare non trattenuti, ma accompagnati da un passeggero di almeno 16 anni.

E inoltre: sono esentati (ma questo era già stato preannunciato) i passeggeri fino ai 12 anni che viaggiano **nei taxi,** purché accompagnati da una persona di almeno 16 anni (ovviamente, che non sia il guidatore...).

Ma fra i molti emendamenti è stato bocciato uno che proponeva l'abolizione delle cinture (e dei seggiolini) per tutti gli automobilisti e i passeggeri quando la vettura si fosse trovata «entro» le mura urbane.

A fine ottobre, dunque, c'è una scadenza. Ma non è finita: nella primavera del prossimo anno vi sarà un'ulteriore tappa della fatidica legge, e questa volta a dover usare le cinture saranno tutti i **passeggeri posteriori** delle vetture immatricolate dopo il 26 aprile '90, data dalla quale tutte le vetture nuove dovranno essere dotate di cinture anche dietro. E' importante sottolineare ciò, perché la legge «primitiva» prevedeva l'obbligo dell'allacciamento su tutte le macchine che fossero provviste di cinture (e dunque anche su quelle che già adesso le hanno in dotazione).

Ma gli italiani le allacciano? Da un'indagine effettuata negli ultimi giorni, si nota una minore «tensione civile» da parte degli automobilisti. In pratica, molti di noi rifiutano questo strumento dopo i primi giorni di obbedienza. Ma a creare questo clima c'è stata anche la grande confusione causata dalle troppe correzioni che ha subito il testo originario della legge.

Comunque, un sondaggio effettuato da un settimanale ha dimostrato che la maggioranza degli italiani è favorevole all'uso delle cinture anche sui sedili posteriori. E del resto è dimostrato che i passeggeri seduti dietro corrono gli stessi rischi di quelli davanti; per di più sono estremamente pericolosi per l'incolumità dei passeggeri dei sedili anteriori. Infatti, in caso di incidente a 50 chilometri orari un adulto di 70 chilogrammi «pesa» 2.500 chilogrammi. La campagna educativa svedese aveva come slogan «niente elefanti sui sedili posteriori».

Critiche da muovere alla legge? Essa è carente perché non prevede l'obbligo dell'installazione dei poggiatesta (al fine di evitare le lesioni al rachide cervicale, il cosiddetto «colpo di frusta»), e non considera l'importanza della regolazione in altezza delle cinture. Le persone meno alte (e quindi la stragrande maggioranza delle donne) sono costrette a sopportare la cintura all'altezza del collo... A dire il vero la regolazione in altezza è già possibile, ma di solito solo sulle vetture di classe elevata. E in queste settimane sono arrivati sul mercato vari marchingegni che «bloccano» le cinture tenendole distanti dal corpo (ottenendo lo stesso effetto delle mollette da bucato...): tali soluzioni sono fuorilegge, ma soprattutto possono rivelarsi molto pericolosi in caso di incidente.

ANTINFORTUNISTICA

Romiti (Fiat) rinviato a giudizio

Si contesta la «gestione» in materia sanitaria

TORINO — Il pretore Raffaele Guariniello ha rinviato a giudizio, con l'accusa di violazione dell'articolo 5 dello statuto dei lavoratori, l'amministratore delegato del gruppo Fiat Cesare Romiti, il responsabile delle relazioni industriali del gruppo, Michele Figurati, quelli del settore auto, Maurizio Magnabosco, e dell'Iveco, Cesare Omodei. Ha invece prosciolto il presidente della Fiat Giovanni Agnelli per non aver commesso il fatto.

L'accusa si riferisce alla «gestione» della materia antinfortunistica negli stabilimenti del gruppo torinese. Tempo addietro il magistrato aveva inviato agli interessi mandati di comparizione contestando specificatamente la violazione dell'articolo 5 dello statuto dei lavoratori, quello che impedisce al datore di lavoro di sottoporre i propri dipendenti che hanno subito, appunto, infortuni, a controlli da parte di medici interni invece che di sanitari della struttura pubblica.

L'avvio dell'inchiesta del pretore Guariniello risale al marzo dell'88 e riguarda episodi accaduti sino al giugno scorso ed era stata originata da un esposto di un consiglio di fabbrica.

Da corso Marconi è stata espressa ieri sera «soddisfazione per la riconosciuta estraneità del presidente alla vicenda», mentre viene considerata «infondata» l'accusa rivolta all'amministratore delegato e ad alcuni dirigenti del gruppo. Secondo il portavoce dell'azienda si tratta infatti di una contestazione che «ha per oggetto una linea di condotta che in materia sanitaria è stata da circa vent'anni seguita dalle società del gruppo senza mai incontrare dissensi di scorta a qualunque livello pubblico o privato».

Sulla vicenda la Fiom-Cgil ha reso noto di «aver assunto l'orientamento di costituirsi parte civile», precisando che «nei prossimi incontri unitari saranno invitate a fare altrettanto le altre organizzazioni sindacali».

Curiosamente, intanto, proprio ieri, Fim Uilm e il sindacato autonomo Fismic hanno fatto sapere di aver raccolto fra i lavoratori 30 mila firme per chiedere «il mantenimento delle prestazioni sanitarie nelle sale mediche» che la Fiat, a metà luglio, aveva deciso di sospendere «per non disturbare l'inchiesta della magistratura». L'azienda aveva infatti deciso di far svolgere alle sale mediche interne soltanto funzioni di pronto soccorso.

DOPPIA ESERCITAZIONE NEL NORD-ITALIA

Cominciano le manovre della Nato e Mosca presenta la sua protesta

Un soldato portoghese (a sinistra) e uno italiano mentre prendono parte a un'esercitazione congiunta.

Fra la fine d'estate e l'inizio d'autunno la Nato collauda la sua capacità militare sull'intero arco dalla Norvègia alla Turchia. Anche questa volta l'area nord-orientale d'Italia è inserita in un piano di esercitazioni che hanno già avuto inizio con lo schieramento delle Forza mobile della Nato. Si tratta di un complesso di unità fornite da contingenti statunitensi, tedeschi, belgi, lussemburghesi, britannici e italiani. Il comando di questo complesso di forze è ad Heidelberg, in Germania federale, e spetta a rotazione a ufficiali generali delle varie nazioni alleate. Attualmente è al comando del generale tedesco Heinrich Carstens, in precedenza era stata comandata dai generali italiani Franco Angioni e Li Gobbi.

L'esercitazione della Forza mobile della Nato (AMF) va sotto il nome di «Armada Exchange». E' la terza volta che questa unità plurinazionale si schiera in Friuli, cioè in una zona operativa che viene chiamata «area di contingenza». Annualmente la Forza mobile si esercita ai poli dello schieramento atlantico, in Norvegia oltre il Circolo polare artico e in Turchia, nelle pianure anatoliche. Il suo compito non è di attacco ma di mostrar bandiera in situazioni di crisi ai confini della Nato per sottolineare la solidarietà dell'Alleanza atlantica. Gli armamenti in dotazione, infatti, sono limitati a armi individuali e di reparto, a mortai e artiglierie e carri leggeri. La missione è perciò esclusivamente dissuasiva.

La «Armada Exchange» è un capitolo delle esercitazioni Nato. Nell'Italia settentrionale sta anche per iniziare la tradizionale «Display Determination» che, come ogni anno, vedrà la partecipazione, a fianco delle unità italiane, di reparti americani della 30a brigata meccanizzata proveniente dal Nord Carolina e portoghesi della 1a brigata mista indipendente. Si tratta di reparti destinati ad operare nell'Italia settentrionale anche in situazioni di reale emergenza. La «Display» chiamerà in campo, quest'anno, in modo prevalente le forze alpine del 4° Corpo d'armata e le forze meccanizzate e corazzate del 3° Corpo di Milano.

Bisogna considerare che ambedue le esercitazioni si inseriscono in un quadro più vasto europeo il cui epicentro è costituito dalle esercitazioni nella Germania federale che vanno sotto l'etichetta di «Reforger» (Reinforcement of Forces to Germany). In Atlantico è anche in atto la manovra navale «Sharp Spear».

L'Unione Sovietica ha protestato per la rilevanza delle manovre della Nato che, a suo avviso, sono « in stridente contrasto con i cambiamenti positivi nelle relazioni Est-Ovest» e «non contribuiscono», secondo la Tass, «al rafforzamento della fiducia reciproca». In realtà la pianificazione addestrativa ad alto livello non ha subito da parte dei responsabili della Nato e dei legittimi governi alcuna variazione. Basta considerare che gli eventi nell'Europa dell'Est sottolineano una situazione sempre più degradata e instabile che manifesta tensioni inedite fra gli stessi alleati del Patto di Varsavia. La Nato ha garantito per quarant'anni sicurezza all'Europa proprio con la sua prontezza. In questa fase della storia europea è semmai dall'Est che tornano a giungere segni preoccupanti di instabilità.

[f.f.]

INCONTRI E VISITE

C'è anche il turismo

Esibizione di una banda inglese

I reparti di varie nazioni della Nato convenuti in tanta parte anche nella nostra regione avranno anche occasioni di incontro con le comunità locali. In particolare è prevista una serie di incontri sportivi con gare di marcia e di resistenza. Nel campo delle pubbliche relazioni sono previste visite ai sindaci di Codroipo e di Tricesimo.

Curiosità e succeso ha riscosso l'esibizione a Treviso della banda del Corpo reale delle Trasmissioni del Regno Unito, diretta dal capitano David F. Wall. La banda, una delle nove dello stato maggiore inglese, fu costituita nel 1921 dall'allora genio telegrafisti. Prima del secondo conflitto mondiale fu diretta dal fratello dell'autore della colonna sonora del film «Il ponte sul fiume Kwai», Mr. Ricketts. I trenta componenti in giubba rossa e copricapo di foca (finta, è bene sottolinearlo) eseguono un programma molto vario. E' possibile la loro esibizione anche a Trieste.

FLASH

Tenta il suicidio

NAPOLI — Una studentessa, Maria Rosaria Pennino, di 19 anni, ha tentato il suicidio ingerendo numerose pasticche di barbiturici dopo aver appreso di essere stata bocciata agli esami di riparazione. La ragazza è stata salvata da una cognata, sua vicina di casa, che l'ha accompagnata in ospedale. Le sue condizioni non sono ritenute gravi.

Teneva la moglie in catene

POTENZA — I carabinieri hanno liberato a Rionero in Vulture (Potenza) una donna, Cristina Beafour, di 32 anni, di Argenteuil (Francia), che da circa tre giorni era tenuta in casa legata e imbavagliata dal marito, il commerciante Luigi Grieco, di 37 anni, l'uomo è stato arrestato.

Madre brasiliana cerca le figlie

ROMA — Celia Da Rocha, la mamma brasiliana le cui figlie furono rapite quattro anni fa in un nido di Bahia e in seguito adottate regolarmente da due famiglie italiane, è giunta ieri sera a Roma, con un Boeing 747 della Varig, la compagnia brasiliana che le ha pagato il biglietto per l'Italia. La donna, fermamente decisa a riavere le due figlie di otto e 11 anni, ha con sé una lettera del tribunale dei minori di Bahia che consegnerà all'ambasciatore brasiliano in Italia.

Picchia la madre per la droga

LECCE — A Veglie (Lecce) un giovane di 26 anni già noto alle forze dell'ordine, Cosimo Ligori, è stato arrestato dai carabinieri per estorsione aggravata e maltrattamenti ai danni della madre, Giovanna Zollino, una contadina di 54 anni. Il giovane — invalido civile in seguito a un incidente stradale e orfano di padre — da tempo minacciava e picchiava la madre alla quale chiedeva continuamente danaro per comprare la droga.

Blocco stradale al Brennero

BOLZANO — Il mancato invio da parte di Vienna delle autorizzazioni straordinarie di transito per i camionisti italiani diretti in Austria, autorizzazioni andate in esaurimento dallo scorso mese di agosto, ha portato al più volte annunciato, ma poi sempre scongiurato, blocco stradale lungo l'autostrada del Brennero, all'altezza dell'abitato di Vipiteno.

Moria di pesci nel Po

MANTOVA — Diversi quintali di pesci morti sono venuti a galla nel Po, nella zona di Pomponesco (Mantova). Lo hanno denunciato il Wwf e la Usl locale precisando che la causa di questa moria sarebbe da attribuire allo scarico nel fiume di sostanze altamente inquinanti. L'acqua del Po in questa stagione è infatti ricca di ossigeno, ha spiegato un responsabile del Wwf, ed è perciò difficile attribuire a fattori naturali questo episodio.

IMMIGRAZIONE

Numero programmato

Questo l'orientamento del governo per contenere il fenomeno

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Non esistono dati certi sull'Italia degli immigrati. E' una realtà oscura e sfuggente, difficile da fotografare. Ma prima di adottare qualsiasi provvedimento, prima di legiferare, è necessario definire un quadro almeno attendibile della situazione. «Considero preliminare una ricognizione, una conoscenza approfondita», afferma il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli. «Il primo compito del governo — sostiene — è quello di raggiungere dati certi, definire chi sono e quanti sono i lavoratori extracomunitari nel nostro Paese». A suo avviso, anche se si tratta di cifre fluttuanti e di una realtà in continua evoluzione, è necessario innanzitutto effettuare un censimento.
Sul problema immigrazione Martelli ha iniziato una serie di incontri. Ieri pomeriggio, a palazzo Chigi, ha affrontato le numerose questioni legate alla presenza dei lavoratori stranieri in Italia con i ministri degli Esteri Gianni De Michelis, degli Interni Antonio Gava, della Giustizia Giuliano Vassalli, degli Affari regionali Antonio Maccanico, degli Affari sociali Rosa Russo Iervolino, del Lavoro Carlo Donat Cattin e della Sanità Francesco De Lorenzo. Oggi affronterà gli stessi temi con i sindacati e si consulterà successivamente con alcune organizzazioni volontarie: Caritas, Acli e Arci. Ha già chiesto inoltre al ministro per le politiche regionali di organizzare una riunione anche con le Regioni e l'Associazione dei Comuni italiani.
«La Presidenza del consiglio — ha annunciato ieri Martelli incontrando i giornalisti prima del vertice interministeriale — userà la consulta per l'immigrazione del ministero del Lavoro ma, poiché il lavoro non è l'unico aspetto del problema, si doterà di un proprio osservatorio permanente. Ed entro la primavera verrà organizzata la Conferenza nazionale sull'immigrazione». Secondo il vicepresidente del Consiglio «bisogna respingere l'indifferenza, l'intolleranza e l'incoscienza e bisogna altresì respingere posizioni chiuse, rigide, isolazionistiche». «Bisogna respingere tutto questo non solo perché l'Italia è stata un Paese d'emigranti — ha precisato — ma per ragioni di necessità, morali e di convenienza».
«Per ragioni di necessità, in quanto — ha spiegato — è impensabile di riuscire ad arrestare un flusso che è anzi destinato ad allargarsi». «Per ragioni morali perché — ha proseguito — è dovere dei Paesi più prosperi aiutare lo sviluppo del Sud del mondo e accogliere una parte della loro popolazione». «E ancora per ragioni di convenienza — ha aggiunto — perché il mercato del lavoro si è trasformato e sempre più italiani rifiutano lavori umili e sgraditi ma necessari».
Ma come regolare questa marea umana che approda nel nostro Paese sospinta dalla speranza di trovare un lavoro e migliori condizioni di vita? Attualmente gli immigrati in Italia sono circa un milione (di cui soltanto centomila regolarizzati) ma a quanti ancora saremmo in grado di offrire un'esistenza almeno decorosa? «Noi non parliamo né di numero chiuso né di quote, ipotesi queste che hanno suscitato comprensibili e giustificate reazioni. Osserviamo però — ha rilevato Martelli — che chi aveva respinto con sdegno quelle prospettive, ha poi accettato la strada del numero programmato. La cosa più inutile è scatenare una battaglia sulle parole. Occorre una politica flessibile ed è assolutamente impossibile ora dire questo numero programmato a quale cifra potrebbe corrispondere. Forse sarà necessario rivederlo e fissarlo anno per anno».
Comunque nessuna limitazione dovrebbe esistere — afferma Martelli — per l'ingresso dei lavori comunitari, per quelli extracomunitari che arrivano in Italia già con un lavoro, per gli studenti. E, abolendo la clausola della «riserva geografica» (che prevede l'asilo politico solo per chi proviene dai Paesi dell'Est), dovrebbe essere consentito l'asilo politico ai profughi di qualsiasi Stato. Per regolare tutta questa materia si stanno elaborando quattro nuove leggi «ma è evidente che la parte più complessa — secondo Martelli — è quella che riguarda i diritti del lavoratore». «Chi sta nel nostro Paese — ha sottolineato Martelli — dovrà avere gli stessi diritti degli italiani».
I sindacati confederali, nell'incontro di lunedì con il ministro del Lavoro Donat Cattin, si sono detti contrari a qualsiasi ipotesi di blocco dell'immigrazione e di adozione di politiche repressive nei confronti dei lavoratori stranieri. Contro il razzismo e per sostenere i diritti degli immigrati extracomunitari si scenderà anche in piazza. Il 7 ottobre, a Roma, si svolgerà una manifestazione nazionale indetta dai movimenti antirazzisti e dalle associazioni degli immigrati.

CATANIA

Etna pericoloso

CATANIA — I tecnici del gruppo nazionale di vulcanologia della Protezione Civile hanno consegnato una prima relazione sull'eruzione del cratere di Sud Est dell'Etna. Nella relazione si legge che l'alimentazione della colata è cessata ma che «è assai probabile che abbiano a ripetersi trabocchi di lava e attività stromboliana legati alle oscillazioni del livello di magma nel condotto che però non comporterebbero grossi problemi e dovrebbero limitarsi a nuove interruzioni della pista d'accesso alla zona sommitale, mentre l'edificio della torre del filosofo potrebbe essere investito dalla lava».
«Problemi diversi insorgerebbero — si legge ancora nella relazione — se dovesse aprirsi una frattura sub-sommitale che potrebbe dare origine a una alimentazione lavica ben più consistente e quindi pericolosa».

PARMA

Molecole incapsulate, utilizzi pratici

PARMA — Ho realizzato un nuovo stato della materia: un tipo di molecole capaci di incapsulare al proprio interno altre molecole.
«Un'immagine simile alle bottiglie con tappata dentro una nave», suggerisce il professor Donald J. Cram, già «Nobel» per la chimica nel 1987; ma questa adesso è un'altra scoperta, che ha messo a punto solo nel febbraio scorso, col suo team all'Università di California a Los Angeles (Ucla). Cram ha battezzato «carcerande» queste sue molecole-prigione, di cui sono già a portata di mano applicazioni pratiche che vanno sia dalla realizzazione di enzimi sintetici per stimolare le reazioni biologiche sia a tecniche innovative per visualizzare l'interno del corpo, sia a raffinati sistemi per distribuire sostanze diagnostiche o terapeutiche nell'organismo, fino a una migliore trasmissione della luce attraverso cristalli «guidati». «Le ''carcerande'' sono formate da circa 80 atomi di carbonio — spiega Cram — con una ''spruzzata'' di idrogeno, ossigeno e altro, di forma sferoidale (''come palloni da baseball''), con un interno abbastanza capace e robusto per contenere altre molecole organiche o inorganiche, il cui stato di ''ospiti'' lì dentro non è ne solido né liquido né gasso-so né plasmatico.

DAVANTI ALLA CORTE DEI FEDELISSIMI

Verdiglione, riconquistata la libertà, si scaglia contro i «nuovi inquisitori»

Armando Verdiglione

MILANO — Dopo sei mesi trascorsi in carcere Armando Verdiglione non parla più di «nuovo Rinascimento», ma di «nuova Inquisizione»: «In Italia mi hanno raffigurato come un diavolo», ha ribadito ieri nei locali della fondazione che porta il suo nome, durante la prima uscita pubblica dopo essere stato rimesso in libertà.
Rinfrancato dalla presenza di amici vecchi e nuovi, Verdiglione si è difeso e ha lanciato accuse durissime soprattutto contri i giudici. Al suo avvocato, Giorgio Baldini, ha lasciato il compito di spiegare come e perché i suoi ex soci che ora pretendono un risarcimento di svariati miliardi non avrebbero in realtà diritto a un bel nulla. Intorno a Verdiglione c'era la corte dei suoi fedelissimi. Ma c'erano anche esponenti politici di varia estrazione che nei mesi scorsi si sono impegnati per ottenere la scarcerazione dello psicanalista: dal deputato missino Tommaso Staiti di Cuddia al demoproletario Saverio Ferrari, dal senatore socialista Guido Gerosa al radicale Emilio Vesce.
Verdiglione ha contestato duramente i tre processi in cui è già stato condannato, dicendo che sono stati «condotti in maniera terroristica e intimidatoria», «senza che fosse rispettato il diritto di difesa», e che le tre sentenze si contraddicono l'una con l'altra. Ha descritto la sua vita in carcere, «obitorio dei vivi», definendo in particolare San Vittore come «un campo di concentramento». E ha parlato del nuovo oscuratismo di cui sarebbe vittima: «Mi hanno dipinto come un diavolo. Ci sono dei ''nuovi inquisitori'' che hanno organizzato questa persecuzione».
Staiti di Cuddia ha inserito Verdiglione in una lista singolare e provocatoria di «mostri sbattuti in prima pagina»: «Valpreda, Tortora, Toni Negri, Delle Chiaie, Verdiglione...».
E ha aggiunto anche Giusva Fioravanti, il terrorista nero già condannato a sei ergastoli e accusato ora dell'omicidio di Piersanti Mattarella. «In una lettera che mi ha scritto il 6 agosto — ha detto Staiti — Fioravanti nega ogni suo coinvolgimento in quest'ultimo episodio e non c'è motivo di pensare che menta, visto che ha già confessato molti altri delitti. Ma evidentemente al sistema fa comodo avere dei capri espiatori».
Infine il capitolo della causa intentata da 40 ex soci delle imprese di Verdiglione che hanno chiesto un indennizzo per i circa cinque miliardi versati alle società dello psicanalista. Rappresenterebbero una quota del 7% sul capitale delle società («Create, ma ora non possedute da me», ha precisato Verdiglione) e del 3% sui beni immobili della Fondazione. Verdiglione ha parlato in termini generali di «episodi di sciacallaggio» e di «estorsioni legali»; l'avvocato Baldini ha disquisito lungamente sulle ragioni giuridiche dello psicanalista.
«La Corte d'appello — ha detto Baldini — ha accolto un anno fa il nostro ricorso revocando il commissariamento delle società di Verdiglione e nel giugno scorso gli amministratori sono stati reintegrati nelle loro cariche. Questo vuol dire che non sono state trovate irregolarità e che nessuno può più sperare di scoprire scheletri negli armadi di queste società». Gli ex soci costituitisi parte civile contro Verdiglione sono ovviamente di ben altro avviso.

[r. m.]

OMICIDIO MATTARELLA

Giusva scrive: «Io non c'entro»

Il terrorista nero ha paura di essere trasferito nel carcere palermitano

PALERMO — Sono al vaglio del giudice istruttore Giovanni Falcone le richieste dell'emissione di due mandati di cattura avanzate dalla procura della Repubblica nei confronti degli estremisti di destra «Giusva» Fioravanti e Gilberto Cavallini, accusati di avere partecipato all'uccisione del presidente della regione Piersanti Mattarella, assassinato il sei gennaio del 1980.
Nelle loro richieste, motivate in 85 cartelle dattiloscritte i magistrati della procura hanno designato il «contesto» nel quale fu concepito e realizzato il piano per assassinare Piersanti Mattarella. Un piano che avrebbe unito alcuni esponenti di primo piano della «commissione» mafiosa ed estremisti di estrema destra.
Per non «firmare» il delitto gli esponenti di «Cosa nostra» sarebbero ricorsi all'aiuto dei terroristi di destra e per avvalorare ancor più questa tesi, la mafia subito dopo l'omicidio con alcune telefonate anonime avrebbe addebitato ai «Nar», (Nuclei Armati Rivoluzionari) l'esecuzione del presidente della Regione.
Mattarella, secondo i magistrati, era un presidente «scomodo» e la sua azione di governo dava fastidio. Come presidente della Regione, Mattarella aveva disposto ispezioni negli assessorati, la rotazione dei capiriparazione e inchieste amministrative su alcuni appalti pubblici riguardanti la costruzione di scuole a Palermo.
Secondo i magistrati a reclutare «Giusva» Fioravanti fu il boss Pippo Calò che in cambio aveva promesso un aiuto per l'evasione di Pierluigi Concutelli, allora in carcere a Palermo.
Fioravanti però nega l'addebito. In una lettera inviata all'on. Tomaso Staiti di Cuddia e letta ieri dal parlamentare del Msi alla conferenza stampa tenuta da Armando Verdiglione, «Giusva» Fioravanti si domande se sia il caso, come gli viene suggerito dalla moglie Francesca Mambro, di farsi vivo per respingere l'accusa o se invece sia meglio mettere sul suo conto anche un crimine non commesso. «Secondo Francesca — scrive Fioravanti — io dovrei scrivere alla commissione antimafia e chiedere di essere ascoltato visto, argomenta lei, che ci vanno tutti quei cretini a sostenere che hai ucciso Mattarella, non vedo perché non dovresti andarci tu a spiegare le tue ragioni».
«A dire il vero — prosegue «Giusva» Fioravanti — io le mie ragioni le avevo appena scritte a un giovane magistrato che conosco da molti anni (Loreto d'Ambrosio) da poco passato dal pool antiterrorismo a quello antimafia di Sica. Ci sono infatti un paio di facili accertamenti che potrebbero chiarire la mia estraneità al fatto in questione. Personalmente dubito che Falcone e Sica possano ritenermi davvero il killer di Mattarella, ma in tema di così accese polemiche un caso clamoroso può pacificare molti animi ed è quindi facile che io venga sacrificato sull'altare della convivenza palermitana».
«Trattandosi di una scelta politica — aggiunge Fioravanti nella lettera all'on. Staiti — fidarmi della coscienza d'un singolo magistrato perché faccia l'accertamento che già proposi a Falcine un paio di anni fa, probabilmente è piuttosto ingenuo da parte mia, ma francamente non so bene cosa fare. Allora potrebbe avere ragione Francesca. Devo smetterla d'incassare tutto in silenzio e contrastare in qualche modo questa immagine di superkiller ventenne che, appunto nell'età compresa tra venti e ventidue anni, sarebbe stato l'uomo di fiducia di servizi segreti, mafia e Pc».
Fioravanti inoltre dice di temere un trasferimento nel carcere di Palermo, dove — fa capire — potrebbe essere ucciso —. E' per questo che da alcuni giorni si trova in isolamento a Rebibbia.

GENOVA

Auto illegali

GENOVA — Sarebbero una decina le comunicazioni giudiziarie inviate dal giudice di Genova nell'ambito dell'inchiesta sui circa 15 mila fuoristrada di fabbricazione giapponese introdotti illegalmente in Italia dall'83 all'87 da un'organizzazione di importatori «paralleli» ramificata a livello nazionale e che operava attraverso la falsificazione di documenti.
L'inchiesta della magistratura genovese, avviata sulla scorta di accertamenti condotti dalla polizia stradale del capoluogo ligure su alcuni concessionari, riguarderebbe alcuni noti importatori dell'Italia del Nord.

Cavalli italiani in passerella a Grosseto

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Sono seicentoquindici i cavalli che prenderanno parte quest'anno alla 52.esima edizione del Premio Nazionale di Allevamento, in programma a Grosseto dal 15 al 24 settembre. E' questo un appuntamento ormai tradizionale per allevatori, cavalieri, tecnici e appassionati del settore, che l'Ente nazionale per il cavallo italiano rinnova annualmente all'interno dell'ippodromo del Casalone. Nel corso degli anni la manifestazione si è evoluta fino a diventare la più significativa rassegna organizzata per il cavallo da sella di mezzo sangue.
Gli allevatori che figurano nel catalogo della manifestazione sono circa quattrocento: la circoscrizione maggiormente rappresentata è quella di Pisa (125 allevatori) cui fanno capo il Lazio, la Toscana e l'Umbria, mentre, in una divisione per regioni, la parte del leone spetta senza dubbio alla Sardegna con 96 allevamenti.
I primi cavalli a scendere in campo quest'anno saranno dei giovani soggetti di quattro anni. Il Premio è diviso in due prove: la prima è una prova di modello. I giurati, due italiani e due francesi, saranno chiamati a giudicare la bellezza dell'animale, non tanto dal punto di vista prettamente estetico quanto da quello tecnico ed atletico.
La seconda è invece una prova di attitudine; i giovani puledri dovranno dimostrare la loro bravura su due percorsi di otto ostacoli all'altezza di un metro e dieci centimetri, considerata difficile per dei soggetti giovani.
Ma il Premio quest'anno presenta anche una novità: non ci sarà più una sola ed unica classifica, determinata dalla somma dei punteggi ottenuti nelle due prove, bensì due graduatorie distinte.
Concluso il Premio nazionale di allevamento, avranno inizio giovedì 21 i campionati di salto ad ostacoli per cavalli di 5, 6 e 7 anni. I soggetti in gara sono in tutto 270. Le aste degli ostacoli saranno ad un'altezza di un metro e mezzo, a livelli cioè internazionali.
Nella serata del 21, al Cassero delle Mura cittadine, avverrà poi la consegna del Premio Internazionale «Amico del Cavallo». Il buttero d'argento dello scultore Tolomeo Faccendi, che viene annualmente attribuito a personalità italiane e straniere distintesi nei vari campi d'azione dell'ippica e dell'equitazione, è stato quest'anno assegnato a Maria Sola Teodorani Agnelli, appassionata allevatrice di cavalli mezzosangue, all'amazzone torinese Daria Camilla Fantoni, azzurra alle Olimpiadi di Seul nel dressage, agli Haras di Francia, fucina di campioni nel settore degli sport equestri e ad Enrico Camici, fantino del mitico Ribot. Il riconoscimento è stato anche attribuito alla società «Solitaire», editrice di «Cavallo Magazine», «Cavallo News» e «Sperone» «per aver contribuito in modo particolare alla valorizzazione del cavallo e dell'ambiente naturale in cui è vissuto».
La «Solitaire» è stata premiata anche perché, «gestendo da sola tutto il panorama dell'editoria specializzata, ha dato e continua a dare un prezioso contributo e una completa informazione su tutto ciò che riguarda il mondo del cavallo». Il buttero d'argento è stato anche assegnato a Oliviero Toscani, fotografo, e al Carosello Equestre dei Carabinieri, vero ambasciatore della tradizione equestre italiana oltreconfine.

---

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Angelo Rolich
piastrellista

Addolorati l'annunciano la moglie OLGA, la figlia SONIA, il figlio CARLO, il genero PAOLO, la nuora SONIA, i nipoti MATEJ, MARKO e IGOR, il fratello NINO e la cognata LUCIANA con le rispettive famiglie.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 13 settembre, alle ore 13.30 nella chiesa parrocchiale di Aurisina, muovendo alle ore 13.10 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Aurisina, 13 settembre 1989

Si uniscono al dolore dei familiari gli amici WALTER e GUIDO.

Trieste, 13 settembre 1989

†

Il giorno 11 settembre si è spenta la nostra adorata

Valentina Gherbetz in Varroni

Ne danno il triste annuncio il marito e la figlia.

Ringraziamo il dott. PINCETTI e tutte le persone amiche che ci sono state vicine in questo doloroso momento.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 settembre 1989

Siamo affettuosamente vicini a LILIANA: LIVIO ROCCO, GIORGIO WELKER, LUIGI TONINI, RIEGO DEGRASSI, IRENE PANEK, VANDA BUCAVELLI, TIZIANA BACCI con le famiglie.

Trieste, 13 settembre 1989

†

Il giorno 9 corrente è deceduto in seguito a tragico incidente

Mario Krecic

Lo comunica a parenti e amici la dolente sorella NINA.

I funerali seguiranno giovedì 14.9 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie TEINER, KENDA, BRACCO.

Trieste, 13 settembre 1989

ANNIVERSARIO

Nel X anniversario della scomparsa del caro

Daniele Verdi

la moglie, la figlia, la mamma, i fratelli e i parenti tutti Lo ricordano con affetto a quanti Lo conobbero e stimarono.

Trieste, 13 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

Giuseppe Spallino
sarto

Vivi sempre in noi.

La famiglia

Trieste, 13 settembre 1989

†

E' mancata improvvisamente

Giulia Buffa ved. Sgubini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i fratelli ARMANDO con IDA e figli, MARIO con ANITA e figli e i parenti tutti.

Un grazie riconoscente alle affezionate amiche LISI e NIDIA che da sempre le sono state vicine con affetto durante i lunghi anni delle sue sofferenze.

Trieste, 13 settembre 1989

Partecipa al dolore FABIO VIDALI.

Trieste, 13 settembre 1989

LISY e NIDIA piangono la cara amica

Giulia

Trieste, 13 settembre 1989

Partecipano commossi al lutto GIORGIO e SILVANA CIVIDIN, BRUNO e LUCIANA NATTI, SERGIO CROCIATO e LORENZA DEL BIANCO.

Trieste, 13 settembre 1989

Ricordano con affetto la cara cugina

Giulia

GIANNA, ELDA, FIETTA e famiglie.

Trieste, 13 settembre 1989

†

I familiari di

Fabio Miniussi

avvisano che la cerimonia religiosa verrà celebrata oggi alle ore 14 presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa.

Ronchi dei Legionari, 13 settembre 1989

Ciao caro

Fabio

non ti dimenticheremo mai. PAOLO e LUDOVICA, GABRIELE e MARIA.

Cervignano del Friuli, Trieste 13 settembre 1989

Il Consiglio Direttivo e tutti i soci della Sezione di Monfalcone del Club Alpino Italiano sono vicini alla mamma e alla famiglia dell'amico

Fabio

Il suo ricordo, sempre vivo in noi, ci accompagnerà sulle montagne che ha tanto amato.

Monfalcone, 13 settembre 1989

†

Il 12 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Kreiner

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, il figlio FRANCESCO con la moglie, la figlia ANNAMARIA con il marito NELLO e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 10.15 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1989

Il servizio del personale dell'ATSM partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il signor KREINER FRANCESCO per la perdita del padre.

Trieste, 13 settembre 1989

†

Il giorno 8 settembre è mancata improvvisamente ai suoi cari

Gisella Hussu ved. Zago

durante un pellegrinaggio alla Madonna di Medjugorje. Ne danno il triste annuncio la figlia LICIA, i nipoti BRUNO e GIULIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 11 nella chiesa Beata Vergine delle Grazie dove verrà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 13 settembre 1989

I ANNIVERSARIO

Grazie

Mamma

per la tua bontà e saggezza che ci hai dato.

LIVIA, DINA, GIOVANNI PIEMONTI

Gorizia, 13 settembre 1989

V ANNIVERSARIO

Silvano Sedmach

I familiari Lo ricordano sempre.

Trieste, 13 settembre 1989

†

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia si è spenta serenamente la nostra amata

Eugenia Sbisà nata Selingher

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie TATIANA e SONIA, i nipoti GIULIANO con LILIA, CRISTIANO con EMANUELA e SIMONETTA, FABIO con DONATELLA e VALENTINA e la cognata IRMA.

Un sincero grazie all'amico dott. Carlo Paoletti, ai medici e al personale della Clinica Igea.

Trieste, 13 settembre 1989

Partecipano al lutto le congiunte famiglie DEGANO, COMICI e CATOLLA.

Trieste, 13 settembre 1989

Carissima

Ieia

un affettuoso saluto dai cugini EUGENIO, SILVIA e famiglia.

Trieste, 12 settembre 1989

†

Il giorno 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Sottoriva ved. Sartori

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FRANCA e GIANNI con i familiari tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 14 alle ore 9 dalla Cappella dell' ospedale Maggiore per Roncade (Tv).

Trieste, 13 settembre 1989

Partecipano al lutto MAIDA, SERGIO, CLEMENTINA, NEVIO, ROMILDA, GIANFRANCO, PINO.

Trieste, 13 settembre 1989

Sono vicini a FRANCA con fraterno affetto FIORELLA e RIGO, REGINA e ROBERTO, GIULIANA e FABIO, MAURA e GIANFRANCO.

Trieste, 13 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Gruden ved. Carli (Fani)

Addolorati lo annunciano le figlie VERA e NIRVANA, i generi, i nipoti KARIN, KATIA, DAVID e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Samatorza.

Samatorza-Domio, 13 settembre 1989

GIUSEPPE e SERGIO GODINA con tutto il personale della ditta si associano al lutto della famiglia di

Giusto Namer

validissimo ex dipendente e carissimo amico.

Trieste, 13 settembre 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Roberto Facchini

gli amici di CRISTIANA e MAURO.

Trieste, 13 settembre 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Guglielmo Kirchmayer

la cognata ITALIA e figli.

Trieste, 13 settembre 1989

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Carlo Capecchi

seguiranno oggi 13 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 settembre 1989

Nella partecipazione leggasi ROBERTO e non RENATO.

Trieste, 13 settembre 1989

PROFUGHI / LA FIUMANA SI ASSOTTIGLIA

Bonn aspetta gli altri

Passati i primi diecimila, ma migliaia sono ancora in Ungheria

PROFUGHI / GORBACEV «SCAVALCATO»

Ligaciov corre in aiuto dei falchi

Berlino Est senza guida attacca Bonn e Budapest

Dal corrrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ligaciov è giunto a Berlino Est per correre in aiuto al regime che rischia di crollare a causa dell'esodo di questi giorni, superiore a quello drammatico che precedette la costruzione del «muro» nell'agosto del '61. L'«uomo duro» del Cremlino, l'antagonista di Gorbacev, è partito su invito del Comitato centrale del Pc della Ddr, viene comunicato a Mosca, per occuparsi dei problemi agricoli dei quali è responsabile in Urss. Ma anche se non viene comunicato ufficialmente, e ciò non sarebbe possibile, Ligaciov va in Germania Est per cercare di comporre la lotta di successione a Erich Honecker, il vecchio capo a cui vengono date ancora poche settimane di vita.

Operato alla cistifellea a metà agosto, l'anziano capo, al potere da diciotto anni, è malato di cancro e il suo fegato è attaccato dall'epatite di tipo B, probabilmente provocata dalle numerose trasfusioni. Honecker, 77 anni, soffre di vuoti di memoria e viene nutrito artificialmente. La vecchia guardia di Berlino Est, i cosiddetti «Betonkoepfe», le teste di cemento, come vengono soprannominati per la loro assoluta chiusura al nuovo, si sono opposti rigorosamente a ogni accenno di riforma, sostenendo che la perestroika è stata applicata nel Paese dieci anni prima che in Unione Sovietica e che di glasnost non c'è alcun bisogno.

L'appello a Ligaciov è un tentativo disperato di prendere Gorbacev in controtempo. Il segretario del Pcus ha sempre dichiarato di non volersi intromettere nelle questioni interne dei paesi alleati, ma ha logicamente i suoi uomini e non vuole che avvenga come in Cecoslovacchia, dove i conservatori hanno sostituito il vecchio Husak con un Jakes, che di certo non è un riformista. Ma Ligaciov si trova davanti un compito arduo: i «falchi» della Ddr sono anziani e malati a loro volta e nessuno di loro appare in grado di guidare il paese in un momento così delicato.

A Berlino Est si attacca duramente Bonn, accusata di istigare i cittadini alla fuga, i corrispondenti occidentali vengono definitivi «agitatori accreditati», e si è al limite della rottura diplomatica con Budapest, accusata di aver violato gli accordi. Il ministro degli Esteri ungherese Gyula Horn, che è stato il grande artefice dell'operazione esodo, ha replicato con altrettanta aspezza: «Le accuse della Ddr sono inattendibili e inaccettabili e di basso livello. Anzi cadono nella volgarità quando s'insinua che l'Ungheria abbia lasciato uscire i tedeschi in cambio di marchi. Noi non facciamo mercato di esseri umani».

Da notare che da Mosca si attacca con durezza solo la Germania Federale, mentre si è molto più blandi nei confronti di Budapest. E' vero che Ungheria e Germania Est avevano firmato nel '69 un accordo per impedire reciprocamente che i rispettivi cittadini senza visto raggiungessero l'Occidente, ma, come precisano Bonn e il professor Michel Voslensky, autore del best seller «Nomenklatura», anche secondo il diritto internazionale e non solo per ragioni umanitarie Budapest ha agito nella legalità: «Le accuse della Ddr sono assurde — dice — tutti i paesi socialisti compreso Budapest e Berlino Est hanno firmato nel '76 il trattato dell'Onu sui diritti dell'uomo, in cui si garantisce tra l'altro a ognuno il diritto di lasciare liberamente ogni nazione, compresa la sua. Il patto tra Ungheria e Germania Est è quindi nullo».

Intanto è appena giunto a Praga l'avvocato di Berlino Est Wolfgang Vogel, ottenendo un insperato successo. 230 dei 400 tedeschi orientali da settimane asserragliati nell'ambasciata di Bonn, chiusa dal 23 agosto, hanno accettato le sue assicurazioni di non venire puniti, e sono usciti ripartendo diretti a casa. Altri 170 continuano a non fidarsi, ma la loro situazione è difficile: le autorità di Praga si mostrano dure e ben decise a non seguire l'esempio umanitario di Budapest.

Vogel, 63 anni, amico personale di Honecker, specialista nello scambio di persone tra Est e Ovest, era riuscito la settimana scorsa a ottenere che i 116 rifugiati nella rappresentanza di Bonn a Berlino Est tornassero nelle loro case in cambio della promessa di immunità e di potere espatriare in seguito con un regolare visto. Ma chi è in grado ancora di garantire qualcosa nella Ddr?

VIENNA — Come una gigantesca ondata di marea si sta spegnendo la grande fuga dei profughi tedeschi. Le tendopoli allestite in Baviera rischiano di scoppiare, ma ormai gli ultimi fuggitivi giungono alla spicciolata. Il confine tra Ungheria e Austria è stato superato ieri da poco più di un centinaio di persone, e in cinque nella notte hanno varcato «illegalmente» il confine ormai aperto. Nascosti da giorni per paura di venire rimandati a casa dagli ungheresi erano all'oscuro di tutto, e non sapevano di poter espatriare senza rischio come e quando volevano. Infangati e allo stremo delle forze prima hanno creduto a uno scherzo di cattivo gusto da parte delle guardie austriache, poi sono scoppiati in una grande risata. Un gendarme ha spiegato loro che se volevano potevano anche tornare indietro a prendersi le auto abbandonate e i loro bagagli e rifare il viaggio: «Meglio non tentare troppo la fortuna», hanno risposto.

Come rimproverare loro d'essere troppo diffidenti dopo quello che hanno passato, tra continue speranze e disillusioni? La prima ondata si è esaurita, ma è possibile che ne giunga una seconda. Budapest ha smentito che dalla Cecoslovacchia siano giunti altri sedicimila tedeschi: sono solo quattromila, ha precisato, ma è sempre un gran numero, e gli altri ancora sul territorio magiaro ufficialmente in vacanza sono sempre poco meno di sessantamila. Quanti vorranno approfittare di questa occasione storica che rischia di non più ripresentarsi?

«Il confine rimane aperto anche nell'immediato futuro», ha però garantito il ministro degli Interni Istvan Horvath che ha ribattuto alle accuse della Ddr: «Là non si rendono conto che viviamo nel 1989 — ha detto con ironia — i confini servono a unire i popoli e non a dividerli, e il nostro ci avvicina ancor più all'Occidente». E il suo collega agli Esteri Horn ha aggiunto: «Non capisco come un mio predecessore abbia potuto firmare un patto in cui ci s'impegna a riconsegnare alla Germania Est i suoi cittadini fuggitivi. D'altra parte perché non cercano loro di tenerseli a casa?». Ma per il momento ai capi di Berlino Est non resta che sperare nella collaborazione dei militi cecoslovacchi.

A Gyorn, sul confine con l'Ungheria, sono stati arrestati tre fuggiaschi tedeschi che cercavano di passare illegalmente. «Ci danno la caccia come conigli», denunciano i tedeschi che sono riusciti a raggiungere l'Ungheria nelle ultime ore, come Stefan Gerlach, 23 anni, un sarto di Berlino e l'amico Soren Klein, elettricista di Potsdam. «Non avevamo ottenuto il visto per l'Ungheria mentre per la Cecoslovacchia non ne abbiamo bisogno — spiegano — ma i cecoslovacchi sono diventati durissimi. Appena ci siamo avvicinati al Danubio ci hanno respinto e quando abbiamo insistito ci hanno picchiato con i manganelli. Lungo il confine le guardie ceche si travestono da contadini per trarci in inganno. Noi siamo riusciti a passare a nuoto il Danubio».

Ma in Baviera continuano ad arrivare profughi che sono giunti direttamente dalla Cecoslovacchia senza passare per i campi profughi di Budapest, che verranno chiusi a fine settimana, tranne uno. «Abbiamo visto quel che succedeva alla tv occidentale e abbiamo deciso di fuggire subito», spiegano. Finora sono giunti in complesso in Germania 10.576 tedeschi dell'Est, e nelle tendopoli bavaresi dove non c'è più un posto libero. Si cerca di ridurre la sosta al minimo possibile. I profughi ricevono subito 200 marchi a testa, 150mila lire, come una tantum, poi vengono registrati dall'Ufficio del lavoro, per l'eventuale sussidio di disoccupazione, ma i campi vengono sommersi di offerte di posti. Solo a Passau ne sono giunte 9.300.

«I profughi sono in gran parte nell'età migliore, tra i venti e i trent'anni — dice Hans Jurgen Podzun, della Camera industria e commercio di Francoforte — sono tutti pieni di buona volontà e non hanno grandi pretese». Al campo di Passau, nella bacheca riservata ai messaggi dei fuggitivi che cercano di ritrovare gli amici, tra le proposte di lavoro, è stata attaccata anche una notizia da Mosca con la messa in guardia sovietica contro le speranze di riunificazione tedesca. Qualcuno vi ha scritto sotto: «Zu spaet», troppo tardi.

[r.g.]

PLEBISCITO PER MAZOWIECKI A VARSAVIA

Passa il primo governo non comunista a Est

VARSAVIA — Il governo del primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki ha ottenuto la fiducia da parte del Parlamento, che ha votato a schiacciante maggioranza il primo governo a guida non comunista dell'Est. I voti favorevoli sono stati 402, le astensioni 13, nessuno ha votato contro. Mazowiecki, sorridente, ha fatto con le dita la «V» della vittoria, da sempre simbolo dell'opposizione al governo comunista. Tutta l'assemblea si è allora alzata in piedi per applaudire.

Il premier nel suo discorso (interrotto per 45 minuti a causa di un lieve malore) ha prefigurato radicali riforme in tutti i campi della vita polacca, anticipando la necessità di sacrifici e prevedendo a breve scadenza un peggioramento nelle condizioni di vita della popolazione. Marian Orzechowski, il capogruppo comunista, ha espresso apprezzamento per il discorso del primo ministro, lodandone «lo spirito riformatore e il coraggio».

«Il mio partito non andrà all'opposizione», ha dichiarato: «In nessun caso fungerà da forza distruttiva secondo il principio del tanto peggio tanto meglio; governeremo insieme e insieme ci renderemo responsabili del destino del Paese».

Aleksander Bentkowski, leader del partito contadino e neo-ministro della Giustizia, ha dichiarato che il cambiamento non è meno rivoluzionario per il fatto che si è svolto in un'aula parlamentare: «Noi polacchi, abituati dalla storia a cambiamenti violenti, alle tragedie e ai sacrifici, stiamo compiendo un cambiamento pacifico che però distrugge il sistema totalitario, non solo nel nostro Paese ma nell'intero blocco comunista», ha dichiarato.

Dopo il voto di fiducia al governo, il Parlamento ha dato la sua approvazione alla designazione (voluta da Jaruzelski) di Wladyslaw Baka, membro dell'ufficio politico del partito comunista, al vertice della Banca nazionale. I favorevoli sono stati 230, i contrari 43, gli astenuti 83.

«Il mio sogno più grande si è avverato», ha esclamato Mazowiecki uscendo dall'aula dopo il voto di fiducia. A Mosca il portavoce del ministero degli Esteri Ghennadi Gherassimov ha commentato l'insediamento del primo governo dell'Est europeo a guida non comunista ribadendo la disponibilità del Cremlino a una collaborazione leale e rispettosa, come è stato detto più volte da parte sovietica nei giorni scorsi. «Noi siamo pronti a collaborare con il governo e sviluppare le nostre relazioni con la Polonia», ha detto.

Al voto di fiducia espresso dal Parlamento, Lech Walesa ha fatto seguire una dichiarazione con la quale assicura l'appoggio e la collaborazione del sindacato indipendente all'opera del governo Mazowiecki. Walesa ricorda che è la prima volta in mezzo secolo che milioni di polacchi possono chiamare «il loro» governo del Paese e che torna a essere protagonista della politica una parte della Polonia che per decenni era stata privata di ogni possibilità di partecipare alla gestione dei destini della patria. «Dobbiamo confidare nelle nostre possibilità di superare le crisi e ritrovare, durante l'arco della nostra generazione, condizioni di vita degne».

ELEZIONI A NEW YORK

Re Ed Koch vacilla

Ieri battaglia tra democratici

NEW YORK — Doppia sfida ieri a New York per le elezioni del sindaco. I democratici dovranno scegliere tra l'ebreo Ed Koch e il negro David Dinkins. Gli elettori repubblicani tra l'italo-americano Rudolph Giuliani ed il «re dei cosmetici» Ron Lauder. I due finalisti si scontreranno in una votazione conclusiva in programma per novembre. Milioni di abitanti della metropoli sono chiamati alle urne ma le previsioni sono per un numero di votanti non superiore al milione. I risultati si sapranno oggi.

Lo scontro tra i democratici è il più interessante: per l'equilibrio della lotta (i sondaggi danno Dinkins in leggerissimo vantaggio), per la personalità dei due candidati (Koch sarebbe il primo sindaco di New York a vincere quattro mandati consecutivi, Dinkins il primo negro ad occupare la prestigiosa carica), per il peso superiore che i democratici hanno nella metropoli.

In campo repubblicano la battaglia tra l'ex procuratore federale Giuliani e il miliardario Lauder sembra già decisa: i sondaggi assegnano al candidato italo-americano circa il 70 per cento delle preferenze.

AGLI USA: «DOBBIAMO COMBINARE I NOSTRI SFORZI»

Yeltsin chiede un'azione congiunta per salvare la perestroika in crisi

BALTIMORA — Un'azione congiunta Usa-Urss per salvare le riforme in atto in Unione Sovietica è stata ventilata ieri da Boris Yeltsin, in un discorso pronunciato alla Johns Hopkins University: «Dobbiamo combinare i nostri sforzi per soccorrere la perestroika, che oggi versa in una situazione molto critica», ha detto Yeltsin, ripetendo la lamentela già elevata in altri suoi precedenti discorsi in questa sua visita in America, che cioè la perestroika non ha ancora sortito il risultato di migliorare le forniture di generi alimentari e di consumo alla popolazione sovietica; e se tale situazione non migliorerà entro sei mesi o un anno, si profila in Urss una rivolta dal basso.

Yeltsin è giunto negli Stati Uniti sabato, per una visita privata che inizialmente doveva durare due settimane, ma che è stata ridotta a sette giorni a causa della convocazione del plenum straordinario dedicato appunto all'esame dell'emergenza nazionalità.

Secondo Yeltsin, che ha parlato anche della crisi della nazionalità, degli stati baltici all'Azerbaigian, è necessario innanzitutto ottenere la stabilità, con l'obiettivo di concedere l'autodeterminazione alle diverse repubbliche, in modo che possano decidere autonomamente quale tipo di rapporto vogliono avere con l'Urss: «Sono loro che devono decidere», ha ammonito.

Secondo Yeltsin la concessione di maggiore autonomia alle regioni dell'Urss dove sta divampando la tensione etnica basterebbe di per sé sola a ridimensionare la crisi.

Yeltsin non ha escluso la possibilità che in Urss si costituisca un secondo partito politico, ma ha dichiarato :«Il Paese non è pronto, fa già abbastanza fatica a sostenere il partito unico attuale». Yeltsin (in America tiene una serie di conferenze remunerate 25 mila dollari ciascuna, che, ha promesso, saranno destinati alla lotta all'Aids in Urss) era ieri a Washington per incontrare il segretario di stato James Baker.

GIAPPONE

La minaccia sovietica

TOKIO — A pochi giorni dall'incontro tra il segretario di stato statunitense James Baker e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, una denuncia allarmante arriva dal ministero della Difesa giapponese: «L'Unione Sovietica sta continuando i test sugli armamenti nucleari, e continua a rappresentare una minaccia per l'Estremo Oriente, per il Giappone e per i Paesi Occidentali».

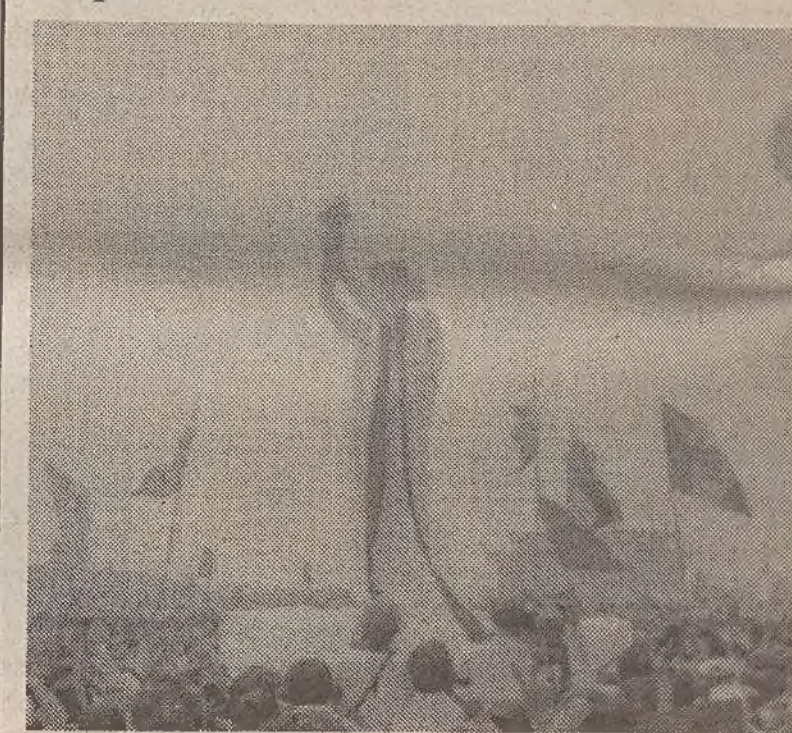
Il rapporto «Defense Japan» elaborato dall'Agenzia per la sicurezza nazionale giapponese, per la prima volta esamina in dettaglio le forze militari sovietiche così come sono disposte intorno all'isola di Hokkaido. Pur descrivendo la perestroika ideata e voluta dal presidente Mikhail Gorbacev come «il più complesso e più ambizioso passo mai compiuto nella storia dell'Unione Sovietica», il rapporto esprime molti dubbi sulla possibilità di successo delle riforme e indica nei molti problemi «domestici» dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche il primo ostacolo per il nuovo corso gorbaceviano.

La denuncia giapponese assume particolare rilievo e soprattutto si pone in contraddizione con le dichiarazioni rilasciate lunedì dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, che ha accusato l'amministrazione statunitense d'«indecisione» nei negoziati in materia di disarmo in corso.

Il 20 settembre prossimo Shevardnadze e il suo collega statunitense, James Baker, si incontreranno negli Stati Uniti per preparare il prossimo summit Bush-Gorbacev.

LA RIVOLTA COVA IN CINA

Cento giorni dopo...

Sequestri di armi a Pechino

PECHINO — Continuano a Pechino i sequestri di armi che la popolazione civile aveva sottratto ai soldati durante la violenta repressione delle manifestazioni per la democrazia all'inizio di giugno. A quanto riferisce il «Quotidiano di Pechino», le autorità hanno sequestrato nelle prime due settimane di questo mese sei fucili automatici, tre pistole e oltre 600 caricatori di munizioni.

Alcune delle armi sono state riconsegnate dai civili che le avevano sottratte, i quali sono stati pertanto trattati con clemenza. Altre, rileva il quotidiano, sono state scoperte in vari nascondigli e i loro possessori sono stati arrestati.

Fonti cinesi bene informate riferiscono inoltre che ieri, centesimo giorno dalla repressione militare del 4 giugno scorso, la polizia e l'esercito incaricato di applicare la legge marziale a Pechino sono in stato d'allerta contro possibili manifestazioni di dissenso organizzate per ricordare la ricorrenza. A metà giornata, tuttavia, la situazione appariva tranquilla sia nel centro cittadino che all'università.

Sebbene la presenza militare in città si sia fatta meno intensa da un mese a questa parte, nottetempo si sentono ogni tanto sporadici colpi d'arma da fuoco.

In ambienti occidentali circolano con insistenza voci sulla morte di oltre 20 soldati in episodi di resistenza armata dalla metà di giugno a oggi. Le fonti ufficiali non hanno finora voluto fare alcun commento su queste notizie. Il ministro della Pubblica sicurezza Wang Fang ha tuttavia dichiarato la settimana scorsa che gli episodi di resistenza armata non sono cessati e che sarà pertanto necessario rafforzare l'apparato di sicurezza in occasione delle celebrazioni del quarantennale della fondazione della Repubblica popolare, che cade il primo ottobre.

Per quest'occasione le autorità di Pechino erigeranno un monumento all'operaio, al contadino, al soldato e all'intellettuale cinese, secondo i più puri canoni del realismo socialista, sulla piazza Tienanmen, quasi nello stesso punto in cui gli studenti che diedero vita al maggio cinese avevano innalzato la «dea della democrazia», simbolo della protesta libertaria e democratica (nella foto d'archivio).

DAL MONDO

L'Eta uccide una giudice

MADRID — Due uomini armati, si presume separatisti baschi, hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco una donna magistrato, procuratore dell'alta corte di Madrid, mentre passava in macchina nella zona intorno al tribunale. L'attentato è avvenuto ieri alle 15.30. I due terroristi, a bordo di un'automobile, hanno aperto il fuoco con mitragliette su Carmen Tagle Gonzales, che è morta sul colpo. La donna era procuratore capo alla corte nazionale, che si occupa di terrorismo.

L'Ira attacca base Raf

BELFAST — L'Ira ha attaccato la scorsa notte, a colpi di mortaio, la base dell'aeronautica britannica di Bishopscourt, nell'Irlanda del Nord. La paternità dell'attentato è stata rivendicata da terroristi nordirlandesi. Il portavoce della polizia ha detto che da un camion sono stati lanciati contro la base cinque proiettili, che hanno causato solo danni minimi a un edificio. Ieri si trovava in Irlanda del Nord il primo ministro Margaret Thatcher, per colloqui con esponenti del mondo imprenditoriale e delle forze dell'ordine.

Sara di nuovo in dolce attesa

LONDRA — Sara d'Inghilterra darà un fratellino alla piccola Beatrice, che ha da poco compiuto un anno: lo ha annunciato Buckingham Palace, precisando che il piccolo nascerà in marzo. Dopo l'annuncio ufficiale Sara, che compirà trent'anni in ottobre, si è detta molto soddisfatta di aver «battuto sul tempo» la stampa specializzata, sempre ghiotta di notizie (belle e brutte) sulla famiglia reale.

CROLLO LABURISTA E CONSERVATORE IN NORVEGIA

Il «tonfo» di madre Gro

Vittoria per il partito del progresso del qualunquista Carl Hagen

Servizio di
Marcello Bardi

OSLO — Crollo della socialdemocrazia e della destra liberale, flessione del centro e trionfo dell'estrema destra e estrema sinistra: è il responso delle urne dopo la consultazione elettorale per eleggere il nuovo Parlamento norvegese. Chi puntava più in alto e chi ha perso secco è la signora Gro Harlem Brundtland leader socialdemocratico che in tre anni ha portato il suo partito al peggior risultato elettorale da cinquantanove anni a questa parte: la gente le ha voltato le spalle manifestando insoddisfazione soprattutto per la situazione economica e sociale venutasi a creare con altissima disoccupazione, prezzi alle stelle e criminalità dilagante.

La destra che qualche volta ha appoggiato la «Lady norvegese» ne ha patito di riflesso, nonostante nella campagna elettorale ne avesse preso le distanze, e di conseguenza ne hanno risentito anche democristiani e centro. Il vero vincitore della consultazione è in ogni caso il partito del progresso, Movimento poujadista contro tutti e contro tutto e con il quale nessun altro partito vorrebbe avere a che fare. Ma adesso sia le destre che le sinistre ne dovranno tener conto, visto anche che il suo leader Carl Hagen, asso nascente della politica norvegese, ha fatto sapere che pur propendendo più a destra che a sinistra vorrà d'ora in avanti dire spesso la sua riservandosi di appoggiare o meno chi andrà al governo a seconda di come verranno affrontati i vari problemi.

Intanto nelle elezioni i comunisti, partito sinora di scarso rilievo hanno avuto una notevole spinta. Puntando sull'ecologia, il 6% di disoccupazione e gli alti prezzi hanno sottratto voti su voti ai socialdemocratici e sono diventati importanti, salvando così le sinistre da una disfatta.

Nessuno sa cosa succederà adesso: la signora Brundtland ha lasciato capire che vorrebbe tentare di formare un governo di minoranza di sinistra composto da socialdemocratici e comunisti, mentre il leader della destra Jan Syse ha fatto sapere che è pronto a tentare un governo di minoranza di centrodestra appoggiandosi quando è il caso «alle forze buone del paese». Ago della bilancia appare così sempre più quel partito dell'avvenire che nessuno vuole ma di cui tutti hanno bisogno.

Allori di vittoria per Carl Hagen del Partito del progresso.

Dopo la bocciatura di Spaeth Kohl in libertà vigilata

BREMA — La bocciatura di Lothar Spaeth, l'antagonista del cancelliere Helmut Kohl nella Democrazia cristiana tedesca, nel tentativo di ottenere una delle vicepresidenze della Cdu, ha dominato la seconda giornata del partito cristiano democratico tedesco a Brema.

Mentre l'assise democristiana affrontava l'esame dei documenti programmatici che dovranno essere varati in questo congresso in preparazione delle elezioni politiche di fine 1990, politici e osservatori hanno concentrato la loro attenzione sul significato e sulle conseguenze della sconfitta di Spaeth. Dal loro esame sono emerse due chiavi di lettura dell'episodio di crisi verificatosi nel partito cristiano democratico tedesco.

La prima tende a chiarire le responsabilità dell'avvenimento attribuendole in parte a Kohl, che dopo aver avuto la conferma nella carica presidenziale non avrebbe saputo resistere alla tentazione di spingere i suoi fedelissimi a «punire» il suo critico più in vista in seno al partito, e in parte allo stesso Spaeth, cui sarebbe mancato il coraggio di spingere la sua critica a Kohl fino a presentarsi come controcandidato nella elezione del presidente della Cdu per il prossimo biennio.

La seconda chiave di lettura vede nell'esito del confronto elettorale una conferma della posizione di Spaeth come antagonista di Kohl per la guida dalla Cdu. Si osserva infatti che se Kohl dovesse fallire l'obiettivo della vittoria elettorale nelle federali del dicembre 1990, Spaeth, proprio per essere stato messo in minoranza ieri, si vedrà garantito un diritto automatico di successione.

La bocciatura di Spaeth è stata commentata ieri in modo molto critico nei confronti di Kohl sia dall'ex segretario generale della Cdu Heiner Geissler, sia dalla presidente del Bundestag Rita Suessmuth.

CONTINUA LA GUERRA AI NARCOTRAFFICANTI

Il ministro minacciato torna in Colombia

BOGOTA' — «I narcotrafficanti ci hanno avvisato: funzionari e rappresentanti del governo, industriali, operatori economici, giornalisti, le nostre famiglie, le nostre case soffriranno le conseguenze della guerra che il governo ha dichiarato alla droga, ma noi dobbiamo rimanere a fianco del presidente». In queste parole, pronunciate da un uomo colpito dalle squadre di sicari dei padroni della cocaina, c'è il succo di quello che generalmente si avverte in giro nella capitale colombiana e altrove, dove sempre più aspra infuria la lotta tra «baroni» della droga e lo Stato.

Chi ha pronunciato queste parole è Carlos Ossoa Escobar, direttore dell'istituto nazionale per la riforma agraria, la cui fattoria è stata distrutta dall'incendio appiccato dai terroristi della cocaina e il suo fattore massacrato.

Dopo l'assassinio avvenuto lunedì dell'ex sindaco di Medellin, Pablo Peleaz Gonzales, un paladino della lotta al traffico degli stupefacenti, è stato riunito il Consiglio nazionale di sicurezza, con la partecipazione di esponenti del governo, di alti gradi delle forze armate, politici, polizia e dirigenti civici. La riunione è andata avanti per tutta la scorsa notte. Si sono dibattuti i provvedimenti per far fronte alla terrorizzante campagna di violenza lanciata dai narcotrafficanti a Medellin, senz'altro il punto più delicato dell'intero fronte della guerra, dato il suo carattere estremamente strategico per la presenza in loco delle massime centrali del commercio mondiale della cocaina.

La città, la seconda della Colombia con i suoi due milioni di abitanti e per le industrie che vi risiedono, è in stato d'assedio e vige il coprifuoco dal tramonto all'alba. Circa quattromila uomini della polizia e dell'esercito pattugliano le strade e le piazze, ma ci vorrebbe una intera armata per poter estendere la guarnigione in tutto l'abitato.

Ieri è rientrata a Bogotà dagli Stati Uniti Monica De Greiff, ministro della Giustizia che ha discusso a Washington le modalità del procedimento di estradizione dei trafficanti di cocaina che vengono catturati in Colombia, l'eventualità più temuta dai padrini della mafia della coca. Immediatamente dopo il suo rientro — deciso nonostante le minacce lanciate contro di lei e la sua famiglia dai narcotrafficanti — la De Greiff ha avuto un lungo colloquio con il presidente Barco, al quale ha illustrato i termini e i risultati della sua missione.

Mentre in Colombia la guerra si combatte praticamente in una situazione di stasi strategica, negli Stati Uniti è ormai avviato il processo contro Eduardo Martinez Romero, il capo-contabile del «cartello» narcomafioso di Medellin, primo grosso personaggio catturato e consegnato alla giustizia americana.

«Sarà una guerra lunga e dolorosa», aveva detto lo stesso Barco al suo popolo all'inizio di questa lotta il mese scorso. Gli esperti sono meno generici e sono, però, più pessimisti. «E' una guerra che può durare anche dentro il 2000», dicono.

Radio e televisione

RAIUNO

10.15 «LE PISTOLE NON DISCUTONO» (1964) Film. Regia di Mario Caiano. Con Rod Cameron, Dick Palmer, Angel Aranda.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Casa, dolce casa. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm. Il grande mago Orazio.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «I GIGANTI DI TESSAGLIA» (1960). Film d'avventura. Regia di Riccardo Freda. Con Roland Carey, Ziva Rodann.
15.35 Full steam, andare al massimo. I lavori stravaganti dei giovani. Sherry Davis: vivere su un cartellone pubblicitario.
16.10 Big estate.
17.00 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore. «I racconti del mare sciallo». Di Mario Soldati. Sceneggiato. «I bei denti del sciur Dino». Con Turi Ferro, Nino Besozzi, Ugo Pagliai.
18.15 Paolo Frajese conduce: Trent'anni della nostra storia, 1970 (1.a parte).
19.10 Venezia cinema '89.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio. Coppe europee.
22.15 Telegiornale.
22.35 C'era una volta la... Renato Rascel. (12.a ed ultima puntata).
23.35 Mercoledì sport. Salice Terme, pugilato, Parisi-Brian Brown, pesi leggeri. Vela d'altura.
0.15 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.25 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.
0.45 Gela, ciclismo. Giro di Sicilia dilettanti.

RAIDUE

11.15 Speciali International Doc Club 88-89. Oregon modern jazz quartet.
12.05 Per amore e per onore. Legami di sangue.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè, giornale di medicina — Meteo 2.
13.45 Capitol (104) Serie Tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.
15.25 Lassie. Telefilm. «Un volo lontano da casa».
15.50 Thundercats. Cartoni animati.
16.15 Braccio di ferro e Tom e Jerry. Cartoni animati.
16.35 Lo schermo in casa. «IL GRANDE SEDUTTORE» (1957). Commedia. Regia di John Berry. Con Fernandel, Carmen Sevilla, Christiane Carere.
18.05 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Proiettili di carta».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 Miniserie per l'estate. «I giochi della vendetta di Jack Gold». Con Pinkas Braun, Cherie Lunghi. (1 a. parte).
21.50 Tg2. Stasera.
22.00 Cinematografo. Immagini e altro della 46 a. Mostra internazionale del cinema di Venezia. Con Pino Caruso.
22.30 Hill street giorno e notte. Telefilm.
23.20 Tg2. Notte. Meteo 2.
23.30 L'altra metà della notte. Folli notti di Parigi. 9 a. puntata.
24.00 Cinema di notte. «L'UOMO CHE VOLEVA MILIARDI». (1968). Film d'avventura. Regia di Michel Boisrond.

RAITRE

12.40 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Pinina Garavaglia conduce: Pronti a tutto. «American Gigolò».
14.45 Catania, beach volley.
15.50 «C'ERA UNA VOLTA VERSAILLES» (1954) Film. Regia di Sacha Guitry. Con Orson Welles, Sacha Guitry, Gerard Philip.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Vent'anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «LA PRINCIPESSA SISSI» (1955). Film. Regia di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karl Heinz Bom, Magda Schneider.
22.15 Tg3 Sera.
22.20 Tv d'autore. Federico Fellini: «I clowns».
23.50 Blob. Venezia cinema.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 20 anni prima.

Tanhee Welch (Italia 1, 20.30).

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme: estate mostre; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 10.25: Radio opera; 10.30: Radio anch'io presenta «Da Venezia cinema»; 11: I Nobel della letteratura: Salvatore Quasimodo (4); 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15.03: Aahm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: La Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Al gazzettino del Musichese, varietà; 21.30: L'incomputer; 22: Astri e disastri; 22.25: Gli elisir del diavolo; 22.55: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO:
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calleri con Rosaria De Cicco (48); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris Gran Turismo; 10.30: Lavori in corso; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta un re: 1789 La Rivoluzione francese raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto: dialoghi per l'estate; 17.32: Una Topolino amaranto; 19.50: Colloqui anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE:
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr1 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue-classic; 21.02-23.59: Stereosport; 22.30: Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Voci di guerra: immagini sonore della seconda guerra mondiale, (8). Le notizie istantanee; 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue Note; 17.30: Dse: Educazione e società: l'alimentazione nell'antichità (1); 19: Terza pagina; 21: XXXII Luglio musicale a Capodimonte, concerto diretto da Anton Nanut; 22.40: La parola e la maschera: l'ora della verità; 22.55: Intermezzo; 23.20: Blue Note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle.; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Jazz club regione; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: I cercatori di perle... musica.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.45: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Albulm classico; 18: Immagini letterarie: Memorie di Stane Kavcic; indi: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Il giudice «La mia Joanna».
12.30 Anarchici grazie a Dio, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I predatori dell'idolo d'oro.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LE ASTUZIE DI UNA VEDOVA», avventura.
18.00 Flamingo road.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL RAPIMENTO ROBARDS», drammatico.
22.15 Calcio, Coppa dei campioni, Glasgow Rangers-Bayern Monaco.
24.00 «Il piccolo» domani, Tele Antenna. Ultime notizie.
0.15 Film «LO STRANGOLATORE DELLA NOTTE», thriller, con Darren Mc Gavin, Jo Ann Pflug, John Corradine.

10.30 (Quiz): Casa mia, conducono Gino Rivieccio e Lino Toffolo.
12.00 (Telefilm): I Jefferson.
12.30 (Telefilm): Hotel.
13.30 (Quiz): Cari genitori, conduce Enrica Bonaccorti.
14.15 (Quiz): Il gioco delle coppie.
15.00 (Film): «HOTEL DELLE VERGINI», con Robert Goulet,
17.10 (News): Premiere.
17.15 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.45 (Telefilm): Webster.
18.15 OK, Il prezzo è giusto, conduce Iva Zanicchi.
19.15 (Telefilm): Tale padre tale figlio.
19.45 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro.
20.25 Coppa dei campioni, da Malmoe (Svezia), Malmoe-Inter.
22.30 (News): Forum, conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.40 (News): Premiere.
0.45 (Film): «CHE SCALOGNA», con Jean P. Marielle, Jean Carmet. Regia di Michel Vianey, commedia.
2.40 (Telefilm): Mannix.

ITALIA 1

12.00 (Telefilm): Premiere.
12.05 (Telefilm): Mork e Mindy.
12.30 (Telefilm): Strega per amore.
13.00 (Telefilm): Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow, presenta Francesco Salvi (r).
14.15 (Musicale): Deejay beach.
15.00 (Show): Mai dire banzai (r).
15.30 (News): So to speak.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 (Telefilm): Alla conquista del west.
19.00 (Telefilm): Riptide.
20.00 (Cartoni animati): Evviva Palm town.
20.30 (Film): «AMARSI UN PO'...», con Claudio Amendola, Tahnee Welch. Regia di Carlo Vanzina. (Italia 1984). Sentimentale.
22.15 (Sport): Calcio, Coppa delle coppe, da Bergen (Norvegia): Brann Bergen-Sampdoria.
0.15 (News): Jonathan, dimensione avventura, conduce Ambrogio Fogar (replica).
0.40 (News): Premiere.
0.45 (Telefilm): «L'uomo da sei milioni di dollari».
1.00 (Telefilm): Wonder woman.

11.20 (Teleromanzo): «Così gira il mondo».
12.15 (Telefilm): La piccola grande Nell.
12.40 (Cartoni animati): Ciao ciao.
13.40 (Rubrica): Buon pomeriggio.
13.43 (Teleromanzo): Sentieri.
14.45 (Telefilm): California.
15.40 (Teleromanzo): «Una vita da vivere».
16.30 (Teleromanzo): «La valle dei pini».
17.30 (Teleromanzo): «Febbre d'amore».
18.30 (Teleromanzo): «General hospital».
19.30 (Telefilm): Quincy.
20.30 (Film): «UNA SPOSA PER DUE», con Sandra Dee, Bobby Darin. Regia di Henry Levin. (Usa 1962).
22.10 (Telefilm): Spencer.
23.10 (Attualità): Montecatini «Festa dell'amicizia» della Democrazia Cristiana.
23.25 (Film): «STAVISKY IL GRANDE TRUFFATORE», con Jean-Paul Belmondo, Francois Perier (Francia/Italia 1974), commedia.
1.35 (Telefilm): Ironside.
2.35 (Telefilm): Adam 12.

TELEPORDENONE

10.00 Una famiglia si fa per dire. Cartoni.
10.30 Il ragazzo di Hong Kong. Cartoni.
11.00 Film. «UNA SPADA PER BRANDO».
12.30 Telenovela. Fiore selvaggio.
13.00 Telegiornale. Teledomani.
13.30 Commerciale. Iran farsh.
14.00 Io sono Teppei. Cartoni.
14.30 Iridella. Cartoni.
15.00 Jeeg robot. Cartoni.
15.30 Sampei. Cartoni.
16.00 Monkey. Cartoni.
16.30 Nino amico Ninja. Cartoni.
17.00 Una famiglia si fa per dire. Cartoni.
17.30 Il ragazzo di Hong Kong. Cartoni.
18.00 Flash Gordon. Telefilm.
18.30 Dottori con le ali. Telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio. Telenovela.
20.30 «QUANDO LE LEGGENDE MUOIONO», film.
22.00 Teledomani. Tg internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «L'AVVENTURIERA PERVERSA», film.

TELEFRIULI

12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Palermo, scrittori in Sicilia, documentari regionali.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra Music box.
18.30 Sceneggiato: «Anna Kuliscioff» con Marina Malfatti, Mario Maranzana (1).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm. Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Tv movie: «I GIORNI DEL NOSTRO AMORE».
22.30 Sport mare.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telefilm. Firehouse squadra 23.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti. (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti. (2.a edizione).
23.00 Fatti e commenti. (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.30 Spazio redazionale.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 Mash. Telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta. Telenovela.
13.15 General Daimos. Cartoni.
13.45 Moby dick. Cartoni.
14.15 Rosa De Lejos. Telenovela.
15.00 I giorni di Bryan. Telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Patrol boat. Telefilm.
17.00 Fish eye. Obiettivo pesca.
17.30 General Daimos. Cartoni.
18.00 Erculoidi. Cartoni.
18.30 La valle dei dinosauri. Cartoni.
19.00 She-ra la principessa del potere. Cartoni.
19.30 La regina dei mille anni. Cartoni.
20.00 Mash. Telefilm.
20.30 «I PREDONI DELLA STEPPA», film, regia di Tanio Boccia, con Moira Orfei e Kirk Morris.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «L'AMANTE ITALIANA», film, regia di Jean Delannoy, con Gina Lollobrigida e Philippe Noiret.
1.15 Colpo grosso. Replica.
1.45 Mash. Telefilm.

TELECAPODISTRIA

18.15 Wrestling, programma a cura di Dan Peterson (terza puntata).
18.50 Telegiornale.
19.00 «Campo base». Programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
19.30 «Sportime». Quotidiano sportivo.
20.00 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
20.30 «Golden juke box». I protagonisti della storia dello sport si rivedono. Prima puntata.
22.00 Telegiornale.
22.10 Rugby. Un incontro internazionale (replica).
23.25 «Juke Box». La storia dello sport a richiesta (replica).
24.00 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 «Andiamo al cinema», rubrica.
20.30 «LA VENDETTA», film.
22.10 «George», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «IL CERCHIO ROVENTE», film.

ODEON-TRIVENETA

11.45 Telenovela. Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Dinosauri. Cartoni.
15.30 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela. Maria (replica).
17.30 Sceneggiato. Rituals.
18.00 Tf. Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little Wizzard. Cartoni.
20.00 Sit-com. 4 donne in carriera.
20.30 Tf. Mr. Ed.
21.00 Film. Ciclo. «Stasera cinema» «L'AMANTE PROIBITA» con Michel Piccoli, Claudia Cardinale regia Alan Brideges.
23.00 «SAINT TROPEZ VICE» con Yves Jouffroy, Henry Potter regia Jean Rougeron.

RETE A

18.30 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo. «La mia vita per te».
22.45 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 1

I malintesi di chi ama

La commedia in forma di fiaba moderna «Amarsi un po'» viene proposta da Italia 1 alle 20.30. Si tratta di una rilettura di «Giulietta e Romeo» realizzata con mano felice dai frateli Vanzina (regia di Carlo, sceneggiatura di Enrico) nel 1984. Tanhee Welch, figlia d'arte al debutto, è la principessa cristiana della nobiltà «nera» di Roma. Dopo un fortuito incidente d'auto si innamora del meccanico Marco (Claudio Amendola) e ha i suoi problemi per spiegarlo alla madre (Virna Lisi), a sua volta di origini plebee. Per un malinteso i due giovani rischiano di buttare alle ortiche il loro amore, ma Marco arriverà a Parigi proprio mentre Cristiana sale all'altare con un altro. Finale in stile «Il laureato».

Canale 5, ore 22.30

Ritornano i litigi di «Forum»

Torna su Canale 5 alle 22.30, con la regia di Italo Felici, «Forum» con le sue storie di ordinari litigi, e inaugura la quinta edizione del programma. Ci sarà a condurlo, come in passato, Rita Dalla Chiesa, così come il giudice Santi Licheri assolverà il ruolo di arbitro insindacabile di contenziosi.
Ad aprire le «ostilità» nella prima puntata sarà Mario Massetti, un romano invitato qualche tempo fa a tenere a battesimo, in veste di padrino, il primogenito di un'amica di famiglia, Lucia Orlandi.

Odeon Tv, ore 21

«L'amante proibita» con la Cardinale

Su Odeon, alle 21, c'è l'affascinante Claudia Cardinale dell'«Amante proibita», diretto da Alan Bridges e interpretato da Michel Piccoli sullo sfondo della Francia occupata dai nazisti.

Retequattro, ore 20.30

Sandre Dee è «Una sposa per due»

La zuccherosa Sandra Dee interpreta la parte di una giovane moglie cui hanno insegnato che il marito si trattiene anche stimolandone la gelosia («Una sposa per due» in onda su Retequattro alle 20.30).

Raitre, ore 20.30

«La principessa Sissi»

Un vecchio film storico alle 20.30 su Raitre: «La principessa Sissy» (1955), con Romy Schneider. Regia di Ernst Marischka. Narra le vicende di Elena di Baviera destinata ad andare sposa al giovane imperatore d'Austria Francesco Giuseppe che, però, conosce la sorella di Elena, Sissy, della quale si innamora perdutamente. Nel cast, Karl Heinz Boehmm, Magda Schneider, Uta Franz.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show Estate»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show Estate», in onda alle 23.15 su Canale 5 dal Teatro «Parioli» di Roma, interverrà il comico pugliese Maurizio Micheli. Con lui, siederanno nel salotto di Costanzo: l'attrice Elsa Martinelli; il cantante romano Lando Fiorini; il giornalista Gino Rancati; Ugo Dettore, scrittore e filosofo; Salvatore Pica, organizzatore delle «Notti napoletane»; Alessandro Bernardi, ex attore attualmente pittore; e il giovane attore Daniele Luttazzi. Al pianoforte Franco Bracardi; regia di Paolo Pietrangeli.

Raidue, ore 24

«L'uomo che valeva miliardi

Su Raidue occorre attendere mezzanotte per «L'uomo che valeva miliardi» (1968), film d'avventura diretto da Michel Boisrond, interpretato da Frederick Stafford, Raymond Pellegrin, Peter Van Eyck, Anny Duperey.
A chi avvertisse carenza di cinema a domicilio, lo «Schermo in casa» di Raidue offre alle 16.35 un film commedia che in chiave eroicomica racconta le avventure amorose di Don Giovanni, interpretato da Fernandel nel «Grande seduttore», diretto nel '57 da J. Berry.

Raitre, ore 22.20

«I clowns» di Federico Fellini

«Tv d'autore» (Raitre ore 22.20) ripropone il film per la tv di Federico Fellini «I clowns», realizzato nel '70, che comincia con la scoperta del circo da parte del regista bambino, e prosegue con un viaggio alla ricerca dei clown di ieri e di oggi.

APPUNTAMENTI

«Cercatori di perle» ancora in azione

TRIESTE — E' all'undicesima settimana la trasmissione «I cercatori di perle», che va in onda in diretta, alle 11.30, su Radiouno. Questi i nuovi talenti emergenti in regione che affrontano il microfono: il pianista classico Andrea Ruoli (oggi), il cantautore Vittorio Matteucci (domani) e il coro Pio X (venerdì). Presentano Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida.

Cinema Nazionale

In diretta da Venezia

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Nazionale 1, in contemporanea con la Mostra di Venezia, il film «In una notte di chiaro di luna» di Lina Wertmuller, con Rutger Hauer, Nastassja Kinski, Dominique Sanda, Faye Dunaway e Peter O'Toole. Al cinema d'essai Nazionale 4 si proietta, intanto, il film di Andrew Birkin «Bruciante segreto» con Faye Dunaway e Klaus Maria Brandauer (da Venezia '88).

Rairegione

Dalla voce di Voghera

TRIESTE — Una lunga intervista con Giorgio Voghera è al centro de «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, in onda domani alle 15.15 dalle emittenti regionali. Lo spazio radiofonico proseguirà con l'inserto speciale, che questa settimana si occupa di Momiano d'Istria, e con il «Calendario di Alpe Adria».

A Gorizia

Concorso Lipizer

GORIZIA — Si stanno svolgendo, all'Auditorium di Gorizia, le prove eliminatorie nell'ambito dell'ottavo Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi sono iscritti 82 musicisti di 29 paesi, tra cui tre sovietici e alcuni giovani rappresentanti di nazioni finora mai presenti al premio goriziano: Cuba, Iraq, Venezuela, Perù, ecc.
Nelle giornate di venerdì e sabato, in concomitanza col concorso, si terrà anche il settimo Convegno internazionale sul violino. La manifestazione si concluderà domenica, con la premiazione e il concerto dei laureati con l'Orchestra filarmonica dei Sudeti di Walbrzych, diretta da Jozef Wilkomirski.

Chiesa evangelica

Suona «Michelangelo»

TRIESTE — Nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili si terrà domani sera, alle 20.30, il quarto concerto del «Settembre musicale europeo», a cura dell'Associazione musicisti giuliani. Si esibirà il Quartetto Michelangelo, con un programma tutto tedesco, comprendente brani di Mozart, Mahler e Richard Strauss. I giovani componenti il «Michelangelo» hanno già avuto modo di farsi apprezzare a Trieste, lo scorso anno, in occasione del quarto Concorso di musica da camera Sergio Lorenzi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Giovedì 21 settembre primo concerto. Direttore V. Sinaiskij, pianista M. Pletniev. Musiche di Ciaikovski.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: In prima visione nazionale il nuovo film made in Usa del grande regista sovietico Andrei Konchalowski: «Homer & Eddie», con James Belushi e Whoopy Goldberg. La straordinaria avventura e la storia sentimentale di una singolare coppia... bianco-nera. V.m. 14. Ultime repliche.
AZZURRA. Ore **18, 19.50, 21.45:** Il grande successo parigino del momento, Gérard Dépardieu e Maruschka Detmers in: «Due» di Claude Zidi. Tra commedia e dramma, una storia d'amore violenta e passionale tra due personalità forti e sensibili.
EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.20, 22.15.** «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee. Seconda settimana.
EDEN. 16 ult. **22:** «Il piacere della depravazione». Serena, la più perversa delle porno-star, in un hard-core da infarto. V.m. 18. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 17.45 ult. **22.15.** «Scuola di polizia 6». La città assediata. Riusciranno i nostri eroi a smascherare la diabolica mente del crimine?
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «La casa 4». Allucinante film del terrore. V.m. 14.
NAZIONALE 1. 16.15, 18,15, 20.15, 22.15. «In una notte di chiaro di luna». Di Lina Wertmuller, con Rutger Hauer, Nastassja Kinski, Dominique Sanda, Faye Dunaway, Peter O'Toole. Dalla mostra di Venezia il film più discusso del momento.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «976 chiamata per il diavolo». Freddy Krueger è tornato da Elmer Street e vi racconta una nuova terrificante storia. V. 14. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Valerie, la calda bestia». Un sensazionale, straordinario hard-animals. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Bruciante segreto». Vienna 1919: una palpitante storia d'amore, uno scenario incomparabile, due interpreti d'eccezione: Klaus Maria Brandauer e Faye Dunaway in un capolavoro degno del miglior Visconti. Diretto dallo sceneggiatore de «Il nome della rosa». Ult. giorno. Da vedere assolutamente!
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «New York stories» tre storie d'autore per tre spaccati di vita quotidiana nella metropoli americana. Con W. Allen e M. Farrow. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.10:** «Let's get lost» (Usa 1988) di Bruce Weber con Chet Baker, Ruth Young, musica di C. Baker. Il titolo del film («Perdiamoci») riprende il titolo di un album di Baker, ma è anche la metafora di un artista bruciato e geniale, dal volto devastato dalla droga. Uno dei poeti maledetti del jazz moderno. **Domani:** «Le cose cambiano».
ALCIONE. Prossima apertura.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Coulottes erotiche». Super, super porno con Marina Lotar. V.m. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Tale padre, tale figlio». Comicissimo, 2 ore di continue risate con Dudley Moore.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Legge criminale».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Indio».
CINEMAZERO AULA MAGNA: «Marrakech express» di G. Salvatores e «Schiavi di New York» di J. Ivory. Ore **20** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Scuola di polizia 6».

PSICOANALISI: STUDI

Fino al sottosuolo segreti di mente

Servizio di
Giovanni Cacciavillani

Libri pregevoli per indagare la disciplina. E qualche neo.

Grande stagione, quella appena trascorsa, per gli appassionati di psicoanalisi. Dopo le fitte pagine delle importanti biografie di Melanie Klein e di Freud, pubblicate rispettivamente da Bollati Boringhieri e da Bompiani; dopo la storica edizione in brossura di tutte le opere di Freud (ma la Bollati Boringhieri si è certo sbagliata sul prezzo, se voleva catturare il pubblico giovane), bisogna dire che sono stati i piccoli editori, ancora una volta, a tener alta la bandiera della scelta culturale, della qualità nonostante tutto, dell'angolatura frastagliata e discriminante (non demagogica), «mirata» a recuperar lettori e a suscitare interessi non più provinciali, ma veramente europei.

Per restare nel tema: è Raffaello Cortina che ci ha offerto mondi di psicoanalisi entro un'eleganza degna di Adelphi. Il primo volume del «Trattato di psicoanalisi» a cura di Semi fa discutere, smuove i fissi drappeggi della storia consacrata, giunge a proporre, in grafico, i processi della mente (quanto è stato criticata questa scelta di Semi, ma quanta bellezza ha in sé!); le «Lettere» di Winnicott ci hanno aperto la mente e il cuore di un grandissimo protagonista della psicoanalisi contemporanea (si ricordi almeno il suo concetto di oggetto transizionale: la copertina di Linus!); il «Diario clinico» di Ferenczi ci ha mostrato il più grande allievo di Freud al lavoro su se stesso: una pietra militare della riflessione sul transfert e sul contro-transfert.

Ma, come se non bastasse, è ancora lo stesso editore che poi ci ha proposto testi scelti con grande intelligenza e professionalità: ricorderemo solo il vivacissimo «Apprendere dal paziente» di Casement, vero spaccato pratico (ma anche teorico) dell'analisi colta sul vivo; «Teatri dell'Io» di McDougall, che riprende il discorso, già aperto a suo tempo da un magistrale lavoro di Resnik, sulla struttura teatrale della mente; e infine l'imponente ricerca di Werner e Kaplan (seicento fitte pagine) su «La formazione del simbolo»: una summa sulla genesi e sull'apprendimento del linguaggio in relazione ai disturbi, anche gravissimi, della funzione simbolica (ricchissimo e insostituibile il materiale sul discorso schizofrenico).

D'altro lato, c'è l'Astrolabio (che purtroppo si va amenicarizzando un po' troppo), e al suo fianco Armando, che ci ha regalato i più bei testi della tradizione analitica kleiniana (non a caso il direttore di collana è il grande maestro Leonardo Ancona). Ma già da qualche anno le edizioni Borla hanno occupato uno spazio preziosissimo: la diffusione della psicoanalisi inglese e francese, al massimo della sua fioritura (ci basterà solo ricordare i nomi di Bion, di Meltzer e di Green).

Ora in edizioni di collana, ora nei validissimi «Quaderni di psicoterapia infantile», ora nei «Quaderni di psicoterapia di gruppo» diretti da Salomon Resnik, l'editore romano innalza continuamente il livello del dibattito e della diffusione del discorso analitico. Prova ne siano due aurei libretti: lo «Jung» di Giuseppe Maffei, che, pur sotto la forma ingrata della sintesi, traccia una radiografia della vitalità di Jung oggi che non ha eguali; e «Tra il sogno e il dolore» di J.B. Pontalis (uno dei decani della psicoanalisi francese) che in agili capitoletti dai titoli ambigui e apparentemente astratti («Presenza, tra i segni, assenza», «L'intra-visto», «L'inafferrabile tra-due», ecc.) ci mostra come la psicoanalisi se non è una scienza sia per certo un'arte.

Un solo appunto a Borla: le traduzioni lasciano spesso a desiderare e, specie quella dal francese (per le quali posso valutare con maggior competenza), rasentano qua e là l'eresia. Come, in quest'ultimo volume, l'ormai già da più parti sbeffeggiato controsenso della traduttrice Céline Menghi, secondo cui il grande amico di Montaigne e importante pensatore politico rinascimentale, Etienne de la Boétie, diventa derisoriamente «la Boezia»! Ma, al di là di tali errori, è il continuo misconoscimento della lingua italiana che grida vendetta: non basta trascrivere da orecchianti il francese per «tradurre» in italiano!

Le edizioni Spirali/Vel insistono sulla loro divulgazione di Lacan in Italia, ma hanno recentemente fatto opera meritoria presentando alcune lezioni di Charcot (il maestro francese di Freud, specialista in isteria), che si fanno degustare i percorsi di pensiero, lo stile e direi quasi il gesto e il colore della voce del Maestro in azione: «La donna dell'isteria».

Alla tematica pre-psicoanalitica (alle origini della psichiatria moderna) si collega il grosso volume di Mario Galzigna, «La malattia morale» (Marsilio), volto a disvelare, nel genio di alcune grandi personalità dell'Ottocento (svettante Esquirol), quanto del discorso psichiatrico sia creazione attraverso l'ascolto, o curiosità romantica per il sottosuolo dell'umano, o infine tecnica di controllo e disciplinamento (ma fino a quando si continuerà a guardare al sociale come fonte di ogni male, o origine di ogni bene?).

Non a caso, per concludere, proprio un grande ribelle della psichiatria, Giovanni Jervis, ribadisce l'irrinunciabilità del pensiero di Freud (e del suo sviluppo kleiniano), pur entro una revisione lucidissima di alcuni punti salienti dell'apparato concettuale psicoanalitico. «La psicoanalisi come esercizio critico» (Garzanti) è un libro chiaro e nobilmente didattico sul tema: come funziona (o non funziona) un'analisi. Un libro importante che si affianca degnamente al magistrale lavoro di Aldo Carotenuto: «La nostalgia della memoria» (Bompiani).

MOSTRA

I «naif» di Hlebine

PADOVA — Una carrellata, attraverso cinquanta opere, sulla scuola «naif» di Hlebine. E' quanto propone la mostra «Pittura naif in Jugoslavia», inaugurata nelle sale di Villa Lugli-Cavalli a Teolo e che resterà aperta fino al primo ottobre. Promossa dal Comune di Teolo, la rassegna è stata organizzata con l'appoggio del consolato di Jugoslavia, dei ministeri italiani degli esteri e dei beni culturali, della Regione Veneto e della Provincia di Padova.

Tra i quadri esposti si potranno riconoscere opere di alcuni capiscuola di Hlebine, l'antico villaggio della Croazia non lontano da Zagabria: da Ivan Generalic a Miyo Kovacic, da Ivan Lackovic a Dragica Longaric. E poi di Marijan Sabolic, Zeliko Seles, e molti altri.

VENEZIA / CONCORSO

Dentro la trama, donne

«La ragazza di Rose Hill», storia al femminile firmata da Alain Tanner

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Non è forse il tema dominante, nei film di Venezia XLVI (ma qual è il tema dominante? Meglio, ce n'è davvero uno). Tuttavia, lo si nota serpeggiare abbastanza spesso. Ha fatto capolino fin dall'inizio. Già nella «Notte di chiaro di luna» di Lina Wertmueller» e il ruolo femminile quello decisivo, ed emana più forza di quello maschile: nella «Notte» è Joelle a trarre John dal suo disperato isolamento, convincendolo ad affrontare la vita — difficile ma non impossibile — «insieme». E', poi, la donna a fare da protagonista nel sovietico «Koma» di Adomenajte e Gorlov: una donna che nel campo di prigionia subisce le angherie sessuali del maschio che poi la ricatta. Atto d'accusa contro il maschio prevaricatore.

E' una donna a vincere la partita finale in «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante di lei» di Greenaway: una donna oppressa e malmenata dal marito che se ne libera, alla fine, in modo definitivo, e il regista è dalla sua. Sono donne le protagoniste, anche se tormentate, di «Island» di Cox: l'uomo qui brilla per la sua assenza e, quelli che ci sono, recitano un ruolo da comprimario o, peggio, da delinquente. E' la madre, in «Corsa di primavera» di Campiotti, ad avere la forza di tirare avanti, cambiando città e continuando a occuparsi del figlio: è lei il fulcro della famiglia, relegando il padre in secondo, terzo piano.

E' la donna — anche se travestita da ragazzina dal fascino morboso — a tirare le fila dell'allucinato intreccio di «La scimmia pazza» di Trueba, trasformando il protagonista in un pupazzo sbandato. E' una donna — sia pure squilibrata — a dominare la vita del serio professore di storia della religione, che vede in lei una «traccia» di Dio e si lascia cadere nella «Trappola» di Sjoeman. E' la donna — una madre di famiglia — a subire l'umiliazione di continui tradimenti in «Storia di ragazze e di ragazzi» di Avanti: altro atto d'accusa contro il maschio. Donne sono le protagoniste di «Berlin-Jerusalem» di Gitai, donne che sanno lottare da sole, senza bisogno di aiuto maschile. Donne ribelli contro la società a misura dell'uomo sono la carta vincente in «E' stata via» di Hall, e ancora una visione dell'uomo caratterizzata da incapacità e irresponsabilità la troviamo nel sovietico «Il marito e la figlia di Tamara Aleksandrovna» di Narutskaja.

Donne «migliori dell'uomo» ne troviamo a bizzeffe, ora dominanti ora costrette a subire. Il tema femminile (più che arcaicamente femminista) è davvero uno dei motivi ricorrenti, quest'anno.

*E lo ritroviamo, bello e corposo, anche nel film di Alain Tanner in concorso: **«La femme de Rose Hill»** (La ragazza di Rose Hill il suo titolo italiano), che più esattamente dovrebbe parlare di «moglie». Lo svizzero Tanner è un autore «marginale», per così dire, arroccato in una sua estetica che poco ha da spartire con le mode e gli stili correnti (basta ricordare alcuni suoi titoli: «Jonas che avrà 20 anni nel 2000», «Gli anni luce», «Una fiamma del mio cuore»). E racconta «senza fretta», seguendo i suoi ritmi (svizzeri?) pacati, fatti di lunghe sequenze che s'interrompono (con la vecchia dissolvenza) per poi riaprirsi maestosamente, e così via.*

Qui la vicenda è di un'estrema semplicità, e di estrema semplicità è anche la formula espressiva scelta da Tanner. Un contadino svizzero, Marcel, si fidanza per posta con una ragazza abitante in un'isoletta dell'Oceano Indiano (Rose Hill, appunto), Julie. Marcel è di mezza età, Julie molto più giovane, con la pelle color marroncino. E vuole arrivare nel Canton Vaud per sposare Marcel, che vive con la madre in una casa di campagna (di montagna). Il matrimonio si celebra ma Julie è triste e avvilita, non vuole dormire assieme al marito. Per farla breve, il rapporto tra i due non ingrana e, dopo qualche sfuriata di Marcel, Julie abbandona la casa e finisce per essere accolta da una vecchia e simpatica pensionata, che vive da sola, e che è la zia di Jean, giovane figlio del padrone di una fabbrica di mattoni. E' Jean che le ha trovato la nuova sistemazione, perché innamoratosi di lei. E Julie ricambia l'amore, tant'è vero che, nella villetta della zia, i due piccioncini passano la maggior parte del tempo tra le coperte.

Ma la relazione non è ben vista dalla famiglia di Jean. E lo è ancora meno quando Julie resta incinta e non vuole saperne di abortire. Liti e incomprensioni fanno sì che Jean abbandoni Julie con la zia, pur elargendo del denaro. Julie ha il suo bambino e, nonostante che Jean ora voglia vedere suo figlio ma venga continuamente scacciato, la ragazza di colore trova una sua serenità, aiutando la vecchia donna nelle faccende di casa. Jean sembra impazzire di fronte al fermo rifiuto di Julie non solo di «riprenderlo», ma di farlo semplicemente entrare in casa. E il padre del giovane fa le sue pressioni sulla polizia locale: Julie non è più sposata con Marcel, che ha ottenuto nel frattempo il divorzio, perciò non ha titoli per restare in Svizzera, dev'essere espulsa e rimandata al suo paese.

E' finalmente, nell'ultimo quarto d'ora, il film ha un'improvvisa impennata da tragedia greca: la polizia arriva all'alba per mettere Julie e il figlio su un aereo. Julie e la zia si barricano in casa, la vecchia telefona a Jean, che arriva come un forsennato e si mette a prendere a randellate i poliziotti, uno dei quali reagisce con un colpo di pistola. Jean viene ucciso, Julie e il bimbo vengono caricati a forza su un'auto e portati via. Fine.

Il discorso «femminile» c'è tutto, anche qui: è la figura di Jean ha tutte le caratteristiche negative del caso. Ma, a parte questo, il film, a dire il vero, risulta un pochino pesantuccio e ripetitivo, e non riesce mai a scuotersi da un'apatia narrativa che convince solo a metà, anche se appare evidentemente studiata e voluta, quasi un lungo e ossessivo prologo alla violenza conclusiva.

*L'altro film in concorso, **«Città dolente»** di Hou Hsiao-hsien, viene da Taiwan, e ne ripercorre le vicende a partire dal 1945, quando l'isola ritornò alla Cina dopo 51 anni di dominazione giapponese. Lo fa attraverso la storia di una famiglia e dei suoi contrasti, sullo sfondo delle vicende storico-politiche dell'epoca. Ma la narrazione, piuttosto lenta, è talmente dilatata nei suoi movimenti, e talmente piena di riferimenti «locali», da costituire un'ardua prova per lo spettatore, che spesso con difficoltà riesce a percepire l'andamento della storia, l'inquadramento dei personaggi, i riferimenti a vicende così specifiche. Non un film «brutto», ma sicuramente prolisso (due ore e quaranta) e troppo ingarbugliato.*

VENEZIA / PROGRAMMA

Oggi si torna a Scola

«Che ora è», in corsa per il Leone

VENEZIA — Questi i film in programma, oggi alla Mostra: in concorso, **Ek din achanak (Improvvisamente un giorno)** di Mrinal Sen (India) e l'attesissimo **Che ora è** di Ettore Scola (Italia), in proiezione l'uno di seguito all'altro alla Sala grande (dalle ore 18) e all'Arena (dalle 20.30).

Importanti gli appuntamenti anche con le proposte delle sezioni «Settimana della critica» e «Venezia notte»: rispettivamente, **Loverboy** di Geoffrey Wright (Sala grande, ore 15.30) e **Scenes from the class struggle in Beverly Hills (Scene di lotta di classe a Beverly Hills)** di Paul Bartel (Sala grande, ore 23).

Nelle altre sezioni si proiettano: per «Venezia orizzonti», **Hanna monster, liebling (Hanna mostro, tesoro)** di Christian Berger (Sala grande, ore 11.30); per «Eventi speciali» **Dekalog (Decalogo)** di Kieslowski, giunto al suo nono e penultimo capitolo (Sala Volpi, ore 15 e ore 21); per «Venezia Ri/Sguardi», **Les dames du Bois de Boulogne** di Robert Bresson, del 1944-'45 (Sala Volpi, ore 12) e **Orphée** di Jean Cocteau, del 1949-'50 (Sala Volpi, ore 22.15).

Queste le repliche previste nel quadro di «Esterno notte»: al Cinema Olimpia, «Chameleon Street» di Wendell B. Harris (ore 15.30), «La ragazza di Rose Hill» di Alain Tanner (ore 18) e «Città dolente» di Hou Hsiao-hsien (ore 21.30); in campo San Polo, «Difficile essere un dio» (ore 21); al Cinema Toniolo di Mestre, «Un mondo senza pietà» di Eric Rochant (ore 15.30), «Il marito e la figlia di Tamara Aleksandrovna» (ore 18) e «E' stata via» di Peter Hall» (ore 21.30); al Cinema Corso, «Il respiro» (ore 21).

Un donna di colore, in precario equilibrio tra felicità e disperazione, è la protagonista de «La ragazza di Rose Hill» di Alain Tanner; la parte è affidata all'attrice Marie Gaydu.

VENEZIA

Peter Hall è secondo

VENEZIA — Grande entusiasmo di pubblico per il film di Peter Hall «She's been away» (E' stata via), cui la «giuria popolare» dell'Arena ha assegnato l'altra sera 2733 voti di preferenza (media dell'8,31). Il film di Hall s'inserisce così al secondo posto nella classifica del gradimento di pubblico, subito dopo «Voglio tornare a casa» di Alain Resnais (media di 8,49). Seguono «Scugnizzi», «Sto seduto sul ramo e mi sento bene» e «Occhi azzurri».

Non è affatto piaciuto, invece, il film della Narutskaja, «Il marito e la figlia di Tamara Aleksandrovna», che ha avuto appena 741 voti, pari a una media del 2,91, che colloca il film sovietico all'ultimo posto tra le sedici pellicole proiettate fino a lunedì sera, dopo «La trappola» e «Mi ami?».

MUSICA: MILANO

La pantera, cantante vera

Milva ha aperto la stagione sinfonica della Scala cantando Weill

Servizio di
Carlamaria Casanova

MILANO — Alta, magrissima, sofisticata, il piccolo viso con un trucco lunare contrapposto alla stupenda cascata di capelli color Tiziano, in piedi, tra mazzi di lilium profumatissimi, nel mitico camerino delle primedonne della Scala (il «camerino della Callas»): Milva. Maria Ilva Biolcati, come sta scritto anche sull'elenco telefonico. Un tempo (il tempo di «Il mare nel cassetto»), «la Pantera di Goro». Oggi, una signora della canzone, o meglio, della musica.

Alla Scala, Milva non è una debuttante. Vi arrivò nell'82, per interpretare un personaggio dell'opera «La vera storia» di Berio. Ma già prima, nel 1978, aveva cantato alla Piccola Scala nell'opera di Gino Negri «Il diario dell'assassinata», e nel 1975 in uno spettacolo brechtiano. Mai, però, era apparsa alla Scala come protagonista assoluta.

«Con la grande orchestra alle spalle, in questo teatro, faccia alla platea... è un'emozione che non posso descrivere e che non si può fissare sulla carta. Ce l'ho dentro in modo fortissimo e indelebile».

Milva ha sempre confessato, anche in altre occasioni, di essere soggetta a grande paura prima di entrare in scena («Sì, dietro le quinte sono terrorizzata. Mi dico: possibile, ancora a questo punto sono?»).

E allora, la sua sicurezza, la sua grinta? «Do questa impressione forse perché mi sono fatta dal niente. La gente dice: è una che sa quello che vuole. Si è imposta di arrivare ed è arrivata. Ma, vede, innanzitutto io non mi sento arrivata se non a una certa autonomia. Però, le mie scelte sono state tutte tormentate, difficili, sofferte...». Dice ancora: «Sì, alla Scala canto per tre sere di fila, cosa che non fanno le cantanti vere....». Alludendo con riverenza alle prime donne della lirica, che cantano tuttalpiù a giorni alterni.

Eppure, questa volta, Milva ha aperto la stagione sinfonica della Scala come una «cantante vera». Insieme con Ezio Di Cesare e Mario Bolognesi (tenori), Stefano Antonucci (baritono), Francesco Ruta (basso) c'è Milva (contralto). «Se dovessi avere un registro nel mondo classico, mi dovrebbero definire baritono» aveva scherzato un giorno.

Alla Scala, dove ha devoluto il suo cachet per la Fondazione Floriani che opera nel campo della ricerca e dell'assistenza ai malati terminali, Milva ha cantato ancora una volta Kurt Weill («I sette peccati capitali») con la sua avvincente carica interpretativa che calca le orme di Marlene Dietrich, ma con maggiore istintività, e di Lotte Lenya, prima «Jenny dei pirati», ma con voce più grave e seducente.

Weill, il grande amore, «punto fermo» della sua carriera, che canterà il prossimo anno anche in Giappone, in occasione della sua decina tournée in Estremo Oriente.

Durante il concerto scaligero, Milva ha avuto un problema con il vestito (una lunga tunica di voile nero). Mettendosi a cavalcioni della sedia, nella celebre posa dell'Angelo Azzurro, la sottana le si è sganciata. Disagio, davanti all'inconveniente (peraltro tempestivamente ricomposto)? La risposta contiene più civetteria che impertinenza. «Disagio? No. Spero che si saranno viste un po' le gambe...».

Interpretando i «Sette peccati capitali» di Weill, uno degli autori che preferisce, Milva ha aperto la stagione sinfonica 1989-'90 della Scala.

CINEMA

In arrivo «The killer»

ROMA — Non è stato lui ad avere l'idea di girare un film su Jerry Lee Lewis e nemmeno a scegliere Dennis Quaid come protagonista. Jim McBride non ha motivo di inventarsi storie: è stata la produzione Orion ad affidargli la regia di «Great balls of fire», perché aveva apprezzato il suo remake in chiave rock di «Fino all'ultimo respiro» («Breathless»), e a imporgli Dennis Quaid perché questi aveva egregiamente lavorato con lui nel film «The big easy». Il regista americano lo spiega candidamente, in buon italiano, a Roma, dove è arrivato per parlare di questo suo film (già presentato con successo al Festival di Taormina), che sarà nelle sale delle maggiori città italiane a partire dal 21 settembre.

Del resto l'idea non era per lui tanto peregrina, dato che è sempre stato, ed è tuttora, un grande ammiratore del gigante del rock'n'roll, «The killer», come hanno soprannominato Jerry Lee Lewis per quel suo modo un po' selvaggio di battere sui tasti del pianoforte con mani, piedi e altre parti del corpo. Di McBride è stata invece l'idea di scegliere per il film (dalla biografia di Lewis scritta da sua moglie Mira) gli anni dal 1956 al '58, che considera particolarmente intensi perché furono quelli delle canzoni più belle e della toccante storia d'amore con la sua sposa-bambina, che impalmò, già bigamo e non ancora divorziato, quando lei aveva appena tredici anni.

CINEMA

Dietrofront di Marlon

NEW YORK — Marlon Brando, che due settimane fa aveva bollato come «orribile» il suo ultimo film «The freshman», ha riconosciuto di essersi sbagliato e si è scusato per le sue intemperanze. «Il film ha momenti di grande umorismo — ha detto l'attore, dopo aver visto una versione ancora in fase di completamento — e nulla vale quanto una risata, in questo mondo spaventato e stanco». Si tratta di un vero e proprio voltafaccia di Marlon Brando, sessantacinque anni, noto per le sue accuse contro l'industria cinematografica. Il 31 agosto scorso, infatti, in un'intervista al «Toronto Globe and Mail», aveva definito «orribile» il suo film, diretto da Andrew Bergman e interpretato anche da Matthew Broderick. «Sarà un completo fiasco — aveva aggiunto — e comunque, dopo questo film, io mi ritirerò. Sono così stufo. Vorrei solo non aver concluso la mia carriera con un film così disgustoso». Brando, che ha al suo attivo due Oscar per «Fronte del porto» nel 1954 e per «Il Padrino» nel 1972, si è giustificato affermando di aver avuto la stessa reazione quando vide i primi spezzoni di «Fronte del porto» e ha addossato la causa della sua reazione a problemi personali. Inoltre, l'attore non solo ha lasciato cadere tutti gli accenni a un suo possibile ritiro, ma ha aggiunto di esser pronto a interpretare anche il seguito di questo stesso film.

TEATRO: BENEVENTO

Quel sofà indiscreto

Spiritoso «divertissement» scritto da Pietro Favari

Servizio di
Giorgio Polacco

E se (per gioco) il mitico Edipo facesse visita al dottor Freud?

BENEVENTO — Immaginatevi un tale che affermi di chiamarsi Edipo e che bussi a un gabinetto medico cercando del dottor Sigmund Freud. La bizzarra — ma tutt'altro che strampalata idea — è venuta a un giornalista e critico teatrale giovane, spiritoso e arguto, che ha scritto settanta minuti di spiritoso «divertissement» e che Ugo Gregoretti gli ha prontamente rappresentato al «suo» Festival di Benevento (questa volta l'ossequio al tema della Rassegna, «Il teatro degli altri anniversari», è garantito dalla circostanza che cadono i cinquant'anni dalla morte di Freud) sul versante del Paradosso e dell'Iperbolico.

Giudicate un po' voi; il dottor Freud è ossessionato dalla governante, lui, inventore dell'«Interpretazione dei sogni» nel tramutare i messaggi di Morfeo in numeri cabalistici da conferire al gioco prosaico del lotto; questo giovane di bell'aspetto gli si presenta sedendosi sul mitico sofà per spiegargli che lui non era stato mai afflitto dal famoso «complesso di Edipo» sul quale il fondatore della psicoanalisi aveva fondato tutta la sua autorevole meditazione.

Il titolo dello spettacolino, garbato e animato da sprazzi di notevole humor — sebbene palesemente ridanciano e sfiorellando qua e là il «ton» goliardico — è «Il sofà indiscreto» ed è opera di Pietro Favari e sarebbe stato proprio bene, a Trieste, ospite della «Contrada» per qualche suo succo effervescente e una ammiccante, corriva complicità con il pubblico.

Dunque, questo «musical da camera», come si autointitola, offre l'opportunità a Edipo di dichiarare a Freud in persona di aver sempre conosciuto il padre Laio e di aver sempre saputo che Giocasta era sua madre e di essersi dunque, consapevolmente macchiato di parricidio e di incesto non già per volontà del Fato o per torbide pulsioni sessuali, bensì per pura bramosia di potere. Infatti, uccidere il re di Tebe e sposarne la vedova era per lui un comodo modo per impadronirsi della successione al trono.

Il «clou» — che è poca cosa, in fondo, ma gustosa — è l'imbarazzo ostile di Freud verso questo ragazzaccio con la benda sugli occhi martoriati, che invece di andarsene a Colono a espiare con dignità le sue nefande colpe, se ne venga proprio a Vienna, in Bergstrasse 19, a rompere le uova nel paniere del padre della psicoanalisi, mettendo in crisi la teoria più importante del pensiero scientifico contemporaneo e un'intera categoria di professionisti.

Un gioco è un gioco, e va accettato come tale. Se non altro per l'alternanza saggia e scaltrita che Gregoretti ha saputo affidare al copioncino tra la rivista intemperante, l'avanspettacolo (per quello parlavo di un pizzico di goliardia) e il cabaret.

Del resto, immaginare una Giocasta almeno sui generis e una serie di siparietti comici e di numeri musicali sul «giallo» più tragico e truculento dell'intera storia letteraria, non era impresa da poco, conveniamone...

A Gregoretti hanno dato una valida mano i tre divertenti (e divertiti) interpreti: un Cochi Ponzoni (naturalmente Freud) che, volte le spalle alle sbertulate d'un tempo, si conferma attore di razza, con sapido gusto dal comico satirico, e una Aurora Cancian fresca e pimpante e un promettente Giulio Farnese.

Scene e costumi erano di Luigi Perego, le musiche, azzeccate e divertenti, dello stesso Cochi e di Paolo Gatti.

Spettacolo, si sarà compreso, non da segnare nei libri, ma inusuale e mai volgare..

CINEMA

E' morto Dolivet

LONDRA — Negli ambienti cinematografici era conosciuto come Louis Dolivet, ma il suo vero nome era Ludovic Brecher. Il noto produttore è morto a Londra a 81 anni: nato in Transilvania (allora provincia austroungarica) era stato direttore della «Gray Film», fondata nel '26, e aveva prodotto o coprodotto film importanti, tra cui «La dolce vita» di Fellini, «Mon oncle» di Tati, «La femme et le pantine» di Duvivier.

VENEZIA / «CRITICA»

Come far soldi?

Scanzonata opera prima dell'americano Harris

VENEZIA — William Douglas Street, nero di Detroit, stufo di lavorare alle dipendenze del padre installando sistemi antifurto negli appartamenti, comincia a pensare a modi diversi di «make money», assieme ad alcuni amici. Il primo tentativo è quello di ricattare un giocatore di baseball. Ma è un vero peccato che uno dei complici di Doug, quello che scrive il biglietto minatorio, lo firmi «Doug Street», poiché quest'ultimo viene subito pescato dalla polizia, anche se viene rilasciato, ottenendo un quarto d'ora di notorietà sulla stampa e alla tv.
Dopo qualche altro espediente condotto in modo maldestro, «Camaleonte» Street — dopo una prima condanna che gli fa passare un po' di tempo in prigione, dove studia vari argomenti affondando nei libri — decide di intraprendere la carriera dell'impostore: falsificando documenti, si spaccia per studente universitario frequentando un college, per medico (ottenendo l'impiego in un ospedale dove addirittura esegue interventi chirurgici: e con successo), infine per «avvocato volontario» entrando nello staff legale del Dipartimento dei diritti umani. Ma la moglie (la seconda moglie) ne denuncia la scomparsa da casa per ripicca sicché Doug viene smascherato ancora una volta e finisce di nuovo in carcere.

> *«Chameleon Street» racconta la particolare (e vera) carriera di un nero, che oggi ha 38 anni ed è stato «consulente» del film*

La storia di **«Chameleon Street»**, diretto dall'americano Wendell B. Harris (al suo esordio) — presentato nella «Settimana della critica» — è più o meno quella detta qui sopra, che tuttavia non rende giustizia al ritmo pimpante e scanzonato che Harris mette nella sua opera, continuamente intrisa di ironia e di battute scherzose, incentrata su un personaggio (interpretato con disinvoltura dallo stesso regista) singolare e simpaticamente truffaldino, ma senza mai una volontà realmente criminale.
William Douglas Street è realmente esistente, non è personaggio di fantasia. Il regista ha avuto anche una sua consulenza, nella stesura del film che ne racconta la particolare «carriera». Street ha ora 38 anni, e l'inizio del suo «trasformismo» risale agli anni '70.
Tutti gli episodi narrati nel film sono autentici nella sostanza, anche se naturalmente un po' «romanzati». L'incontro tra Harris e Street è avvenuto l'anno scorso, poco prima che si avviasse il film: il «camaleonte» era appena uscito, per l'ennesima volta, dal carcere, dov'era finito per aver incassato un assegno di 600 dollari intestato a un suo compagno di corso della University of Michigan.
Parole di Street: «E' facilissimo far credere alla gente qualsiasi cosa vogliate, purché gliela diciate nella maniera giusta». Ma perché questo continuo fingere di essere qualcun altro? «In realtà, penso di non sapere perché lo faccio. Forse perché non posso starmene a casa a guardare "I giorni della nostra vita" o "General Hospital"».
Le vicende di «Chameleon Street» (leggendo solo le note introduttive veniva da pensare al «Zelig» di Woody Allen, ma in realtà si tratta di cosa molto diversa) sono raccontate da Harris seguendo la visione soggettiva del protagonista, che continuamente commenta i fatti, sottolineandone gli aspetti più paradossali.
E il film scorre frizzante, gradevole: un'altra bella sorpresa di questa Mostra, tutto sommato che — sia pure «trasversalmente» — non manca di offrire, qua e là, dei buoni bocconcini ai buongustai del cinema (e la Settimana della critica quest'anno forse più che in passato sta proponendo una serie di lavori di tutto rispetto: basta ricordare, se non altro, «Palombella rossa» di Moretti e «Corsa di primavera» di Campiotti, in attesa di vedere, «Il prete bello» di Mazzacurati).

[Francesco Carrara]

VENEZIA / «NOTTE»

Sul pianeta parallelo

Ha deluso «Difficile essere un dio»

VENEZIA — «Difficile essere un dio»: è questa la traduzione del doppio titolo originale di cui si fregia, in tedesco e in russo, la superproduzione appunto russo-germanica presentata nella sezione «Venezia notte». Per questo film c'era una certa attesa, ma per la verità è stato accolto da consensi piuttosto deboli.
Da un romanzo di Arkadji e Boris Strugackis, il regista tedesco Peter Fleishmann prende a prestito l'ipotesi di un lontano pianeta della galassia, per molti aspetti «parallelo» alla Terra, dove vive una stirpe in tutto e per tutto somigliante alla nostra, salvo per un ritardo di mille anni. Mentre da noi già si vive nel futuro e si inviano astronavi a esplorare lo spazio, «laggiù» gli uomini si attardano infatti in un trucido medioevo assassino, nel quale il potere è sanguinoso, e dove i saggi e i giusti vengono sterminati. I terrestri sono incuriositi da questo pianeta e vi inviano un esploratore fortissimo e invulnerabile, che riesce a giungere assai vicino alle stanze del potere, quando accade quel che nessuno riuscirebbe a prevedere...
Il film va per le lunghe (oltre due ore e un quarto), accumulando inutili carneficine e ripetute scene di crudeltà. Poteva anche essere un gran film di fantascienza o di fantapolitica, ma sconta diverse lentezze e una certa sciattezza delle immagini. Alla buona idea centrale si oppone infatti la mancanza quasi completa di rigore e di quella tecnica visuale cui ci hanno ormai abituato i grandi manipolatori americani. Gli effetti speciali sono un disastro, la recitazione quasi...

[s.fro.]

VENEZIA / GIALLO

Ma il regista, dov'è?

Non si trova Duarte de Carvalho

VENEZIA — Quasi un giallo, alla Mostra del cinema. Il regista angolano Ruy Alberto Duarte de Carvalho è sparito. Di lui, non si hanno notizie già da diversi giorni. Doveva essere a Venezia per presentare il suo film «O recado das ilhas» («Il messaggio delle isole»), inserito nella sezione «Venezia orizzonti», ma alla conferenza stampa indetta per ieri mattina non si è presentato. E nessuno sa niente di lui.
«Non sappiamo né immaginiamo proprio che fine possa aver fatto Ruy Alberto Duarte de Carvalho — ha detto il suo produttore, Paulo Pranco — e per la verità siamo tutti molto preoccupati». In sala ieri mattina c'era poco pubblico, e poche sono state anche le domande rivolte al direttore della fotografia Joao Abel Aboim e alla montatrice (fra l'altro di nazionalità italiana) Cristiana Tullio Altan.
«A mio avviso è un film molto difficile», ha commentato Pranco, aggiungendo: «E' stato girato tra mille difficoltà e, a mio avviso, ha ancora bisogno di qualche ulteriore ritocco». «Il messaggio delle isole» racconta la storia di una bella donna creola, perennemente alla ricerca della propria identità africana e atlantica.
Il film è stato girato interamente nelle isole di Capo Verde. «Questa è stata una nostra scelta ben precisa — ha detto il produttore —, infatti la situazione insulare e l'esuberanza vulcanica della terra e della lingua di Capo Verde diventano in questo film l'emblema stesso delle inquietudini della condizione dell'uomo meticcio».

[v.j.]

EINAUDI / LETTERATURA

Un'impresa per oggi

Con fumetti, fotoromanzi e «media» si conclude l'enciclopedia

Recensione di
Roberto Francesconi

Siamo così all'ultima puntata. L'imponente «Letteratura italiana» targata Einaudi si chiude infatti con il terzo tomo della parte su «Storia e geografia» (pagg. 1355, lire 100 mila). Coordinati dall'abile regia di Alberto Asor Rosa, studiosi di diversa estrazione fanno il punto sull'età contemporanea, sul complesso panorama del Novecento. Seguendo due strategie: un'analisi regione per regione (di cui riferiamo qui a fianco), seguita da una indagine sui generi e sulle linee di sviluppo dell'industria culturale.
Facile intuire che si tratta di un pranzo prelibatissimo per chi ama le sintesi. Però fa lo stesso effetto dei banchetti di nozze, troppo ricchi di portate e di sapori, spesso, alla fine leggermente indigesti. Anche perché la comprensibile necessità di comprimere gli argomenti per non superare una mole accettabile — il volume sfiora i due chili di peso — ha obbligato gli autori dei testi a equilibrismi a volte censurabili.
Prima di entrare in dettaglio, però, val la pena di dar conto delle voci. Per quanto riguarda la seconda parte («Verso il post-moderno») sono le seguenti: fantastico (a firma di Giovannella Desideri), poliziesco (Benedetta Bini), rosa (Antonia Arslan e Maria Pia Pozzato), editoria, letteratura, comunicazione (Giovanni Ragone), fotografia (Alberto Abruzzese e Carlo Grassi), fantascienza (Antonio Fabozzi e Adolfo Fattori), fumetto (Gino Frezza), fotoromanzo (Alberto Abruzzese).»

Un libro e una copertina di Antonio Rubino, degli ultimi anni '20. Quello della «letteratura di massa» (anche per i ragazzi) è uno dei temi portanti dell'ultimo volume dell'enciclopedia Einaudi.

«Monumento» su basi nuove

Chiude il volume un epilogo a firma di Alberto Asor Rosa, nel quale si confessa che l'intento dei curatori era quello di «edificare un vero e proprio monumento alla Letteratura dimostrando che era possibile ri-leggerla e ricostruirla su basi completamente nuove» Aggiunge poi Asor Rosa: «Ci basterebbe che i lettori ne intendessero la più profonda e la più appassionata intenzionalità: rimettere in circolazione un patrimonio immenso, sottraendolo al vecchiume delle Accademie e dei dibattiti ideologici più rancidi».
Parole di fuoco, che hanno bersagli ben intuibili. Ma se nei tomi precedenti si sono spesso evitate le trappole e i trabocchetti dell'omologazione più bieca, altrettanto non accade in questo caso. Le analisi sulla letteratura postmoderna sono infatti spesso di maniera, hanno a volte l'inconsistenza dei riassuntini di marca scolastica ricchi di nomi, di date e di titoli e poveri sotto il profilo della sintesi. In altri termini, seguendo i dogmi delle Accademie chiamate in causa da Asor Rosa, risultano carenti in quanto a scientificità. A dispetto delle citazioni dotte e dei copiosi rimandi bibliografici, le singole voci risultano superficiali. E gran parte di esse sono improntate a un identico modello di fondo: si comincia con una premessa teorica sul genere preso in esame, si tenta di definirlo alla luce di analoghe esperienze europee, e quindi si passa a una veloce elencazione degli autori italiani. Salvo poi frettolosamente planare sul presente, limitando a qualche breve cenno la realtà degli ultimi anni.
In alcune circostanze, inoltre, si lamenta l'abbandono di una antica e gloriosa tradizione a favore di modelli stranieri. Ed è con una punta di sconcerto che si legge come il «rosa» abbia rappresentato «l'unico genere narrativo di salda tradizione nazionale», salvo poi aggiungere che negli ultimi tempi «si è abdicato in sostanza alla ricerca di una "via nazionale" per la continua riorganizzazione mitica del nodo ancora irrisolto che è costituito dalla questione del ruolo della donna nella società, per accettare l'acritica colonizzazione da parte di modelli stranieri».
Il rinvio a postulati sociologici di antica memoria è addirittura troppo evidente perché sia necessario sottolinearlo. Ma il tema trattato non ci guadagna, visto che con una simile strategia si corre il concreto rischio di precipitare nella ben nota notte hegeliana, quando tutte le bestie appaiono per forza di cose nere. E infatti il continuo rinvio alle classi sociali (in primo luogo il proletariato che diventa borghese e cerca rispettabilità) complica i problemi, invece di risolverli.
Più coerenti e ordinati risultano invece i capitoli che richiedono obbligatoriamente un taglio di questo tipo. E' ad esempio il caso del lungo intervento di Giovanni Ragone sul complesso intreccio tra editoria, letteratura e comunicazione, in cui si offre un quadro dettagliato e preciso dei percorsi compiuti dall'industria culturale italiana a partire dagli anni del fascismo.

L'immaginario dei nostri anni

Altrettanto convincente risulta il discorso di Alberto Abruzzese, che introduce l'ultima sezione sul nuovo immaginario (fotografia, fantascienza, fumetto e fotoromanzo), in particolare dove si pone l'accento sugli intricati rapporti tra le diverse forme della letteratura e i «media» elettronici.
«La fotografia e le successive determinazioni tecnologiche del cinema — sottolinea Abruzzese — non costituiscono soltanto i mezzi per una traduzione epocale dell'immaginario, ma anche un nuovo contenuto; la tradizione letteraria è costretta a confrontarsi con un corpo estraneo, con una minaccia sconosciuta. Dalle estetiche delle rovine e del sublime emergono non più fantasmi letterari ma corpi tecnologici. Lo stesso rapporto classico tra scienza e letteratura ne risulta sconvolto e rilanciato».
Anche se in maniera inconsapevole, Abruzzese mette il dito sulla piaga. E' infatti vero che il rapporto al quale fa cenno è sconvolto. E lo si nota proprio scorrendo il volume einaudiano, che con le sue carenze costituisce la prova della avvenuta frattura. Quanto al fatto che esso debba venire «rilanciato», per ora non esistono strategie valide a tutti gli effetti.
Si sa che è indispensabile farlo, ma nessuno ha in mente come. Con il risultato che si procede nella nebbia, trovando di tanto in tanto qualche oasi di luce. Va ascritto a merito degli studiosi coordinati da Asor Rosa l'aver rischiato, mettendosi in gioco. Ma i difetti che purtroppo segnano alcuni dei loro interventi dimostrano che c'è ancora molto lavoro, prima della meta.

EINAUDI

Tra città e regioni

E poi, naturalmente, ci sono le regioni. O, meglio, le aree geografiche. Anche qui, però, con qualche preoccupante carenza. Non c'è, ad esempio, traccia delle Marche, e neppure dell'Abruzzo. All'intero Sud — lasciata da parte Napoli — è dedicato un unico capitolo, quando la Sicilia da sola avrebbe meritato spazio ben più vasto.
Ne esce bene, in compenso, l'area del Nord-Est, inserita tra le «marche di frontiera». Angelo Ara e Claudio Magris si occupano di Trieste e della Venezia Giulia, Rienzo Pellegrini del Friuli, Mario Allegri del Trentino. L'intervento di Ara e Magris è comunque una sorta di riassunto analitico del ben noto volume einaudiano «Trieste. Un'identità di frontiera» (ristampato nell'87). I due studiosi esaminano le vicende culturali triestine dell'ultimo secolo, rilevando come la città sia stata e rimanga ricca di contrasti. Aggiungono, però, che Trieste «ha cercato e cerca la propria ragion d'essere in quei contrasti e nella loro insolubilità».
Per il Friuli, Pellegrini propone un'analisi dettagliata sin dal Medioevo, approdando all'età contemporanea e alle opere di Pasolini e Giuseppe Marchetti. Il suo intervento si chiude con una riflessione sullo statuto del friulano come vera e propria lingua, e sui problemi legati a un tema ancora oggi vivo.
Gli altri saggi sono di Marziano Guglielminetti e Giuseppe Zaccaria (Torino), Amerigo Restucci (l'immagine della città), Folco Portinari (Milano), Mario Allegri (il Veneto), Paolo Mauri (la Liguria), Gian Mario Anselmi e Alberto Bertoni (l'Emilia-Romagna), Giorgio Luti (la Toscana), Alberto Asor Rosa e Angelo Cicchetti (Roma), Rosario Contarino (Napoli), Giovanni Orelli (la Svizzera italiana), Giovanni Pirodda (la Sardegna).
[r. f.]

MUSICA / MONFALCONE

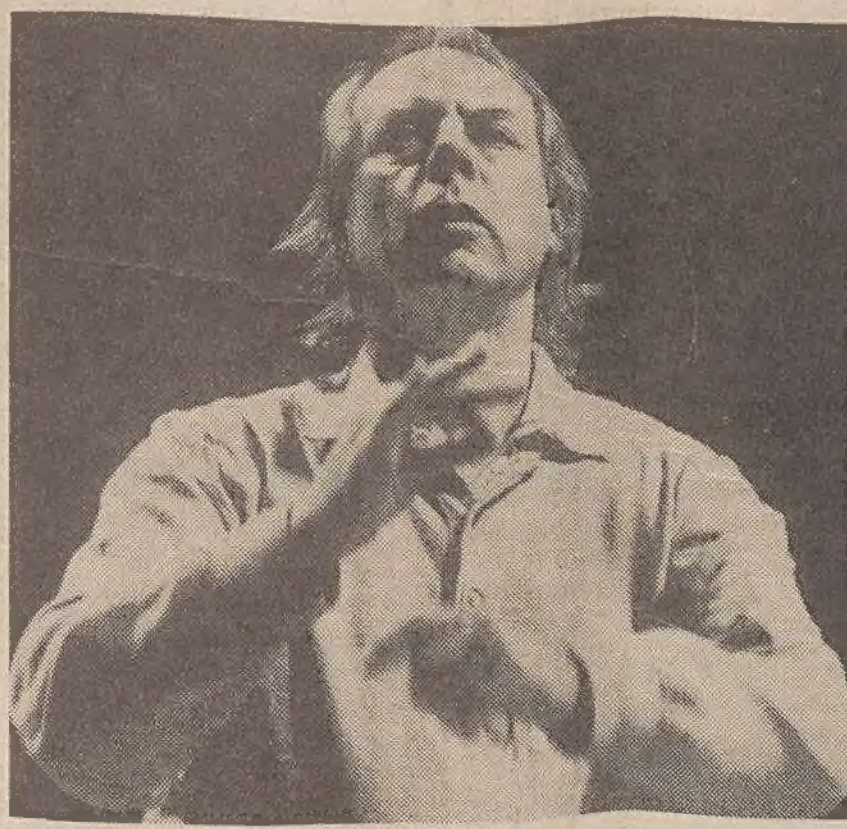
Quattordici passi nel Novecento

«Stimmung» di Stockhausen, e un recital di Ashkenazy, le chicche del Comunale

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — La stagione della grande musica è alle porte, e il centro di produzione più sollecito e organizzato è ancora una volta la piccola Monfalcone, che ieri ha presentato ufficialmente il ciclo concertistico autunno/inverno. Un programma non solo intelligente — al solito —, ma anche «di lusso» per più di una scelta. Ed è un programma che — pur lasciando al tradizionale Festival di primavera il compito di tracciare un preciso percorso tematico — offre angolature storiche e artistiche ben delineate: per esempio una nuova ricognizione del Novecento per quanto riguarda il repertorio, e una singolare presenza di solisti dell'area slava per quanto riguarda l'elenco artistico.
A voler proprio estrarre dal pacchetto dei 14 concerti solo un paio di «eventi» originali e di spicco, non esiteremmo a indicare l'esecuzione di «Stimmung» di Stockhausen, affidata alla collaudatissima maestria del «Collegium Vocale» di Colonia diretto da Wolfgang Fromme (23 febbraio), e il Recital di Vladimir Ashkenazy (6 aprile) con la «Kreisleriana» di Schumann e i «Klavierstucke» e la terza sonata di Brahms. Una serata che tirerà la volata per la conquista di un posto sicuro, in abbonamento, al Comunale. Ashkenazy — si sa — è quel gigante della musica del nostro tempo, che sempre più raramente si concede come pianista, preso com'è dagli impegni di direttore d'orchestra. In tale veste inciderà prossimamente un compact disc che vedrà il debutto discografico di un suo pupillo, ancora sconosciuto in Italia — il pianista Peter Jablonsky — talento emergente scelto proprio da Monfalcone per il «lancio» italiano.

> *Un cartellone assai ricco di personaggi «eccellenti»*

In apertura di stagione, comunque (il 13 ottobre), figura un nome familiare ai concerti monfalconesi e al pubblico della regione: quello del canadese Louis Lortie; questa volta, però, con una giovane partner conterranea, Hèlène Mercier. Tutto raveliano il programma per due pianoforti.
Il 31 ottobre, Liederabend novecentesco (Barber, Ives, Gershwin) dell'affascinante e versatile mezzosoprano «coloured» Gail Gilmore accompagnata dal pianista Charles Spencer. Quindi, il 9 novembre, l'atteso debutto del diciottenne Jablonsky.
Pressoché sconosciuto in Europa anche il violinista Levan Ambartsumjan che, in duo con il pianista Anatolij Sceludiakov, suonerà al Comunale il 23 novembre. I recital di questo violinista sovietico al Festival dello Schleswig-Holstein hanno fatto scalpore e costituiscono un'ottima referenza per la sua prima esibizione in Italia. Ai più prestigiosi concorsi statunitensi si è affermato, invece, il giovane pianista italiano, Benedetto Lupo, interprete, il 29 novembre, di Schumann e Chopin.
Ritorna il 7 dicembre il «Quartetto Petersen», il complesso della Ddr che lo scorso anno ha fortemente impressionato a Trieste e Monfalcone per l'aurea personalità dello stile, sostenendo brillantemente il confronto con il «Melos». Parentesi barocca «d'epoca» e di classe, il 20 dicembre, con Gustav Leonhard (clavicembalo), Frans Brueggen (flauto), Anner Bylsma (violoncello).
Prima, spettacolare, serata sinfonica il 16 gennaio con l'orchestra della radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut: in programma «Petroushka» di Strawinski e la quinta sinfonia di Sciostakovic. Con un programma intitolato «Splendori musicali della cattedrale di Salisburgo e della basilica di Saint Sulpice di Parigi» ritornerà il 26 gennaio, all'organo della «Marcelliana», Klemens Schnorr.
Dopo il concerto dell'otto febbraio con Oleg Kagan (violino) e Vassili Lobanov (pianoforte), ecco la serata-Stockhausen, immersa nella estatica e ipnotica esplorazione del cosmo timbrico evocato da «Stimmung», emblematica composizione del musicista tedesco, scritta nel 1968 e una volta soltanto presentata a Trieste, a beneficio delgi adepti di «Arte Viva». Si tratta dunque di un avvenimento, collocato in una nuova dimensione del gusto e della vita musicale.
Seguirà, il 5 marzo, un altro concerto dell'orchestra slovena per la nuova maratona pianistica di Francois Joel Thiollier, solista, nella medesima serata, del secondo concerto di Liszt e del secondo concerto di Rachmaninov. Il 22 marzo terranno il loro concerto finale i giovani partecipanti alla «master class» del Trio di Trieste alla scuola internazionale di musica.
La serata conclusiva sarà nel segno di Vladimir Ashkenazy. Solo pochi giorni di sosta e, il 20 aprile, disegnato da Carlo de Incontrera, si snoderà un nuovo, invitante itinerario del Festival di primavera: «Danubio».

Stockhausen, di cui la stagione monfalconese proporrà «Stimmung». Sotto il mezzosoprano Gail Gilmore, protagonista di un recital.

MUSICA

Partiture all'esame

TRIESTE — Sono in corso i lavori della giuria del trentaseiesimo Premio musicale Città di Trieste (ventottesimo Concorso internazionale di composizione sinfonica), che quest'anno, com'è noto, ha per tema il doppio concerto per due strumenti solisti e orchestra. Molto complessa l'analisi delle cinquantacinque partiture pervenute da diciotto paesi di tutto il mondo: l'Italia si presenta con dodici partecipanti, gli Stati Uniti con dieci, la Germania Ovest con otto, la Francia con quattro, ma sono rappresentati anche la Gran Bretagna, la Polonia, la Germania Est, l'Austria, la Cecoslovacchia e, fra i Paesi extraeuropei, il Brasile, l'Unione Sovietica, la Turchia e Singapore. I componenti la giuria sono sette: l'ungherese Andras Szollosy, l'irlandese Frank Corcoran, gli jugoslavi Alojz Srebotnjak e Stanko Horvat, gli italiani Giampaolo Coral, Franco Donatoni e Riccardo Malipiero (che è stato designato presidente della giuria). Sono coadiuvati dal segretario generale Aristide Buffulini e dal segretario organizzativo Adriano Dugulin. Il Premio musicale Città di Trieste è l'unico concorso al mondo a premiare ogni anno la composizione sinfonica e fa parte della Federazione mondiale dei concorsi internazionali di musica aderente all'Unesco, che raggruppa ottantatré manifestazioni. I risultati finali sono attesi per lunedì.

MUSICA / «CAPPELLA»

Eleganza sui pedali

L'organista ungherese Gabor Lehotka a S. Giusto

TRIESTE — Ad aprire la Rassegna organistica «Alpe Adria», che per quattro lunedì consecutivi propone altrettanti incontri con l'organo nella Cattedrale di S. Giusto, la Cappella Civica di Trieste ha l'altra sera invitato l'ungherese Gabor Lehotka. Poco noto dalle nostre parti, è molto stimato in patria, dove risulta uno degli organisti più quotati: accanto a numerosi riconoscimenti è stato insignito nel 1986 del merito di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere. Credenziali di tutto rispetto che i coraggiosi che lunedì scorso hanno sfidato il violento temporale hanno potuto verificare in un programma che accostava Pachelbel e Bach a composizioni dello stesso Lehotka, del suo maestro Pikéthy e di César Franck.
Fin dalle severe, essenziali architetture, su profondi, tenebrosi pedali, del «Preludio, fuga e ciaccona» in re minore di Pachelbel sono apparse chiare l'aristocratica compostezza e l'acuta capacità di introspezione del musicista ungherese. Mirabile il sottile, aereo equilibrio del bachiano corale «Wenn wir in hochsten Noten sein», dove gli ornamenti delle singole voci si intrecciavano in un fluire di rimandi prospettici. Ma la lucida consapevolezza formale, la sempre controllata pulsazione interiore di Lehotka apparivano in tutta la loro evidenza nelle grandi proporzioni del «Preludio e fuga in mi bemolle maggiore BWV 552» di Bach: nella solennità del Preludio, come nella complessità polifonica della fuga, i cui tre soggetti si colorano di precise allusioni simboliche (la Trinità).

> *Fra ammirevole compostezza e acuta capacità d'introspezione*

Di grande effetto la «Suite francese» dello stesso Lehotka, che, con i suoi sette brevi momenti, sembrava sublimare le potenzialità espressive dello strumento, dalla diafana sonorità di trasparenti rimandi a eco, alla magniloquente pomposità della Coda. Meno interessante, per originalità d'invenzione, la «Toccata in sol maggiore» di Pikéthy, con il ripetitivo disegno della destra sui «popolareggianti» accordi staccati del basso.
In chiusura il Corale in la minore di Franck, in una lettura di grande equilibrio e chiarezza. Calorosi applausi del pubblico e due pagine fuori programma. Il prossimo appuntamento è con il bavarese Wolfgang Zerer, mentre la domenica alle ore 18.30 continua la rassegna «Giovani musicisti in cattedrale».

[Stefano Bianchi]

MUSICA / «SETTEMBRE»

Michelangelo in quartetto

TRIESTE — A Trieste, nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili, proseguono gli appuntamenti con il «Settembre musicale europeo», la manifestazine curata dall'Associazione musicisti giuliani che per tutto il mese propone una serie di concerti con cadenza bisettimanale. Domani alle ore 20.30, si esibierà il Quartetto Michelangelo, che presenterà al pubblico triestino un programma tutto tedesco: il «Quartetto K 493» in mi bemolle maggiore (Allegro, Larghetto, Allegretto) di Mozart, il giovanile «Quartettsatz» di Mahler (composto dall'autore a soli 16 anni, nel 1876), e infine il «Quartetto op. 13» in do minore (Allegro, Scherzo, Andante, Vivace) di Richard Strauss.
I giovani componenti del «Michelangelo» hanno già avuto modo di farsi conoscere e apprezzare a Trieste lo scorso anno in occasione del IV Concorso internazionale di musica da camera «Sergio Lorenzi», dove la loro ottima prestazione ha ottenuto unanimi riconoscimenti da parte della giuria.
Il debutto è avvenuto nell'estate del 1986, quando il Quartetto Michelangelo ha intrapreso una tournée concertistica che ha toccato i principali centri musicali spagnoli quali Madrid, Palma de Mallorca e Barcellona. Nel 1987, e ancora nell'88, il Quartetto è stato invitato dalla Fondazione Hindemith di Francoforte a partecipare agli incontri musicali e ai concerti che si tengono ogni anno a Blonay (Svizzera). Sempre lusinghieri gli apprezzamenti della critica, che ha ripetutamente parlato di questa formazione «grandiosa per l'amalgama spirituale dei componenti e splendida per la tecnica solidissima unita a una finissima sensibilità».

BORSA DI TRIESTE

	11/9	12/9
Mercato ufficiale		
Generali*	46150	45850
Lloyd Ad.	20000	19980
Lloyd Ad. risp.	10600	10700
Ras	31900	31400
Ras risp.	14050	14000
Ras risp. n.c.	13900	13800
Sai	21400	21250
Sai risp.	8800	8890
Montedison*	2445	2427
Montedison risp.*	1350	1330
Pirelli	3870	3860
Pirelli risp.	3820	3830
Pirelli risp. n.c.	2500	2540
Pirelli Warrant	1365	1360
Snia BPD*	3370	3345
Snia BPD risp.*	3320	3320
Snia BPD risp. n.c.	1740	1720
Rinascente	6960	7080
Rinascente priv.	3650	3640
Rinascente risp.	3520	3520
Gerolimich & C.	125	126
Gerolimich risp.	93	93
G.L. Premuda	2075	2070
G.L. Premuda risp.	1260	1250

	11/9	12/9
SIP	3540	3610
SIP risp.*	2615	2700
Bastogi Irbs	410	405
Comau	3950	4000
Fidis	8300	8300
Sme	4300	4140
Stet*	4830	4830
Stet risp.*	3930	4000
D. Tripcovich	9000	9050
Tripcovich risp.	3660	3650
Attività immobil.	4660	4650
Fiat*	11680	11661
Fiat priv.*	7485	7415
Fiat risp.*	7200	7165
Gilardini	5420	5490
Gilardini risp.	3900	3890
Dalmine	418	420
Lane Marzotto	8600	8575
Lane Marzotto r.	8510	8850
Lane Marzotto r.n.c.	6410	6300
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	11300	10900

BORSE ESTERE

Amsterdam	196,10	(+0,21)	**Bruxelles**	6612,11	(+0,21)
Francoforte	1625,90	(-0,98)	**Hong Kong**	2610,15	(-0,18)
Londra	1980,60	(-0,06)	**Parigi**	539,40	(-0,28)
Sydney	1741,30	(-0,86)	**Tokio**	34332,88	(-1,35)
Zurigo	661,20	(-1,35)	**New York**	2683,99	(-1,06)

PIAZZA AFFARI

A picco i titoli guida

Indice, lievissimo segno negativo

MILANO — E' stata una riunione di segno negativo, ma più che per il bilancio della giornata (-0,08% dell'indice Mib), per le pesanti flessioni registrate da gran parte dei titoli guida nell'immediato dopo listino. E dire che in avvio delle contrattazioni, la quota azionaria aveva dato segni di una certa vivacità (+0,3% alle ore 11).

Tuttavia le notizie sul fiacco andamento delle Borse europee, che a metà mattina sono circolate nei recinti delle grida, insieme con l'improvvisa latitanza dei grandi gruppi, hanno subito smorzato gli entusiasmi dei pochi compratori. In precedenza, la risposta premi del ciclo di settembre ha fatto emergere una netta prevalenza di abbandoni sui ritiri.

Tra i pochi titoli che hanno opposto resistenza alla debole tendenza del mercato vi sono i due valori della grande distribuzione (Rinascente +2,7%, Standa +1,4%) e i bancari. Qui, oltre alle Nba (+0,8%), discretamente richieste dopo le supposizioni di un possibile ingresso nell'azionariato delle Generali, attraverso l'acquisto della quota attualmente posseduta dalle Popolare di Milano, si sono nuovamente messe in luce le Mercantile (+6,4%), seguite dai più modesti rialzi di Nazionale dell'Agricoltura, Credito Varesino e Bam.

Per un curioso paradosso, quindi, il comparto che più di altri avrebbe dovuto patire dello scandalo Bnl-Atlanta è stato quello più seguito dagli investitori.

Trascurati gli assicurativi, con le stesse Generali terminate poco sotto le precedenti 46.270 lire. Diffusi ribassi anche per i cartari-editoriali, dove Mondadori, Espresso e Cartiere di Ascoli hanno accusato pesanti flessioni. In genere, comunque, l'area De Benedetti è stata la più penalizzata dal momento che anche Cir e Olivetti hanno avuto un andamento molto depresso. Più fermo, sempre nella prima parte della riunione, l'andamento del gruppo Ferruzzi, dove le Montedison hanno chiuso in rialzo dell'1 per cento.

Maggiori contrasti hanno viceversa caratterizzato l'andamento del gruppo Agnelli, con le Fiat in lieve ripresa (+0,4%), ma con Gemina, Ifil e Magneti largamente realizzate. Oltre alla Rinascente hanno inoltre guadagnato terreno Snia Tecnopolimeri, Gilardini e Attività Immobiliari.

Ritorno d'interesse su Setemer, Sip, Saipem, Falck, Pirellona e, tra i titoli a meno ampia base azionaria, su Vianini risparmio (+10,1%), Editoriale (+6,8%), Trenno (+6%), Gim (+4,6%) e De Ferrari (+3,9%). Si sono fortemente indebolite le Fmc, come pure le risparmio di Selm e Fisac. Ribassi meno vistosi hanno inoltre accusato gran parte dei tessili, con isolata eccezione per le Marzotto risparmio (+4%).

DOPO LISTINO. Il continuo ha confermato la debolezza del mercato nella fase finale della riunione. Rispetto al definitivo di 1.206 il ribasso è stato di tre punti. Le Olivetti sono stati tra i titoli più offerti.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino è terminato in rialzo dello 0,47 per cento. In evidenza si sono poste le Provincia di Napoli.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/9	12.30	KRISTINA	Richard Bay	52
12/9	14.00	ANTE BANINA	Venezia	Siot 2
12/9	sera	KOPER EXPRESS	Capodistria	49 (7)
12/9	19.00	SOCAR 101	Monfalcone	52
13/9	6.30	PERNA	Pola	37
13/9	7.00	VIKING MERLIN	Ras Lanuf	rada/Siot
13/9	8.00	NISSOS THERA	Odessa	rada/Siot
13/9	14.00	TAPUZ	Ravenna	VII
13/9	gior.	RUHRTAL	Figuera	20
13/9	sera	ORION	Bari	VII
13/9	22.00	KRITI STAR	Es Sider	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/9	pom.	KUDU	RADA	Marghera
12/9	pom.	ACE CONCORD	50 (14)	Singapore
12/9	pom.	RIJEKA	40	ordini
12/9	17.00	RAQEFET	49 (10)	Haifa
12/9	sera	EMANUEL VIDOVIC	49 (5)	Capodistria
12/9	sera	CRIKVENICA	Scalo L. (B)	Spalato
12/9	sera	PYRGOS	20	P. Nogaro
12/9	20.00	MOBIL VENTURE	Siot 1	ordini
13/9	8.00	SOCARCINQUE	42	Monfalcone
13/9	pom.	PERNA	37	Isola
13/9	pom.	KOPER EXPRESS	49 (7)	Fiume
13/9	pom.	VLADIMIR VASLAYEV	50 (13)	Jlicevsk
13/9	sera	ANTE BANINA	Siot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/9	12.00	EMANUEL VIDOVIC	Arsen.	49 (5)
12/9	pom.	VOLOSKO	39	Italcem.
12/9	15.00	SOCARCINQUE	42	52
12/9	sera	VLADIMIR VASLAYEV	rada	50 (13)
13/9	matt.	SOCARSEI	41	52

MONFALCONE navi in arrivo

AMINASTAR, francese, da Porto Nogaro, vuota, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; LAGO TURKANA, italiana, da Venezia, carico olio combustibile denso, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; SOCAR CINQUE, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1206 (-0,08%) Riunione contrastata, con scambi contenuti, dominata dai realizzi del dopo listino. Netto prevalere degli abbandoni nella risposta premi. Richiesti i bancari e numerosi titoli minori.

DOLLARO

1420,9 (-0,58%) Fisiologica correzione del biglietto verde, dopo i vistosi rialzi dei giorni scorsi. Sul mercato ha poi influito il lieve ribasso di alcuni tassi Usa. Sempre assenti le banche centrali.

MARCO

716,7 (+0,01%) Sempre esigui gli spostamenti della lira all'interno dello Sme. Stabile anche la sterlina. L'oro, invece, è salito leggermente sulla piazza di Londra a quasi 359 dollari per oncia.

BORSA DI MILANO (12.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Abb Tecnomas.	3211	1	0,0	1590	3211	0,4	2,8	11,7
Abeille	125000	200	0,2	95900	125000	0,8	1,2	21,8
Acq. De Ferrari	13300	500	3,9	5750	13995	8,1	0,9	81,8
Acq. De Ferrari rnc	3960	20	0,5	2178	4385	2,3	3,3	24,3
Acq. Marcia	669	-1	-0,1	405	741	0,5	0,0	—
Acq. Marcia rnc	508	-4	-0,8	246	538	1,6	-0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	432	-2	-0,5	210	485	-1,6	0,0	10,0
Aedes	18000	-10	-0,1	12800	18200	0,6	0,7	50,4
Fiscambi Hold. rnc	2301	-34	-1,5	1650	2530	-0,4	4,3	7,4
Fochi Filippo	3350	-1	0,0	2250	3390	0,9	3,6	19,6
Fornara	3188	5	0,2	2190	3274	1,2	1,6	0,9
Franco Tosi	30550	50	0,2	18900	32550	0,8	2,8	33,6
Gaic	23790	-110	-0,5	21000	31790	-0,5	1,0	36,7
Gemina	2289	-29	-1,3	1670	2456	-1,0	2,2	24,9
Gemina risp.	2279	-116	-4,8	1639	2450	-0,2	2,6	24,8
Selm	2750	-17	-0,6	1430	2860	0,4	2,5	28,2
Selm rnc	2600	-150	-5,5	1449	2750	0,0	3,5	26,7
Serfi	7340	-150	-2,0	5400	7940	-2,1	2,2	22,0
Setemer	38900	600	1,6	18800	40000	2,1	0,4	17,6
Sifa	3130	-3	-0,1	2275	3288	1,0	2,6	6,3
Sifa rnc	1700	-1	-0,1	1349	1805	4,6	5,9	3,4
Sim	6850	0	0,0	3970	7800	3,8	0,0	37,3
Fimpar	2735	-5	-0,2	1470	2840	-1,1	0,7	—
Fimpar rnc	1320	-7	-0,5	758	1375	-1,3	0,0	—
Fin.Centro Nord	17400	100	0,6	7885	17400	1,8	0,0	115,6
Finarte	6180	180	3,0	3099	6180	3,3	3,5	119,6
Finarte risp.	2885	-20	-0,7	2750	3220	-0,9	0,0	—
Finrex	1440	-10	-0,7	1049	1680	-1,7	0,0	—
Finrex rnc	714	0	0,0	641	825	-0,7	0,0	—
Firs	1857	7	0,4	1605	2103	1,5	0,0	—
Firs rnc	752	-7	-0,9	701	838	-1,1	0,0	—
Fisac	10220	20	0,2	3895	10930	2,1	3,4	27,2
Fisac risp.	9450	-400	-4,1	4201	10400	-1,6	1,1	25,1
Fiscambi Hold.	6600	-210	-3,1	6100	7200	1,5	1,2	21,4
Safilo rnc	9730	10	0,1	5600	11000	1,4	3,1	14,5
Sai	21295	-100	-0,5	18100	22160	0,9	0,8	40,0
Sai rnc	8890	90	1,0	7550	9288	2,1	2,2	16,7
Saiag	5565	15	0,3	3450	5984	-1,9	0,7	26,9
Saiag rnc	2700	100	3,8	1560	2750	3,8	2,2	13,1
Saipem	2770	20	0,7	2305	3438	2,6	1,8	10,2
Saipem risp.	2635	29	1,1	2250	3250	1,3	0,0	95,2
Saipem risp. warrant	602	-17	-2,7	410	890	-2,9	13,3	21,8
Sasib	5800	0	0,0	4220	6200	3,4	3,0	20,7
Sasib priv.	5600	-15	-0,3	4200	6200	0,2	3,1	20,0
Sasib rnc	3800	50	1,3	2290	4049	2,2	5,1	13,6
Schiapparelli	1284	-11	-0,8	905	1401	0,1	2,3	7,9

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2649	0	0,0	2160	3200	1,5	2,8	33,1
B.ca Agr. Mant.	111100	0	0,0	89800	128200	0,1	2,7	19,0
B.ca Briantea	16250	-150	-0,9	11050	17360	-1,5	4,6	19,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	14000	250	1,8	7200	14500	2,9	3,0	9,9
B.ca del Friuli	26710	-30	-0,1	17000	30000	-0,1	2,6	20,2
B.ca di Legnano	6783	13	0,2	3150	7000	1,8	3,5	10,5
B.ca Ind. Gallarate	18900	-100	-0,5	13800	19000	1,0	1,2	37,9
B.ca P. Lomb.	3900	0	0,0	2290	4130	-0,8	3,1	20,1
B.ca P. Lomb. priv.	3770	-45	-1,2	1921	3999	0,0	3,8	19,4
B.ca Pop. Comm. I.	20800	50	0,2	12900	22000	3,9	3,8	206,8
B.ca Pop. Cremona	12780	180	1,4	6250	13110	1,3	3,9	12,6
B.ca Pop. di Berg.	20750	-80	-0,4	15000	21250	-0,4	0,5	14,3
B.ca Pop. di Brescia	8300	-199	-2,3	6000	8680	-1,8	5,7	12,4
B.ca Pop. di Crema	48330	-20	0,0	22500	49700	-0,1	2,6	13,9
B.ca Pop. di Lecco	12700	240	1,9	11200	13000	3,2	3,5	12,5
B.ca Pop. di Lodi	19090	90	0,5	12300	20000	2,6	5,2	12,8
B.ca Pop. di Novara	16990	210	1,3	12890	17900	2,8	5,0	11,0
B.ca Pop. Emilia	143800	0	0,0	79750	148000	-0,8	2,4	24,1
B.ca Pop. Luino Va.	13320	50	0,4	6950	13600	0,5	4,1	14,0
B.ca Pop. Milano	11100	130	1,2	7117	11850	2,2	3,9	10,5
B.ca Pop. Milano W.	6340	240	3,9	2950	6890	3,9	—	—
B.ca Pop.di Intra	14020	50	0,4	7750	14800	2,0	4,6	14,5
B.ca Prov. Napoli	7400	70	1,0	5120	7400	0,4	1,4	27,6
B.ca Subalpina	4899	14	0,3	4199	5190	2,1	2,0	40,2
Banco di Perugia	1318	7	0,5	970	1480	1,4	2,3	15,9
Bieffe	9500	0	0,0	2750	10500	0,0	0,5	158,3
Cibiemme Plast	2650	0	0,0	2012	2890	3,1	2,8	19,1
Citibank Italia	5820	0	0,0	3950	6700	-3,0	—	22,4
Credito Agr. Bresc.	7899	99	1,3	5390	8222	1,9	2,8	15,7
Credito Bergamasco	39500	-10	0,0	23500	40500	-0,3	3,2	22,0
Creditwest	10950	350	3,3	5700	11120	3,8	4,1	15,7
Finance	41100	0	0,0	18100	41450	0,2	1,2	34,8
Finance priv.	20700	100	0,5	10100	22400	0,5	2,4	17,5
Frette	8650	0	0,0	5800	8930	0,0	3,5	32,3
Italiana Incendio V.	252900	-1050	-0,4	153900	260700	-0,4	0,5	39,4
Piccolo Cr. Valtell.	16680	100	0,6	13000	16900	1,2	4,8	11,1
Terme di Bognanco	840	5	0,6	387	889	2,3	3,8	—
Zerowatt	5510	0	0,0	2950	6050	-5,8	0,7	36,9

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 213,61 (+0,26%); Azionari 258,69 (+0,33%); Bilanciati 220,84 (+0,32%); Obbligazionari 168,6 (+0,11%). Fonte: Studi Finanziari

Adriatic Bond	10820	0,15
Adriatic Global	12077	-0,02
Agos Bond	10641	0,08
Agrifutura	11035	0,08
Ala	11650	0,05
America	13443	0,42
Arca 27	11938	0,44
Arca BB	22488	0,31
Arca RR	11698	0,09
Arca Te	12034	0,20
Ariete	10368	0,36
Aureo	18996	0,31
Aureo Previdenza	13735	0,43
Aureo Rendita	12008	0,11
Azimut Bilan.	10931	0,19
Azzurro	20161	0,30
BN Multifondo	11828	0,25
BN Rendifondo	11326	0,04
BN Sicurvita	10462	0,41
Capitalcredit	12260	0,33
Capitalfit	14861	0,35
Capitalgest	16512	0,25
Capitalgest Az.	11885	0,28
Capitalgest Rend.	10825	0,06
Cash Manag. Fund	15585	0,37
Cashbond	11677	0,07
Centrale Capital	12976	0,72
Centrale Global	11471	0,72
Centrale Reddito	11993	0,08
Chase Man. America	11108	-0,06
Chase Man. Interc.	10509	0,11
Cisalpino Bil.	12256	0,33
Cisalpino Redd.	11037	0,12
Comm. Turismo	11916	0,47
Corona Ferrea	12787	0,39
CT Rendita	10210	0,07
Eptabond	12483	0,08
Eptacapital	12691	0,42
Eptaprev.	10219	0,02
Eur. Risk Fund	12554	0,50
Eur. Strategic	12003	0,43
Euro Aldebaran	12024	0,26
Euro Andromeda	18735	0,20
Euro Antares	13759	0,09
Euro Vega	10792	0,07
Euromob Cap Fund	12530	0,42
Euromob. Reddito	11410	0,13
Europa Bil.	10268	-0,02
Fideuram	10857	0,06
Fiorino	27543	0,24

Imi 2000	12586	0,04
Imibond	10124	0,11
Imicapital	27926	0,31
Imindustria	11184	0,29
Imirend	14397	0,13
In Capital Bond	10291	0,20
In Capital Equity	11708	0,01
Indice	12322	0,67
Interbancaria az.	20274	0,39
Interbancaria rend.	15882	0,08
Intermobiliare	13043	0,23
Investire Az.	13009	0,39
Investire Bil.	12259	0,36
Investire Int.	10926	0,00
Investire obbl.	15692	0,09
Italmoney	10306	0,06
Lagest az.	14866	0,52
Lagest obbl.	11650	0,17
Libra	20961	0,35
Mida Bil.	11369	0,35
Mida Obbl.	10921	0,15
Money-Time	9616	-0,22
Multiras	20147	0,36
Nagracapital	16625	0,35
Nagrarend	12702	0,04
Nordcapital	11744	0,31
Nordfondo	11868	0,06
Nordmix	11584	0,18
Phenixfund	12640	0,28
Phenixfund due	10620	0,10
Pr. Merr. America	11006	0,23
Pr. Merr. Europa	11165	-0,52
Pr. Merr. Pacifico	10845	-0,73
Prime Bond	10776	0,18
Primecapital	29692	0,40
Primecash	12279	0,11
Primeclub az.	11401	0,34
Primeclub obbl.	11975	0,15
Primemonetario	11128	0,07
Primerend	20835	0,30
Profession. Int.	12028	-0,02
Profession. Redd.	10839	0,09
Promofondo Uno	12045	0,49
Redditosette	17335	0,13
Rendicredit	11201	0,11
Rendifit	11620	0,14
Rendiras	11065	0,06
Risp. Italia Az.	12406	0,19
Risp.Italia bilanc.	19095	0,24
Risp.Italia redd.	15198	0,15

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,25	0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,35	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	99	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,8	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,9	0,00
BTP mar. 90 10,50%	99,05	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100,8	0,05
CTS 20 mag. 91	90	0,06
CTS 22 giu. 91	89,85	0,06
CTS 18 mar. 94	73,9	0,20
CTS 21 apr. 94	73,8	0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	101,8	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2	101,1	-0,25
Az. Aut. FS 84-92	102,2	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1	103,3	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2	100,25	0,05
Az. Aut. FS 85-2000	99	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,15	0,00
Enel 72-92 7,00%	94,9	0,00
Enel 73-93 7,00%	93,9	-0,11
Enel 83-90 2ª	101,2	-0,15
Enel 83-90 3ª	101,25	0,00
Enel 84-92 1ª	102,4	0,00
Enel 84-93 2ª	101,3	-0,49
Enel 84-93 3ª	107,4	-0,19
Enel 84-93 4ª	107,05	-0,28
Enel 85-95	101	-0,10
Enel 85-2000 2ª	100	0,10
Enel 85-2000 3ª	100,1	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,75	-0,16
Enel 86-93 3ª	123,8	0,00
Enel 86-93 4ª	89,45	0,06
Enel 86-2001	99,8	-0,15
Enel 87-93 3ª	99,9	-0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,5	0,17
Enel 87-94 2ª	99,6	-0,20
Enel 88-94 1ª	99,9	0,00
Enel 88-94 2ª	99,65	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	113,3	0,79
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	169	0,53
Iri Alitalia 84-90 5,90%	142	-0,56
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	101,1	-0,35
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,45	0,41
Iri Stet 84-91 5,75%	211	-0,05
Olivetti 87-94 6,37%	79,25	-0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-12-89	91	97,532	-0,27%
15-03-90	181	94,894	-0,38%
14-09-90	364	89,872	-0,41%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1420,9	1420	1420,95
Marco tedesco	716,7	715	716,72
Franco francese	212,71	213	212,73
Fiorino olandese	635,97	634,5	635,975
Franco belga	34,258	34	34,261
Sterlina	2202,25	2195	2202,25
Lira irlandese	1910,7	1910	1910,8
Corona danese	184,55	184	184,545
Dracma	8,305	8	8,306
Ecu	1488,2	—	1488,22
Dollaro canadese	1195,85	1200	1195,775
Yen giapponese	9,685	9,6	9,685
Franco svizzero	830,4	828	830,52
Scellino austriaco	101,805	101,5	101,802
Corona norvegese	197,05	196	197,09
Corona svedese	212,93	211	212,915
Marco finlandese	318,3	317	318,37
Escudo portoghese	8,58	8	8,579
Peseta spagnola	11,497	11,30	11,498
Dollaro australiano	1087,4	1070	1087,35
Dinaro (acquisto)	0,018	—	—
Dinaro (vendita)	0,018	—	—
Rand sudafricano	—	506,03	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9795-9875	6,6705-6825	1,546-547	1,714-715
Yen	1,35-353	4,5502-5578	227,33-65	1,1648-1663
Marco	—	*3,3656-372	3,0726-0763	*86,24-33
Franco Fr.	*29,605-765	—	10,345-361	*25,59-62
Sterlina	3,067-081	10,346-364	—	2,649-6522
Franco Sv.	*115,805-116,0	3,9009-9085	2,6521-6555	—
Lira	**1,3905-4005	**4,6973-7057	2199,9-2203	*0,1203-1205

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16450	16650	Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Oro Londra (2)	358,4	358,9	Sterlina oro n.c.	120000	126000
Oro Zurigo (2)	358,4	359,4	Marengo italiano	98000	104000
Argento (3) (ind.)	236250	242100	Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	177	-1,69
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	111,5	0,45
Centrob.Binda 86-91 10,00%	110	-0,27
Cir 85-92 10,00%	104,5	-1,53
Cir 86-92 9,00%	94,25	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	94	0,74
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106,5	-0,09
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99	-0,96
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,7	0,10
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,8	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	181	-0,08
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,9	-0,21
Ferfin 86-93 7,00%	88,8	-0,23
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,25	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86	0,23
Gerolimich 81-90 13,00%	104,5	-2,39
Gim 86-93 6,50%	101,5	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	96	0,42
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,3	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,9	0,00
Marelli 87-95 6,00%	125	0,80
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,9	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	91,5	0,22
Med. Cir 85-95 8,00%	323,5	0,15
Med. Cir 85-95 10,00%	175	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	91	0,22
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	105	-0,48

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	139,4	0,00
Med. Italc.85-95 7,00%	221,5	0,77
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,9	0,00
Med. Italmob. 86-95 7,00%	219	1,03
Med. Linific. 86-93 7,00%	100	0,30
Med. Marzotto 86-93 7,00%	180,5	-2,49
Med. Metanop. 87-93 7,00%	100,1	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90,15	-0,11
Med. Saipem 87-92 5,00%	86	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	85	-0,59
Med. Sip 86-91 8,00%	129,8	0,00
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88	-0,17
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	143	0,87
Med. Unicem 86-96 7,00%	112,5	1,24
Merloni 87-91 7,00%	109,75	3,42
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	103	0,00
Olcese 86-94 7,00%	92,9	-0,38
Pirelli & C. 85-91 9,75%	140	-1,43
Pirelli SPA 85-95 9,75%	193	1,04
Rinascente 86-93 8,50%	110,9	-0,36
Saffa 87-97 6,50%	125,8	0,48
Selm 86-93 7,00%	90,4	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	n.p.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	180,5	-0,33
Zucchi 86-93 9,00%	171,1	-0,18
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	115,2	0,52
Imi Unicem 84-90 14,00%	117,4	0,34

MERCATO DEL DENARO

Valuta 14.09.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,25-13,5	12,25-14	15 Giorni	11,875	13,000
Vista	12,125	12,625	1 Mese	12,250	12,750
7 Giorni	11,625	12,750	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,250-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

SCANDALO / IL VERTICE DELLA MAGISTRATURA

Bnl, i bilanci nel «mirino»

Clamorosa cantonata: è un omonimo il Francesco Pazienza della banca

SCANDALO / USA

Coperture politiche?

Una nuova pista delle indagini

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Sono oltre venti le ditte americane, britanniche e italiane che, giovandosi delle lettere di credito della Banca nazionale del lavoro, hanno esportato in Iraq materiali e tecnologia militari. Le esportazioni sono avvenute in un periodo in cui i governi dei tre Paesi avevano dichiarato l'embrago commerciale sui prodotti militari o suscettibili di utlizzazione militare.

Tutte le transazioni — come si sa — passavano attraverso la filiale della Bnl di Atlanta e non sarebbero state sostenute dalle pur necessarie autorizzazioni della direzione centrale. Questa è almeno la versione ufficiale.

Anche ieri nuove rivelazioni si sono aggiunte alle molte, che giorno dopo giorno arricchiscono una vicenda senza fine. Gli equipaggiamenti venduti all'Iraq erano apparentemente per usi civili. Nelle descrizioni, a corredo delle lettere di credito, erano fatti rientrare nelle categorie generiche «apparecchiature pesanti» oppure «materie prime» oppure «motori». In realtà si trattava di armi, pezzi di ricambio di mezzi corazzati e aerei, sempre secondo la fonte.

Le forniture risalirebbero più indietro nel tempo. La Bnl parte nella sua ricostruzione dall'autunno 1987. Il governo iracheno la contraddice: i crediti, relativi alle forniture militari, sarebbero cominciati nel 1982. E' un altro importante punto da chiarire. Se così fosse, assumerebbe maggiore credibilità il risvolto politico dell'«affare». Qualcuno parla di braccio esecutivo di un'operazione coperta. E' stata la Bnl ad assumersi questa funzione?

Gli Stati Uniti e i Paesi euroccidentali avevano tutto l'interesse a scongiurare una vittoria iraniana nella guerra del golfo. Non potendon però sconfessare l'ufficiale neutralità e violare l'embargo da essi stessi dichiarato, si sarebbero affidati ai servizi segreti. Di qui l'idea di allacciare la complicata «connectio», che consentiva all'Iraq di procurarsi gli armamenti senza coinvolgere la responsabilità dei governi. E' una tesi. Ma anche a questa tesi nelle prossime settimane gli inquirenti dovranno allargare la loro attenzione.

Negli anni in cui maggiore era la pressione iraniana sul fronte di Bassora, il socialista Craxi era presidente del Consiglio. E' una pura coincidenza con l'attività clandestina della Bnl, anche allora controllata dai socialisti? Ogni collegamento è certo opinabile, allo stato attuale delle conoscenze. Quel che non è opinabile, anzi probabile, è che, clandestine o no, le forniture militari abbiano aiutato l'Iraq a vincere la guerra e abbiano vanificato il pericolo di un'espansione del fondamentalismo komeinista all'interno del mondo arabo. Se fu un'operazione coperta, fu comunque strategicamente felice.

Non va dimenticato che, in quegli anni, il governo italiano aveva congelato la consegna di undici navi alla marina irachena. Si trattava di quattro fregate, sei corvette, un'unità appoggio e un pontone. L'Iraq aveva dato un forte anticipo su un contratto ammontante a 2,7 miliardi di dollari. Nacque una disputa fra i due governi. L'Iraq minacciò di sospendere i pagamenti alle ditte italiane fornitrici (circa 4 miliardi di dollari). Si arrivò a un compromesso. Vennero consegnati alla marina irachena la nave appoggio e il pontone. Si ignorano gli altri termini del compromesso. Da allora le corvette e le fregate languono nel porto di La Spezia.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Prima di prendere qualsiasi iniziativa, comunicazioni giudiziarie o altro, nei confronti dei responsabili dell'«affaire» della Bnl, la magistratura romana vuole vedere i conti della banca, spulciare nei bilanci degli ultimi anni.

Nel corso di un summit durato tre ore nell'ufficio del procuratore capo, Ugo Giudiceandrea, si è deciso di controllare ogni documentazione riguardante la vicenda, di attendere l'arrivo di altro materiale (dalla Bnl, da Bankitalia, ma anche da altre fonti) e di ricostruire l'intero mosaico dell'ingarbugliata storia, in particolare con l'aiuto degli uomini della Guardia di finanza. Poi scatteranno i provvedimenti.

La procura della Repubblica attribuisce una grande importanza all'elenco delle società italiane che hanno operato con l'Iraq favorite dai finanziamenti della Bnl.

Non c'è ancora chiarezza sul numero, ma sembra che alcune «case madri» abbiano operato sia per conto proprio, sia con società collegate.

Per quanto riguarda i prodotti inviati in Iraq, nelle lettere di credito la descrizione dei materiali era vaga: equipaggiamento pesante, materiali grezzi, ingegneristica.

«L'Iraq non minaccia proprio nessuno», ha tenuto a precisare ieri l'ambasciatore di Bagdad a Roma, Al Sahaf, dopo il durissimo comunicato nel quale accusava la Bnl di intrattenere rapporti «legali» di finanziamento all'export dall'82.

E con ferrea logica ha spiegato: «Il motivo è evidente. Sono alcune società italiane a trarre il maggior profitto dai crediti concessi dalla Bnl.

Per cui, se ci saranno indugi e ritardi, o addirittura sospensioni dei crediti, saranno esse a subirne le conseguenze maggiori».

Il ragionamento non fa una grinza, ma la sostanza rimane minacciosa.

Al Sahaf ha sostenuto poi che l'Iraq, con i finanziamenti Bnl, non ha importato materiale bellico o convertibile: «Sono voci ridicole. Anche se mi sembra superfluo, smentisco ogni uso militare di questi materiali».

Non è voluto entrare in altri particolari perché quella della Bnl «è una questione soltanto italiana».

Dopo il segnale iracheno, la Bnl ha ritenuto opportuno ammettere che con l'Iraq c'erano «rapporti normali e regolari anche prima dell'82, che si sono svolti con reciproca soddisfazione».

Ma la Bnl chiarisce che il problema è successivo: «Riguarda le linee di credito sottoscritte dal febbraio '88 da parte del vecchio management della filiale di Atlanta, senza i poteri e le autorizzazioni previste dai regolamenti Bnl».

Intanto si alza il livello politico dell'«affaire». Il segretario del partito comunista ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla Bnl, qualora non risultassero sufficienti i chiarimenti che il ministro del Tesoro, Carli, darà domani in Parlamento, «per far luce su quanto si vorrebbe tenere all'oscuro».

Occhetto ha chiamato in causa il presidente del Consiglio: «Andreotti non può tacere, deve sentire il dovere di rispondere in Parlamento».

A proposito dei «faccendieri internazionali» chiamati in ballo da Occhetto e dal suo ministro — ombra dell'economia, ieri c'è stata una sorpresa, per il Pci.

Era un signore di 75 anni, omonimo di Francesco Pazienza, il vero componente del comitato esecutivo della sezione industriale della Bnl.

Non il più noto Pazienza che aveva già smentito ogni coinvolgimento.

Mentre Nerio Nesi si è dimesso ieri anche dalla vicepresidenza dell'associazione bancaria, incalza il futuro della Bnl.

Oggi sarà una giornata importante: si riunirà il consiglio d'amministrazione della banca (il primo dopo il cambio al vertice) e quello dell'Imi nel quale si esaminerà l'eventuale piano di finanziamento a favore della Bnl.

SCANDALO / ARMI

E anche Londra ha il suo «giallo»

Ridda di voci sull'industria elettronica Ferranti

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — A pochi giorni dallo scandalo che ha colpito la Banca nazionale del lavoro per i crediti connessi con le forniture militari all'Iraq, la City londinese registra un nuovo «giallo» che minaccia di travolgere la ditta Ferranti, per grado di importanza la seconda industria elettronica del Regno Unito operante nel settore degli armamenti.

Le quotazioni della Ferranti sono state sospese lunedì sera in seguito a un laconico annuncio della direzione amministrativa riguardante la revisione in atto di numerosi contratti non meglio identificati; si ha motivo di supporre che impegni rilevanti sul piano finanziario non siano stati onorati da alcuni contraenti stranieri.

In una ridda di illazioni incontrollabili, l'assemblea annuale degli azionisti che era stata da tempo convocata per ieri mattina è stata sospesa in modo da dare alla proprietà il tempo necessario ad acquisire dati precisi sull'attuale situazione patrimoniale e sull'andamento del giro d'affari.

Anche questo scandalo londinese sembra avere il suo occulto epicentro in quei Paesi del Terzo Mondo che negli ultimi anni si sono dedicati freneticamente ai traffici di armi perché coinvolti in una girandola di conflitti locali. Nei mesi scorsi indiscrezioni di stampa avevano indicato il Pakistan come una delle nazioni maggiormente interessate ai più moderni sistemi difensivi prodotti dalla Ferranti che, attraverso la Isc di Firenze, possiede due stabilimenti in Italia: Elmer (Pomezia) e Laben (Milano).

La grande industria elettronica non appariva comunque in difficoltà che potessero far temere per il suo futuro. Ecco perché l'improvvisa sospensione delle quotazioni ha colto di sorpresa i circoli bancari della City. Ancora recentemente il ministero della Difesa di Londra considerava la Ferranti come una delle ditte più idonee a gareggiare nel settore degli appalti militari con il gigantesco complesso risultante dall'annessione della Plessy da parte della General Electric Company.

Una autentica «palla al piede della Ferranti» era costituita dal gruppo americano International Signal and Control, assorbito due anni or sono. Questo gruppo aveva sempre condotto operazioni segrete vendendo ordigni esplosivi e sistemi di sicurezza nei Paesi del Medio Oriente.

Un portavoce della Ferranti si è limitato a negare l'esistenza di connessioni tra la vicenda di cui è protagonista La ditta britannica e quella che ha investito il vertice della Banca nazionale del lavoro nei giorni scorsi.

SCANDALO / LA VIA ITALIANA

Dal giudice il vertice della Comit

Le armi esportate da due ditte di Torino e Vicenza?

VENEZIA — Otto funzionari della Comit — come i loro colleghi della Bnl — sono stati raggiunti in questi giorni dai mandati di comparizione con l'accusa di aver assistito e garantito le operazioni di vendita di materiale militare all'Iran e all'Iraq per oltre 30 milioni di dollari. Il giudice istruttore veneziano Felice Casson ha deciso dunque di sottoporre a interrogatorio l'intero vertice della Banca commerciale italiana. Oltre a Filippo Minolfi, napoletano, 66 anni, ex direttore centrale e presidente di Genercomit, sono entrati nell'occhio dell'inchiesta i due condirettori milanesi, due direttori e un vicedirettore della sede torinese e i direttori di Vicenza e di Bassano del Grappa. Sono Saverio Molino, condirettore centrale e presidente di Comit leasing; Dante Malfatto, condirettore addetto della sede centrale di Milano; Luigi Giordano e Carlo Restagno, direttori (in tempi diversi) della sede di Torino; Gianni Granato, vicedirettore a Torino; e ancora Stefano Semprini, direttore a Bassano, e Ulisse Sanna, direttore a Vicenza.

Ad esportare la «merce» incriminata sarebbero state la Erber di Torino e la Remie di Rosà di Vicenza. Le componenti di armi (utilizzate per assemblare granate e spolette, ma anche missili) erano ufficialmente destinate in scali francesi, portoghesi e della Malaysia. Ma in realtà sarebbero finite in Medio Oriente, agli eserciti dei due Paesi, in feroce guerra per tanti anni e verso i quali vige l'embargo militare.

[l. f.]

TESORO

Asta dei Bot: un successo

ROMA — Forte afflusso di richieste degli operatori per l'asta dei Buoni ordinari del tesoro (Bot) di metà settembre, svoltasi lunedì ma i cui risultati sono stati resi noti ieri. A fronte di un'emissione di 8.500 miliardi di lire, sono giunte richieste di acquisto per oltre 11 mila miliardi di lire; nonostante il livello della domanda prezzi i rendimenti non si sono discostati sostanzialmente da quelli dell'asta precedente e, anzi, per i Bot semestrali e annuali si è avuto un frazionale rialzo dei rendimenti.

Tutti i Bot in asta sono stati assorbiti dagli operatori: per i titoli trimestrali le richieste sono ammontate a 5.038 miliardi di lire contro un'offerta di 2.750 miliardi; l'aggiudicazione è avvenuta al prezzo medio ponderato di 97,01 lire ogni cento nominali, corrispondente a interessi composti annui del 12,95% (lordo) e dell'11,22% (netto), assolutamente identici a quelli dell'asta di fine agosto.

Per i titoli semestrali sono giunte richieste per 3.578 miliardi di lire rispetto a un'offerta di 3.250 miliardi e il collocamento è avvenuto al prezzo medio ponderato di 94,10, corrispondente a rendimenti del 13,05% (lordo) e dell'11,28% (netto), contro rendimenti del 13% e dell'11,24% nell'asta precedente.

Per i titoli annuali le richieste sono ammontate a 2.706 miliardi rispetto a un'offerta di 2.500 miliardi e il prezzo medio ponederato è stato di 88,50, corrispondente a rendimenti del 13,03% (lordo) e dell'11,22% (netto), contro rendimenti del 12,80% e dell'11,03% nell'asta precedente.

I prezzi con maggiorazione, validi per le richieste non competitive e che saranno pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, sono i seguenti: 97,06 per i Bot trimestrali, 94,15 per i semestrali e 88,55 per gli annuali. I Bot in scadenza erano pari a 7.250 miliardi di cui 6.680 nei portafogli degli operatori.

BANCHE

Si «soffre» di meno

ROMA — Continuano a scendere le «sofferenze» bancarie: a dicembre 1988, infatti, hanno raggiunto i 34.556 miliardi di lire contro i 35.052 miliardi di settembre. La loro incidenza percentuale sul totale dei crediti per cassa è passata dal 7,1 per cento di settembre al 6,5 per cento di dicembre. Questo trend positivo è ricavato dai dati della «Centrale dei rischi» (che censisce le sofferenze sopra i 10 milioni di lire) diffusi ieri dal bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il totale dei crediti per cassa (censiti a partire da 80 milioni di lire) è passato dai 488.604, miliardi di lire di settembre ai 527.897 miliardi di dicembre. Sul fronte delle «sofferenze» (definite come tutti quei crediti per il cui recupero sono state cominciate azioni legali più quelli concessi a clienti in gravi e persistenti difficoltà anche se le banche hanno dato vita anche ad atti di rigore per «motivi particolari») al di sopra della media ci sono gli istituti di categoria con il 13 per cento e le Casse di risparmio e quelle rurali con l'8 per cento.

Intanto però la domanda di credito non accenna a rallentare e si mantiene ancora su livelli elevati. Infatti, secondo anticipazioni raccolte in autorevoli ambienti monetari, nel mese di agosto gli impieghi bancari hanno registrato nel loro complesso un aumento intorno al 20%.

LA COMPAGNIA TRIESTINA NELL'AMBROSIANO

Generali, cintura sanitaria

Cuccia (Mediobanca) vuole una solida difesa contro le scalate

COGOLO

Riserbo sull'asta

UDINE — Sono state formalizzate ieri sera le proposte dei gruppi interessati alla gestione e al successivo acquisto della Cogolo di Zugliano, l'industria conciaria in crisi a causa di un indebitamento superiore ai 500 miliardi di lire nonostante le commesse per la costruzione di concerie e calzaturifici firmate dal presidente Gianni Cogolo in Unione Sovietica.

I tre commissari — Franco Asquini, Giuseppe Ratti e Giacomo Zunino — mantengono uno stretto riserbo sull'esito dell'asta e non hanno fatto i nomi dei gruppi interessati. Hanno ammesso solo che l'autorità di vigilanza — cioè il ministro dell'industria — ha scelto la strada dei tempi brevi per risolvere l'intera questione. Già entro la settimana ci potrebbe essere un incontro a Roma per una scelta tra le proposte eventualmente pervenute.

Il gruppo Cogolo — con stabilimenti, oltre che in Friuli, anche a Pescara e a Torino, mille dipendenti e un fatturato che, nel 1987, è stato di circa 500 miliardi di lire — aveva firmato nella primavera scorsa contratti per centinaia di miliardi per la realizzazione di concerie e calzaturifici in Urss. I sovietici avevano garantito la fiducia all'imprenditore friulano, subordinando però il buon esito delle nuove commesse al definitivo avvio della concerie di Gatovo e Riazan, dove il lavoro è ripreso in agosto.

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Nuovo giro di walzer nell'alta finanza, quasi ad aprile la stagione autunnale degli avvenimenti più esclusivi. Gran maestro delle cerimonie sempre il solito. Enrico Cuccia. L'anziano patron di Mediobanca sembra prossimo al coronamento di un suo vecchio disegno: dare un assetto definitivo alla compagine azionaria delle Generali, creando a difesa della compagnia di assicurazioni triestina una «cintura sanitaria» a prova di perforazione da parte di incursori borsistici e finanziari, italiani ed esteri.

A dare fuoco alle polveri delle indiscrezioni in piazza Affari è stata ieri la notizia di un imminente ingresso alle Generali nel Nuovo Banco Ambrosiano (il futuro Ambroveneto, dopo il perfezionamento della fusione dell'istituto milanese con la Banca Cattolica del Veneto). Le voci parlavano di una quota pari al 10,51 per cento del capitale azionario risultante dalla confluenza delle due aziende di credito (nell'orbita della Gemina del gruppo Agnelli) e in numerosi casi leggevano in questa imminente operazione il primo gradino verso un importante e strategicamente decisivo scambio di pacchetti azionari tra l'Ambroveneto e le Generali.

Per individuare i passaggi e comprendere la «ratio» di tutte le operazioni in ballo conviene, però, partire dalla base della piramide logica concepita negli uffici di Mediobanca. Da tempo — in Borsa la voce era divenuta un ritornello — la Banca popolare di Milano aveva fatto circolare la notizia della sua intenzione di sganciarsi del tutto o in parte del Nuovo Banco, soprattutto dopo che nel sindacato di controllo si era rafforzata la compagnia delle popolari (le venete in testa) in seguito alla confluenza della Cattolica del Veneto.

Tra breve, appunto, la Milano — in occasione della riunione del sindacato di controllo dell'Ambroveneto — dovrebbe rinunciare alla propria opzione di aumento di capitale, creando spazio in questo modo per un nuovo azionista. Le Generali appunto. Per questa operazione la compagnia guidata da Enrico Randone sarebbe già pronta a formalizzare la propria proposta d'acquisto.

Da Trieste è arrivato per ora solo un laconico «no comment». Il portavoce delle Generali si è limitato ad aggiungere che, se ci dovessero essere novità su questo argomento, potrebbero emergere solo in occasione del consiglio di amministrazione della compagnia, che si riunirà a Venezia il 21 settembre per discutere il bilancio semestrale della società. C'è però in Borsa chi — senza attendere tanti giorni — già calcola che le Generali siano disposte a spendere 350 miliardi per assicurarsi un posto di primo piano nel consiglio dell'Ambroveneto.

Ma l'operazione — come ogni storia che si rispetti — andrebbe oltre questo secondo capitolo. Il Crediop, presente nel sindacato dell'Ambroveneto con il 20,6 per cento del capitale, sarebbe pure in procinto di lasciare la banca di Giovanni Bazoli. La sua uscita potrebbe, in parte, favorire l'ingresso delle Generali ma soprattutto dare spazio a un socio estero di primissimo piano quale il gruppo Lazard Freres. Lazard da tempo immemorabile è compagno di avventure finanziarie di Mediobanca e da molti anni custodisce nella propria finanziaria lussemburghese il 4,8 per cento delle Generali.

A questo terzo livello di scambi azionari dovrebbe far seguito un quarto. Non è l'ultimo ancora, ma costituirebbe già un bel traguardo per la lungimirante strategia di Cuccia: Lazard pagherebbe il biglietto d'ingresso nell'Ambroveneto con azioni Generali da parcheggiare in Mediobanca.

A questo stadio, sul fronte del capitale dell'Ambroveneto, si consoliderebbe un'alleanza forte del 60 per cento nelle mani di Gemina, Generali e Lazard. Mentre sul fronte del capitale delle Generali si verrebbe a trovare in Mediobanca l'azionista di riferimento con oltre il 10 per cento delle azioni. Al secondo posto c'è da sempre — in posizione inamovibile e refrattaria — a qualunque tentazione di scalata — la Banca d'Italia con il 4,5 per cento.

Il quinto e ultimo stadio è ancora lontano nel tempo, ma non più di tanto per un personaggio come Cuccia che considera il 1993 alle porte. L'obiettivo quasi una missione istituzionale, di Mediobanca e quello di proteggere le Generali da qualunque scalata sgradita di al di qua e al di là delle Alpi. Il modo? Trasferire il controllo della compagnia triestina sotto lo scudo di Gemina del gruppo Agnelli, che dall'insediamento di Giampiero Pesenti alla presidenza è il «salotto buono» della finanza italiana.

CALCIO / COPPA UEFA

Juve, vittoria preziosa

L'1 a 0 apre la via alla qualificazione - La rete di Zavarov

0-1

GORNIK: Wandzik, Waldoch, Dankowski, Jegor, Steniek, Rzepka, Brzoza, Lissek, Kosela, Zagorski, Cjron. (All.: Podedworuy).
JUVENTUS: Tacconi, Bruno, De Agostini, Fortunato, Brio, Alessio, Aleinikov, Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci (All.: Zoff).
ARBITRO: Roethlisberger (Svizzera).
MARCATORE: nel secondo tempo Zavarov al 29'.
NOTE: serata molto umida, spettatori paganti 19.000. Ammonito Schillaci per gioco scorretto. Sostituzioni nel Gornik: Cygan per Zagorski e Kraus per Brzora; nella Juve: Casiraghi per Schillaci.

Dall'inviato
Oddone Nordio

ZABRZE — La Juve si è già qualificata per il turno successivo, anche se tra quindici giorni dovrà incontrare nuovamente, ma questa volta a Torino, la rocciosa ma poco tecnica formazione del Gornik. La vittoria di ieri sera per 1-0, praticamente proietta la formazione bianconera verso il prossimo turno. Nella squadra polacca, che molti alla vigilia temevano, in definitiva non è statamai davvero pericolosa, anche se in avvio di partita ha cercato di aggredire la Juventus.
I bianconeri hanno disputato una qundicina di minuti del primo tempo in attesa, poi hanno cominciato a sciorinare il meglio del loro gioco. Tra i migliori in senso assoluto Fortunato, schierato nel ruolo di libero. L'ex atalantino ha dato ordine e geometrie al gioco bianconero. Ha patito un po' Brio, ormai avviato lentamente verso il tramonto.
Molto vivi Zavarov e Barros, Alessio ha dato un buon contributo al centrocampo, mentre Marocchi, pur impegnandosi per tutti i novanta minuti, ha denunciato in certi momenti poca chiarezza di idee. Schillaci ha cercato di trarre il massimko vantaggio dal suo continuo movimento, ma non è mai stato pericoloso. Molto meglio di lui Casiraghi.
Il piccolo stadio del Gornik è esaaurito, ventincinquemila persone, uno sparuto gruppo di tifosi juventini. Un minuto di silenzio in ricordo e in memoria di Gaetano Scirea. Ma colpevolmente l'annunciatore si dimentica anche di ricordare Deyna, calciatore simbolo della Polonia degli anni Settanta, morto in un incidente stradale una decina di giorni fa in California.
Si comincia, prima partita di andata della Coppa Uefa. La Juventus ci riprova, dopo essere stata eliminata nella competizione dell'anno scorso dal Napoli che poi ha vinto questa Coppa.
E' una Juve rimaneggiata, in quanto Zoff deve rinunciare a Galia, Tricella e Bonetti, in pratica deve inventare la difesa, ed allora il tecnico juventino schiera Fortunato libero, e recupera per i ruoli di difensori puri il roccioso Bruno e il lungo Brio. Ripresenta anche Alessio, giocatore importante, ma che purtroppo in questa squadra non trova spazio.
Pure il Gornik deve scendere in campo con una formazione rimaneggiata, per via dell'assenza del nazionale Warzysche, squalificato dai giudici dell'Uefa e inoltre deve rinunciare a due giocatori importanti come Urban e Kormormicki, il primo emigrato in Spagna e il secondo in Svizzera.
Questo Gornik, magari non sarà una squadra molto tecnica, ma in quanto ad orgoglio si fa sicuramente rispettare.
E così, sin dal primo minuto i rossi di casa si impossessano del centrocampo e sottopongono la Juventus ad un continuo martellamento, anche se in verità Tacconi non corre davvero pericoli.
La Juve gioca in modo molto contratto, bada molto a proteggere le fasce, sfrutta tutto, cerca di interrompere l'arrembante pressing del Gornik che inizia proprio a centrocampo.
E qui, i bianconeri di Zoff usano a volte qualche battuta a vuoto, perché Marocchi non è in gradissima serata e lo stesso sovietico Aleinikov non sempre riesce a interrompere le azioni offensive della squadra locale.
E già al 5', Tacconi viene messo all'erta da un lungo tiro di Jegor: il suo destro da quaranta metri non impensierisce però il portiere juventino.
Bisogna attendere il 14' per vedere in movimento la Juventus e l'azione si sviluppa sulla sinistra con De Agostini dopo un calcio di punizione: il cross del terzino trova la testa svettante di Brio, ma il portiere polacco non si lascia sorprendere. Il tempo si chiude con una conclusione di Schillaci.
Si riprende con le stesse formazioni dell'inizio, la Juve appare più motivata anche perché gli avversari non sono davverocosì temibili come si temeva. Al quarto d'ora limpida azione juventina che parte da De Agostini, passa attraverso Zavarov che mette in movimento Schillaci. Esce il portiere polacco, la collisione tra i due è inevitabile, il numero uno di casa resta a terra, il giocatore juventino si becca una ammonizione.
Al 21' la Juve passa in vantaggio. E' Schillaci che mette in movimento Barros con un colpo di tacco, e la conclusione del piccolo portoghese è vincente. L'arbitro però, molto mediocre, annulla per un inesistente fuorigioco.
Ma passano pochi minuti, e al 29' la Juve questa volta pass a a condurre per davvero. A centrocampo Alessio blocca una offensiva polacca che mette inmovimento Barros che scatta verso il portiere polacco, poi vede Zavarov dall'altra parte completamente libero e gli mette sui piedi un pallone delizioso che il sovietico non ha difficoltà a mettere in rete.
La reazione del Gornik è molto rabbiosa, ma poco concreta e in definitiva Tacconi non viene mai impegnato seriamente. Semmai è il collega polacco che in due occasioni (35' e 39') deve tirar fuori il meglio del suo repertorio per respingenere prima un colpo vincente di Casiraghi e per deviare poi un destro al fulmicotone dello stesso centroavanti ex monzese che ha sostituito Schillaci.

CALCIO / TRIESTINA

Chi può, al lavoro

Infermeria affollata - Facili tentennamenti di fede

TRIESTE — Brutto riprendere il lavoro dopo il riposo settimanale, specie se rovinato da un evento spiacevole. E nulla è più seccante nel calcio di una sconfitta interna. Quando questa è delle proporzioni di quella subita dagli alabardati, domenica scorsa al «Grezar», nessun appiglio regge una spiegazione per le tre sberle rifilate dai satanelli rossoneri di mago Zeman. Eppure lavorar bisogna e con il più largo dei sorrisi, seppur forzato, tutti al lavoro.
Per tutti si intendono quelli in grado di riprendere la strada del campo, visto che l'infermeria della Triestina quest'oggi è ancor più affollata della vigilia della sciagurata partita con il Foggia. A marcar visita anche Russo e Butti, i cui malanni dovrebbero però venir assorbiti in un ulteriore lasso di tempo concesso alle loro membra malconce. Dimissioni del medico, invece, per Giorgio Papais, il quale dopo aver provato a girare il campo in solitudine, si è unito ai compagni per la sgambata a campo ridotto, senza accusare altri malanni.
E mentre per quest'oggi a Turriaco, dove gli alabardati sosterranno il consueto doppio allenamento del mercoledì, è prevista la ripresa di Lerda, tempi ancora lunghi si prospettano per Romano e Consagra. Il primo preferisce non cedere alla fretta del suo recupero e rischiare così guai ancor peggiori; il secondo ha provato a mettere sotto sforzo, ma con estrema cautela, l'arto sofferente. Nel migliore dei casi il recupero di entrambi non sarà possibile prima della trasferta di Reggio Emilia.
Detto della salute fisica dei giocatori, non si può trascurare la pressione ricavata sul loro effettivo stato d'animo dopo l'inattesa batosta di domenica, né si può evitare l'automatico aggancio con quanto era successo meno di ventiquattrore prima del fatidico incontro. Una semplice vertenza sindacale, tengono a minimizzare i giocatori, con una scelta, probabilmente inopportuna per tempismo, quella di puntare i piedi, quasi al momento di doverli calzare con le scarpe bullonate. Ma, osservano un po' tutti, forse l'obiettivo della presa di posizione non è stato recepito nel modo giusto e il lato negativo della vicenda è stato macroscopicamente evidenziato da una prova negativa in campo, cui nessuno avrebbe potuto lontanamente immaginare.
Il premio cosiddetto della salvezza non è assolutamente il minimo traguardo che si prefiggono i giocatori della Triestina (anche se dalle parole del capitano non si poteva che arguire in questo senso), ma che è una sorta di assicurazione che tutti i giocatori stipulano. Ad esempio, in serie B, lo chiedono tutte le squadre, compreso il Torino, i cui traguardi sono ben diversi, come a tutti è noto.
Rimane però il fatto che queste «incomprensioni» fra società, che ci risulta puntuale nei suoi impegni con gli atleti, e giocatori non doveva sfociare alla vigilia di una partita delicatissima, oltre che per la consistenza del sorprendente Foggia, anche e soprattutto per la formazione d'emergenza che Lombardo sarebbe stato costretto a mandare in campo.
All'equilibrio di un atleta, moltiplicato per undici se relativo a un'intera squadra di calcio, basta un piccolo malessere per rovesciare il delicato sostegno su cui esso appoggia. Figuriamoci un «rompete le righe» avverso ai programmi della società e dell'allenatore. L'intera vertenza sembra comunque dissolversi in una bolla di sapone.
Assente Marino Lombardo per problemi di natura personale, l'allenamento è stato diretto dall'infaticabile Zampa, che con Svab, inflessibile comandante di faticosi esercizi sulle gradinate della curva Sud, ha stillato fin l'ultima goccia di sudore ai superstiti.
Ai bordi del campo un imperturbabile Nick Salerno. Masticando un sigaro (che non voleva saperne di accendersi!) fra i denti, s'è detto convinto che la burrasca era ormai passata e di riuscire ormai a guardare il futuro con maggiore serenità, a cominciare da ciò che la squadra sicuramente saprà fare a Catanzaro. «Se fossi convinto — ha concluso il ds della Triestina — che la vera squadra è quella vista contro il Foggia, cambierei non uno, ma undici giocatori!».
Tanta fiducia comincia però a vacillare nel pubblico, che pur se lontano dalla diecimila sottoscrizioni vagheggiate, ha risposto con una frequenza media nelle due gare numericamente valutabile alle presenze nella trasferta ferrarese. In esso fa capolino la convinzione che poi, quella squadra era più competitiva di quella odierna.
Due trasferte a disposizione degli alabardati per smentire questi facili tentennamenti di fede e gli immancabili avvoltoi, per i quali, di questi tempi in regione, son giorni di grandi e nefaste sentenze.
[Luciano Zudini]

CALCIO / COPPE EUROPEE

La grande avventura

ROMA — Le «sette sorelle» del calcio italiano lanciano la sfida all'Europa in un'edizione particolare delle coppe continentali che partono con l'andata del primo turno oggi, ma con dodici prologhi ieri e quattro posticipi domani.
Ai nastri di partenza, assenti ancora le squadre inglesi (e non saranno riammesse facilmente visto il comportamento in trasferta dei tifosi della nazionale) sono proprio le formazioni italiane le favorite. Dopo il trionfo del Milan in Coppa Campioni e del Napoli in Coppa Uefa e la finale persa con il Barcellona dalla Sampdoria in Coppa delle Coppe, le tre squadre italiane partono per andare lontano. Ma anche la Juventus in Coppa Uefa e soprattutto l'Inter in Coppa dei Campioni hanno fondate ambizioni. Le ultime due, Fiorentina e Atalanta, sembrano meno attrezzate per imprese lusinghiere, ma proprio la squadra bergamasca due anni fa approdò alle semifinali della Coppa delle Coppe provenendo dalla serie «B». La Fiorentina di Baggio e Dunga, poi, potrebbe trovare la scia giusta per emergere.
Le indicazioni del primo scorcio di stagione danno Napoli, Juventus, Sampdoria e Milan, nonostante i vari «acciacchi», in eccellenti condizioni, mentre Inter e Fiorentina avanzano con qualche appannamento e l'Atalanta appare in piena crisi di identità.
Le avversarie più insidiose sono per Inter, Fiorentina e Atalanta. Soprattutto l'Atletico di Madrid, in testa al calcio iberico e con Futre in gran forma, può creare imbarazzi ai viola.
Il panorama del calcio continentale offre sei presenze per Rfg, Spagna e Urss, cinque per Portogallo, Olanda, Belgio, Scozia, Francia, Austria.
Il torneo più prestigioso vede le due milanesi favorite secondo gli scommettitori londinesi. Ma allo scettro europeo ambiscono, tra le grandi di sempre, Real Madrid e Amburgo, poi ci sono le emergenti Psv Eindhoven e Malines. Da tenere d'occhio l'Olimpique (con Eriksson in panchina) e Rangers, mentre Dinamo Dresda e Steaua Bucarest vengono da campionati strepitosi. Autentiche novità sono il Tyrol di Muller, il Lucerna, il Vojvodina.
Tra le favorite della Coppa delle Coppe: le due finaliste '89 Barcellona e Sampdoria, e l'Anderlecht. Monaco, Celtic, Dinamo Bucarest sembrano le altre formazioni in grado di emergere in quella che è la manifestazione solitamente meno interessante.
Nella Coppa Uefa invece sono maggiori i motivi di interesse. Oltre a Napoli e Juventus aspirano al successo Colonia e Amburgo, Ajax, Valencia, Dinamo Kiev, Porto, Bruges, Goteborg, Aberdeen.
Le gare di ritorno si terranno il 26 e 27 settembre.

Lo sport in TV

13.40	Capodistria	Calcio: coppa Uefa Partizan Belgrado-Celtic Glasgow (replica)
13.45	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.45	Rai 3	Beach voley da Catania
15.30	Capodistria	«Juke box»
16.45	Capodistria	Calcio campionato tedesco
18.30	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 Derby»
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	«Juke boxe»
20.15	Rai 2	«Tg2 Lo sport»
20.25	Rai 1	Calcio coppe europee
22.15	Montecarlo	Calcio coppa dei campioni
20.30	Capodistria	Baseball campionato Major League
22.30	Capodistria	Rugby
23.25	Capodistria	«Juke box»
23.45	Rai 1	'Mercoledì sport

CALCIO / GIOVANNI FEDEL

Un bisiaco a Malmoe

E' a guardia della porta svedese

STOCCOLMA — — Tra i calciatori del Malmoe che stasera affronteranno l'Inter ce n'è uno di origini italiane (la famiglia proviene da Ronchi), fattosi svedese a 19 anni per poter giocare nella juniores giallòblù: si chiama Giovanni Fedel, è uno dei portieri emergenti e tra i papabili per la nazionale dei moschettieri. Ha già un buon record personale perché nelle ultime 19 partite di campionato ha lasciato passare solo otto gol.
Fedel ha fatto rapidamente carriera nel Malmoe, diventando titolare della squadra giovanile (di lui gli esperti dicono che ha tutto il giusto temperamento italiano). Quattro anni fa, prescelto per la nazionale juniores, per poter giocare ha chiesto e ottenuto di diventare cittadino svedese. Per Fedel due partite contro l'Inter saranno la prova del fuoco oltre che uno spiraglio di grossa speranza: venire acquistato da qualche club italiano per vivere una carriera «da gran calciatore». Le società italiane sono quindi avvertite.
[Marcello Bardi]

CALCIO / SERIE A

Udinese, adesso il pensiero è alla Samp

Senza soste il ciclo terribile capitato in sorte ai bianconeri

UDINE — E adesso si aspetta la Sampdoria. Garella, uno che ha sempre la battuta pronta dall'alto della sua esperienza fatta anche di un paio di scudetti oltre che di tante, tantissime parate importanti, dice che crearsi simili problemi significa non aver capito niente. Perché l'Udinese è in serie A, e in serie A affronta, appunto, Napoli, Milan, Sampdoria, Juventus e Inter. Non può certo pensare di affrontare solo Verona e Cremonese, diamine!
Garella, al solito, ha ragione. Questo è il campionato, queste sono le avversarie. Ci mancherebbe. Però, appunto c'è un però: l'Udinese strapazzata a San Siro avrebbe legittimamente preferito avere a disposizione un turno, diciamo così, interlocutorio, per rifarsi il trucco con calma. Per assorbire il colpo rimediato contro il Milan, per meditarlo attentamente. Cosa che peraltro ha già iniziato a fare nella giornata di ieri, alla ripresa degli allenamenti sul campo del Moretti.
Sotto accusa, da molte parti, la zona. Ma era zona quella presentata dall'Udinese di fronte al Milan? No, decisamente no. Anche uno schieramento più tradizionale non avrebbe sortito effetti migliori, perfino il più classico dei «catenacci» non avrebbe retto alle sfuriate rossonere. Giacché i giocatori bianconeri, nel primo tempo soprattutto, in campo non c'erano, né con la testa, né con le gambe. Mazzia lo sa. Ma sa anche che questa sconfitta non avrà particolari riflessi sul morale della squadra. Del resto — dice — l'avversario era di quelli fortissimi, una sconfitta poteva essere messa in preventivo. Peggio sarebbe aver fatto la stessa fine con un avversario più debole.
Ma c'è soprattutto un tasto sul quale Mazzia vuole insistere. E' quello della maturità, della convinzione dei propri mezzi. Proprio quell'essere in campo con la testa prima ancora che con le gambe che è venuto meno a San Siro. Quella determinazione che aveva permesso alla squadra bianconera di reggere in maniera più che soddisfacente il confronto a Napoli e soprattutto in casa con Roma e Bologna quando nessun rossore reverenziale di troppo.

FLASH

Uno sponsor per il Dniepr

ROMA — I sovietici del Dniepr, che oggi giocheranno nel primo turno di Coppa dei campioni a Llangollen contro i nordirlandesi del Linfield, sono stati sponsorizzati dall'industria ciociara Iacobucci Metalworkers, che produce carrelli portavivande per gli aerei. L'accordo è per un anno. La formazione sovietica, allenata da Eugenj Kucherevsky, è attualmente seconda in classifica nel campionato dell'Urss, alle spalle dello Spartak Mosca, avversario dell'Atalanta in Coppa Uefa.

Taylor difende il titolo Ibf

ATLANTIC CITY — L'americano Meldrick Taylor, inattivo da nove mesi, ha difeso con successo il titolo iridato dei pesi welter junior di pugilato della International Boxing Federation (Ibf), battendo ai punti in 12 riprese con verdetto unanime lo sfidante, suo connazionale, Courtney Hooper.

Attesa per Jeannie Longo

CIVIDALE — La campionessa del mondo di ciclismo, Jeannie Longo, potrebbe prendere parte al terzo Giro del Friuli-Venezia Giulia, gara nazionale femminile, in programma sabato 16 settembre con partenza da Cividale e arrivo a Variano.

L'assicurazione di Becker

LONDRA — Si è assicurato per l'equivalente di 14 miliardi di lire contro i rapimenti l'asso del tennis tedesco Boris Becker. L'assicurazione è stata fatta presso i Lloyds di Londra. Becker paga ogni anno 100 mila sterline, pari a 230 milioni di lire italiane, e in caso di rapimento gli assicuratori sosterrebbero la spesa del riscatto.

ARBITRO' ATLETICO-GRONINGEN

Gino Menicucci ricorda: «Mi coprirono di regali»

FIRENZE — L'ex arbitro internazionale Gino Menicucci, che da tempo cura una rubrica sportiva sul quotidiano «La Nazione» di Firenze, prendendo spunto dal fatto che la Fiorentina giocherà oggi a Madrid contro l'Atletico in Coppa Uefa, nella edizione di ieri del giornale scrive dei regali fattigli alcuni anni fa quando andò a Madrid per dirigere la sua prima partita di Coppa Uefa dalla stessa squadra spagnola con la formazione olandese del Groningen (finì 1-0 per l'Atletico, ma soddisfatta della direzione di Menicucci — come egli stesso scrive — fu la stessa squadra ospite.
Dopo aver parlato dell'accoglienza a Madrid (ospitato in albergo, «camera con "suite" principesca, servizio indimenticabile, poi "pranzi da re", spettacolo con flamenco, ecc.) Menicucci scrive che il presidente dell'Atletico «volle regalare a tutti e tre (lui e i due guardialinee) un fermacravatte in oro arricchito da un piccolo pallone realizzato in brillanti e rubini che ricordano i colori della squadra». Fui «molto stupito», scrive Menicucci, ma uno dei suoi colleghi gli «fece capire che la cosa rientrava nella norma». In seguito un altro dono per le signore: «una croce in oro aggraziata con le solite pietre preziose di color bianco-rosso: nuovo grande imbarazzo — aggiunge Menicucci — e secondo cenno positivo da parte del mio collaboratore». L'ex arbitro dice infine: «le pietre erano volgari imitazioni, ma io me ne ero accorto».

VELA

«Gatorade» riduce le distanze

MILANO — "«Steinlager» sembra guidata da una bacchetta magica!" ha detto Giorgio Falck nel collegamento radio di ieri, anche lui incredulo di fronte alla fantastica performance del maxi yacht a due alberi neozelandese che nelle ultime ventiquattro ore ha percorso 323 miglia e non sembra che possa rallentare l'andatura.
«Steinlager» vola inseguito tenacemente da «Merit». Le due barche hanno ormai superato le isole di Capo Verde, mentre il resto della flotta si trova più a Nord, con vento più debole.
L'italiana «Gatorade» tiene un buon passo e sta recuperando parecchie miglia sui distacchi dalle altre barche anche se i primi appaiono irraggiungibili. La lotta è fra il quarto e il quattordicesimo posto.
Paolo Caputo, il milanese protagonista del pauroso incidente notturno (per la rottura di un winch è rimasto appeso a una drizza sollevata dallo spi, a più di venti metri di altezza) si sta riprendendo, anche se ancora per una settimana, a causa delle ferite alle mani, non potrà essere di molto aiuto nelle faticose manovre.
Le barche che sono in testa stanno per raggiungere il «Pot aux Noirs», così i francesi chiamano le calme equatoriali, una zona a Nord del parallelo Zero dove l'instabilità delle masse d'aria è tale che l'alternanza di violenti acquazzoni e snervanti calme di vento può durare anche tre-quattro giorni. Sono proprio queste zone che preoccupano i due leader, Peter Blake e Pierre Fehlman, che dovranno superarle indenni per cominciare ancora in testa la discesa verso Punta del Este.

CALCIO

Coppa Regione, l'ultimo turno

Cgs	1	*Pro Cervignano*	0
Chiarbola	3	*Maranese*	3
Union	0	*San Vito al Torre*	2
Zaule	3	*Porpetto*	2
S. Nazario	1	*Gonars*	0
S. Anna	1	*Aquileia*	3
S. Vito	2	*Terzo d'Aquileia*	2
S. Luigi	3	*Risanese*	2
Gasa	1	*Aiello*	0
Portuale	1	*Pro Fiumicello*	1
Edile	3	*Strassoldo*	0
Costalunga	0	*Ruda*	2
Exner	1	*Poggio*	0
Stock	2	*Audax*	1
Muggesana	1	*Sovodnje*	0
Giarizzole	1	*Juventina*	2
S. Sergio	1	*Capriva*	3
Campanelle	1	*Mariano*	1
Opicina	1	*Mossa*	2
Vesna	1	*Medea*	0
S. Marco	0	*Pro Romans*	2
Roianese	0	*Villesse*	3

BASKET / STEFANEL

La maggior classe livornese

Triestini in corsa soltanto nel primo tempo, poi l'Enimont ha preso il largo

91-67

ENIMONT: Tonut 4, Forti 12, Fantozzi 21, Alexis 14, Carera 10, Pietrini 7, Lottici 5, Binion 18, Ceccarini, Monsignori n.e. All: Russo.
STEFANEL: Middleton 19, Pilutti 10, Tyler 12, Cantarello 5, Maguolo 5, Zarotti 8, Bianchi 8, Feka, Lokar, Sartori. All: Tanjevic.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.
NOTE: tiri liberi Enimont 21 su 27, Stefanel 4 su 6. Tiri da tre punti Enimont 2 su 5, Stefanel 5 su 15. Uscito per cinque falli Maguolo al 36'. Spettatori 300 circa. Si è giocato senza il tabellone elettronico a causa di un improvviso black-out.

Servizio di
Lorenzo Gremigni

PISTOIA — L'impatto con il basket da due punti non ha sgomentato l'Enimont che scende in campo col titolo di vicecampione d'Italia, un fardello non facile da portare. Specie trovandosi dinnanzi una formazione come quella triestina, appena risalita, dopo due anni di esilio, nel Gotha del basket e decisa quindi a vendere cara la pelle facendo leva sull'entusiasmo.
Il precampionato era stato favorevole per ambedue le formazioni malgrado qualche battuta d'arresto dell'una e dell'altra e proprio questo incontro di esordio in Coppa Italia arrivano a proposito come prima verifica di quanto fatto finora e di quanto c'è ancora da fare invista del campionato ormai prossimo.
Si gioca in condizione precarie, senza cronometro, punteggio e trenta secondi che funzionano. Ed è logico che anche in campo se ne risenta non avendo riferimenti precisi. La Stefanel, comunque, parte di slancio con il quintetto formato dai due stranieri, Cantarello, Pilutti e Maguolo e tiene in soggezione l'Enimont con una buona difesa e una discreta selezione di tiro in attacco che non permette rimbalzi e quindi contropiede ai livornesi.
Fortunatamente Tonut marca molto bene Tyler, Cantarello non trova spazio con Carera e Middleton e Pilutti, pur bravissimi, non possono far altro che portare avanti di soli cinque punti la formazione triestina (13-18 al 6'). Binion, che ha iniziato dalla panchina, entra in campo a questo momento e la partita cambia subito volto.
Il grande Binion va a catturare rimbalzi supportando Carera, Tonut e Alexis ed ora l'Enimont vola in contropiede, raggiunge il pareggio su 18-18 all'8' e continua a spingere, pur se commette qualche errore di forzatura nelle conclusioni. La difesa della Stefanel comunque fa acqua e l'Enimont piazza un 11-0 che lo porta a 24-18 e si ha l'impressione che la partita possa essere finita.
I triestini però sono ancora vivi. Bianchi e Pilutti segnano da tre punti e riportano la loro squadra a 24-24, ma ormai l'Enimont è entrata nel ritmo giusto e va via piano piano: 34-26 al 15'30", 43-29 al 18', fino al 45-31 della prima sirena.
Nella ripresa i livornesi, con in campo Fantozzi, Forti, Tonut, Alexis e Carera, contro Pilutti, Middleton, Cantarello, Maguolo e Bianchi partono subito forte e mettono un divario incolmabile tra se e gli avversari. Al 2' siamo già sul 51-31 e la partita è ormai finita, anche se Tanjevic prova con la difesa 1-3-1 a limitare i danni.
Il gioco non ha più alcun altro scopo se non quello di consentire ai due allenatori di provare a lungo le seconde linee con Middleton e Tyler, Fantozzi, Forti e Alexis dall'altra a lungo in panchina. Il vantaggio massimo dei livornesi arriva al 12' sul 78-46, Maguolo esce per cinque falli, Binion si intestardisce in spunti personali da cui ricava falli che sistematicamente fallisce, e la partita si trascina stanamente fino al termine.
I triestini hanno mano freddissima (29 su 74 nel tiro alla fine), i livornesi sono un tantino più precisi (34 su 63) e il punteggio finale di 91-67 è lo specchio fedele della partita. L'Enimont ha fatto un buon passo avanti nella corsa alla qualificazione di Coppa Italia, la Stefanel ha avuto il modo di provare giocatori e schemi in vista del campionato.
Dove non tutte le avversarie si chiameranno Enimont. Nelle sue fila, comunque, un buon Middleton nel primo tempo, un Tyler che ha sofferto moltissimo la marcatura di Tonut così come Cantarello ha sofferto con Carera. Buone cose invece da Pilutti e Zarotti, ottimi alcuni lampi di Bianchi, molto preciso da tre punti, e onesta la partita di Maguolo.
La difesa aveva iniziato bene, poi si è pian piano disunita, ma soprattutto è mancato l'attacco. Il contropiede dell'Enimont è frutto di errori nella selezione dei tiri. Questo è sicuro. Ma nel prosieguo si potrà ovviare anche a questo inconveniente.

BASKET / SAN BENEDETTO

Un finale rocambolesco punisce i goriziani

L'Alno agguanta la vittoria all'ultimo secondo - Bene Vargas e Ardessi

George Johnson

81-79

ALNO: Minelli 25, Talevi 1, Solomon 18, Israel 7, Servadio 23, Solfrini 4, Sola 2, Del Gadia 1, Nardone, Tamborino. All.: Mangano.
SAN BENEDETTO: Gnecchi 8, Biacci 5, Johnson 15, Ponzoni 17, Ardessi 11, Vargas 13, Esposito 8, Vitev, Taravella, Borsi. All.: Bosini.
ARBITRI: Grossi di Roma e Colucci di Napoli.
NOTE: primo tempo 46 a 33 per l'Alno Fabriano.

FABRIANO — L'Alno vince per il rotto della cuffia una gara che ha lungamente dominato pur presentando alcuni uomini non ancora al meglio della forma e della lucidità di gioco. E' il mancino Ponzoni che ad una manciata di secondi dal termine ha addirittura la possibilità d'impattare e costringere i padroni di casa al supplementare, ma il secondo libero dell'ex Scavolini va fuori.
Minelli può appena arrotondare il punteggio. Eppure, il giovane play che parte da dopo partita dimostra di avere non poche frecce al proprio arco, dopo aver disputato un'ottima gara stava per rovinare la festa regalando nelle mani degli avversari un innocuo pallone che consentiva loro di portarsi a meno due. Ma a parte il rocambolesco finale l'Alno ha messo in mostra alcuni meriti che gli derivano dalla cura Mangano sull'intensità difensiva ed alcune lacune di attacco che cominciano a stonare mentre alcuni uomini sono ancora non al meglio della condizione: Israel e Solfrini in particolare, quest'ultimo reduce da un infortunio. Vivace, grintoso, voglioso di far bene, Stefano Servadio che in alcuni momenti è apparso in gran spolvero, proprio come il Servadio (miglior italiano della A2) del campionato della stessa categoria di due anni fa.
Discreta impressione hanno fatto i goriziani che dispongono sicuramente di un buon lotto di atleti impinguati dal solido Johnson, dallo sgusciante Vargas e dal sempre eterni Ardessi e Ponzoni. Ardessi, in particolare, con le sue bombe piazzate da tutte le posizioni e ben oltre i sei metri e venticinque, incute paura a tutti se non ben marcato.
Una nota negativa, infine, va assegnata al pubblico: un migliaio di persone appena. La concorrenza televisiva della Juventus è stata evidentemente vistosissima. Motivi per seguire l'incontro dopo le buone prestazioni dei fabrianesi nel torneo di Rimini del resto ce ne erano più di una una.

BASKET

Un nuovo sponsor

MUGGIA — ... e il St. John sposò infine la Primula Rossa. Sembra la felice conclusione di una storia in cui, dulcis in fundo, è sbocciato l'amore. E' ufficiale: il St. John basket Trieste si chiamerà quest'anno Primula Rossa. Il riassunto delle puntate precedenti, più che strappalacrime, ritrae il club triestino in abbattimento collettivo — le lacrime dei dirigenti erano vere! — dopo che Principe si è messo all'improvviso da parte, a conclusione della magnifica annata che la compagine del buon Steffè ha coronato con la promozione in serie A2.
Possiamo immaginare, ora, la gioia incontenibile del presidente Frezza nello stringere la mano del suo nuovo amico Guglielmo Pelloni, a cui è molto grato. Forse si conoscevano già prima, ma questa volta il rapporto di collaborazione tra i due diviene più stretto, giacché lo sportivissimo Pelloni, titolare delle Latterie Carsiche, sponsorizza attualmente la Servolana di Benito Saporito, militante in C con il Latte Carso.
Primula Rossa, nel nome, vuole essere un diversivo rispetto alle solite sigle senza effetto. Primula Rossa fa effetto, invece. E ben si adatterà senz'altro a far da madrina al sodalizio triestino nel campionato '89-'90, che, calendario alla mano — perbacco! — è a quasi poco più di due settimane dal suo varo ufficiale.
Stasera intanto, alle 20.30, dopo la felicità delle nozze, la Primula Rossa (ci si deve far l'abitudine, ma in fondo è un nome simpatico) si troverà di fronte la Monte Shell Muggia: assieme daranno inizio alle danze, stasera, al «Trofeo Tiepolo», l'interessantissimo quadrangolare tutto regionale, organizzato dalla società di casa, che vivrà le sue due giornate — il torneo è ad eliminazione diretta — oggi e domani nella palestra comunale «Pacco» di Muggia.
All'atteso derby Monte Shell-Primula Rossa, farà seguito alle 21.30, senza un attimo di respiro, Crup-Beretich Pn. Domani stessi orari: nella prima gara in palio il terzo e il quarto posto, in quella successiva si conoscerà la formazione vincitrice del «Trofeo Tiepolo».
[Luca Loredan]

A BRIGLIE SCIOLTE

Lemon Dra «rinsavito»

Hollyhurst, con in sulky Lorenzo Baldi.

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Un'altra battaglia vinta da Lemon Dra (che però in precedenza aveva perduto le guerre di «Nazionale» e «Derby») dopo quella di Montecatini. E' accaduto a Torino, nel «Marangoni», un frammento ancorché importante di quel ricco mosaico che compone il calendario dei nostri giovani trottatori. Si è imposto alla maniera forte il figlio di Sharif di Jesolo e Danea, perché forte lo è, sia di garretti sia di polmoni, un po' meno sotto il profilo psicologico, questo un tantino labile.
Senza richiamarsi a Freud, ci sono indubbiamente da fare ragionevoli accostamenti alla fragile psiche di Lemon Dra per spiegare i suoi insuccessi nelle due prove più importanti della generazione 1986. Un errore marchiano a corsa ormai praticamente vinta nel «Nazionale», un galoppo rabbioso nella fase della partenza nel «Derby», sono queste eloquenti testimonianze della voglia matta di autodistruzione evidenziata proprio nelle due occasioni più importanti del portacolori della scuderia Capricorno.
Ma dei mezzi in possesso dell'allievo di Casoli, nessuno ha mai avuto remora alcuna. Senza grilli per la testa, Lemon Dra è sicuramente il più forte di tutti. Torino lo ha confermato, se ce n'era bisogno, e sotto i colpi di maglio di Lemon Dra si sono tirati in disparte sia il derby-winner Lancaster Om, sia Larsen Per. Lemon Dra, in 1.16.2, si è lasciato alle spalle i meno attesi Lobster As, Lubro Gim e Le Bon Or; quando riesce a «ragionare», Lemon Dra pare proprio di un altro pianeta.
Chi non riesce a «ragionare» ormai da parecchio tempo è invece l'altro indigeno Feystongal, che però, alla mania di strafare aggiunge, purtroppo, la disdetta di qualche guaio fisico. Pur con queste contrarietà, il figlio di Keystone Spartan sta avvicinandosi all'invidiabile primato di quasi due miliardi di somme vinte. Avesse posseduto le doti peculiari del corallo, dove sarebbe arrivato?
A Treviso, mancato ancora per rottura Feystongal, è risorto invece Hollyhurst, che non vinceva dal 24 giugno, giorno in cui gli riuscì di battere a Firenze Friendly Face in 1.15.1. Sull'anello della Marca, il figlio di Florida Pro ha dimostrato di aver dimenticato le delusioni della trasferta americana, e dell'«Europeo» di Cesena, e in un campo, a dire il vero non proprio trascendentale, si è riscoperto «mattatore» infliggendo sconfitta ineluttabile a Keystone Gimlet, e agli altri alleati Apollo Tunis e Fiaccola Effe che certamente non valevano né l'allievo di Lorenzo Baldi né il deludente e dispersivo Feystongal.
A Montebello si sono spente le luci della riunione estiva, giunta un po' dopo con il fiatone al suo epilogo. Dopo i successi del «Memorial Giorgio Jegher» e della Coppa Montebello, gli ultimi convegni hanno risentito sia dei campi di partenti rarefatti sia dell'improvviso mutare delle condizioni atmosferiche che hanno tenuto lontana parte del pubblico, non certo lo stuolo di fedelissimi.
L'ultimo convegno disputato sotto la luce artificiale ha consentito al 2 anni Metallico di conseguire il suo primo successo in carriera. Puledro in cui Toni Di Fronzo ha creduto fermamente sin dai primi attacchi, Metallico finora soltanto in una occasione (quando giunse secondo in 1.20.4 dietro a Medea Ld, quella di Ennio Nava) aveva fatto vedere quanto di buono avesse dentro. Ora è venuta la prima affermazione, perseguita con leonina determinazione nel tratto conclusivo (ben sotto l'1.20 gli ultimi 600 metri del figlio di Aturna), nel quale ha messo sotto con estrema facilità Mysun Np, l'avversario più concreto dopo l'eclissi della evanescente favorita Medea Bi, questa l'ombra della puledra vista in azione precedentemente. E da domenica si ritorna sotto la luce del sole.

BASKET /FANTONI

Una vittoria ottenuta senza eccessiva fatica

Udinesi sempre in vantaggio con buone prestazioni di King e Mc Dowell

87-82

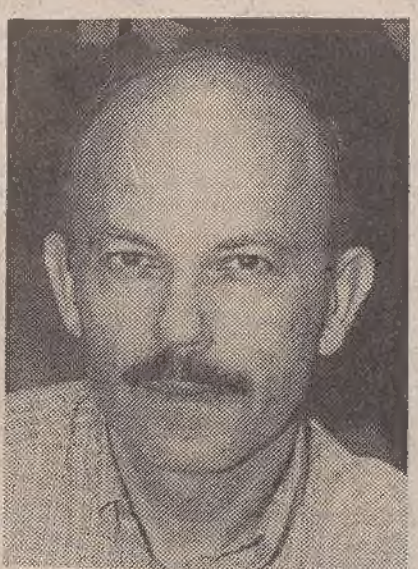
FANTONI: Maran 10, Sorrentino 4, King 13, Mc Dowell 16, Bettarini 11, Cecchini 16, Sguassero, Castaldini, Valerio 8, Nicoletti 12. All.: Piccin.
MARR: Mjers 5, Carboni 11, Benatti, Ruggeri, Tufano, Ambrassa 17, Ferro 16, Neri 10, Wright 13, Smith 10. All.: Mc Millen.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Borroni di Milano.
NOTE: tiri liberi Fantoni 14 su 21; Marr 14 su 21; tiri da tre punti Fantoni 3 su 9; Marr 5 su 8. Usciti per cinque falli: Ambrassa, Neri. Spettatori 500 circa.

UDINE — Vittoria senza fatica ieri sera della Fantoni Udine impostasi per 87-82 sulla Marr Rimini nel primo turno di Coppa Italia. Un incontro sonnacchioso per la maggior parte della sua durata segnato peraltro a otto minuti dal termine da un brutto scontro tra due giocatori, Valerio della Fantoni e Neri della Marr, per dividere i quali è stato necessario l'intervento in campo anche delle forze dell'ordine.
Per il resto il coach della squadra friulana, Piccin, ha potuto tranquillamente provare, grazie ai numerosi cambi, tutti i giocatori a sua disposizione di fronte a una Marr pasticciona sia in attacco che in difesa. Solo a fine partita, infatti, la formazione riminese è riuscita a rimontare fino a essere sotto di soli cinque punti contro gli oltre venti del primo tempo, grazie soprattutto a una certa ripresa di Wright.
Quella degli stranieri riminesi non è stata certo ieri sera una buona prestazione, mentre sul versante friulano c'è invece da segnalare un'ottima prova di King, Mc Dowell, Cecchini e del solito capitan Bettarini.
Entrambe le squadre hanno schierato dal primo minuto quello che dovrebbe essere il loro quintetto ideale proponendo così subito un interessante confronto tra i due diversi pivot di colore King e Wright.
A differenza delle previsioni infatti, che lo volevano ancora fermo per i postumi di un infortunio alla schiena, Wilfred King ha giocato per buona metà del primo tempo, portando così un significativo contributo alla Fantoni non solo vincendo nettamente il confronto con Wright, ma anche risvegliando l'interesse del pubblico (assai scarso per la verità ieri sera al «Carnera» di Udine) con qualche stoppata a effetto e una schiacciata dodici minuti dalla fine del primo tempo quando le squadre erano a 16-12 per la formazione friulana.
Quello di ieri sera è stato un primo tempo sonnacchioso con una Marr assai sprecona, soprattutto per quel che riguarda i due stranieri e Ferro (inesistente nel tiro da tre punti più volte da lui tentato) e una Fantoni pronta subito ad approfittare di tale situazione portandosi meritatamente in vantaggio fino addirittura ad avere 25 punti di scarto a sei minuti dalla fine e a terminare per la prima metà della partita in vantaggio con 49-35.
Il secondo tempo, simile al primo solo nei primi minuti: dopo una ripresa a rilento, infatti, la Marr si è fatta più volte pericolosa in attacco approfittando di una certa tranquillità con cui ormai i friulani giocavano.
Così a cinque minuti dalla fine per i riminesi la partita poteva essere ancora aperta, ma è stato proprio a questo punto che i giocatori della Marr non hanno saputo approfittare della situazioe venutasi a creare sbagliando proprio quei canestri che avrebbero potuto significare l'aggancio. La Fantoni è quindi riuscita a controllare il vantaggio sino al suono della sirena.
[Federica Barella]

COPPA TRIESTE

Otto mesi di calcio

50 società e 1500 atleti - Ottocento partite

TRIESTE — Con i campionati dilettanteschi tutta la macchina-spettacolo del calcio si sarà messa in moto, ma a Trieste è atteso con trepidazione il fischio d'inizio del ventisettesimo Torneo ricreativo di calcio, più comunemente noto come «Coppa Trieste».
E' un fenomeno unico in Italia che, nato da un'idea di un gruppo di appassionati del gioco del calcio, ha assunto dimensioni inaspettate tanto che si può quasi parlare di campionato di quartieri e di rioni.
Il successo della Coppa Trieste va certamente cercato nella sua peculiarità che è quella di consentire a tantissimi giovani, impossibilitati a militare nei campionati di categoria, di praticare egualmente la disciplina sportiva da loro preferita, come di dar modo ai giocatori «troppo anziani» di militare in categoria e di non appendere al famoso chiodo le scarpe.
La Coppa Trieste, però, pur entrando di diritto nel dilettantismo, muove una macchina gigantesca a partire dal comitato direttivo, per continuare agli arbitri e concludersi con gli allenatori, i tecnici ed i dirigenti delle varie società.
Basti pensare che si giocheranno quasi ottocento partite per un totale di 1500 atleti suddivisi in 50 società.
E' una macchina enorme, ma il coinvolgimento della città è praticamente totale dato che nessuna squadra è rimasta senza sponsorizzazione, fatto molto importante, stanno nascendo nuovi campi sportivi che permetteranno ad un numero sempre maggiore di giovani di allontanarsi dalla strada e dai suoi pericoli.

Claudio Saccari.

Quest'anno la Coppa Trieste presenta molte attività a partire dalla presidenza che è stata assunta dal dottor Claudio Saccari, alla sezione tecnica per gli arbitri (intitolata alla giacchetta nera Bruno Maschietto) che ha in programma anche dei corsi con audiovisivi, all'istituzione del commissario tecnico cui compito sarà quello di creare una «nazionale» della Coppa Trieste che ha già in programma diverse trasferte in altre città italiane.
Questi progetti ed altri sono stati esposti dal neo presidente Saccari nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha illustrato sia la realtà di questo torneo a sette, sia gli ambiziosi progetti che il direttivo si è prefisso.
Il sogno più grande è quello di estendere la Coppa Trieste a tal punto di arrivare, sotto il patrocinio del Comune, ad un campionato di quartieri ove venga coinvolta tutta la città.
Al momento, in attesa di attuare il sogno, la Associazione ha assicurato tutti i giocatori, ha rinnovato il sistema di gestione dei campionati (ricordiamo che vi sono tre campionati uno di serie A, uno di B ed uno di C) dotandosi di computer per rendere più snello il lavoro ed ha iniziato a prendere contatto con le maggiori società calcistiche della provincia per una più stretta collaborazione.
Da questi contatti non poteva, ovviamente, essere esclusa la maggiore società calcistica e sarà proprio la Triestina, o meglio un giocatore della Triestina, a dare il calcio iniziale di questa edizione del torneo il 24 settembre a Villa Ara alle ore 20.
Le ultime partite si giocheranno il 20 maggio, mentre le premiazioni si svolgeranno il 27 dello stesso mese nella sala Oceania della Stazione marittima.
Il campionato, come detto, si divide in tre serie, con relative promozioni e retrocessioni, e subirà interruzioni solo nei periodi di Natale e Pasqua.
Il Piccolo terrà informati gli appassionati sulle classifiche e su tutte le novità che dovessero presentarsi di volta in volta.
Per il momento non resta che recarsi a Villa Ara il 24 settembre per la partita inaugurale.
[Domenico Musumarra]

CAMPIONATO CARNICO

E' l'ora della verità al vertice e in coda

TOLMEZZO — Giornata emozionante la diciannovesima del campionato carnico di calcio. Nei quattro gironi del suo organico, in ognuno di questi si giocavano scontri diretti nelle zone alte delle classifiche e in quelle che interessavano le retrocessioni.
Nella Prima categoria. La partita dell'anno si giocava ad Ovaro, ospite di riguardo il Trasaghis. Entrambe le compagini erano consapevoli dei rischi che correvano. Novanta minuti anche decisivi per vincere o perdere lo scudetto di campione carnico. Una cornice di pubblico del genere non la vedevamo da tempo a Ovaro, segno che, quando si presentano occasioni di vedere del bel calcio la gente va di buon grado anche in Carnia ad assistervi. Grazie anche al pubblico, la capolista con un 4-1 indiscutibile mette una seria ipoteca sulla vittoria finale.
In Seconda categoria perde in casa la capolista Folgore con la Pontebbana, mentre il Paluzza si riabilita andando a vincere a Cavazzo. L'Arta Terme perde in casa dell'Edera e ci rimette il secondo posto. La Stella Azzurra fa suo il derby col Campagnola facendo un notevole balzo verso la salvezza, per il Campagnola invece è retrocessione matematica.
Nel girone A di Terza categoria il già promosso Lauco va a spegnere le speranze alla Fusca, mentre l'Ampezzo battendo il Sappada allunga il passo sulla terza, quel Timaucleulis il quale, battendo La Delizia scavalca la Fusca al terzo posto appunto. Nel girone B di Terza categoria anche il Milan Club è già promosso. Vittima il coriaceo Chiusaforte. Colpaccio del Castello di Gemona a Paularo. Batte il Trelli e lo raggiunge al secondo posto. Il Real a sua volta, pareggiando in casa del Val Resia si affianca alla coppia su citata. Veniamo ai risultati.
PRIMA CATEGORIA: Ovarese-Trasaghis 4-1, Illegiana-Moggese 0-3, Mercato-Bordano 3-1; Amaro-Ancora 1-1, Mobilieri-Cedarchis 2-3, Verzegnis-Villa 3-1.
SECONDA CATEGORIA: Malborghetto-Velox 2-2, Ardita-Fornese 4-0, Stella Azzurra-Campagnola 2-1, Cavazzo-Paluzza 1-2, Folgore-Pontebbana 1-2, Edera-Arta Terme 1-0.
TERZA CATEGORIA GIRONE A: Ravascletto-Rapid 5-2, Fusca-Lauco 0-5, Cercivento-Comeglians 0-2, Audax-Rigolato 12-1, Ampezzo-Sappada 4-0, Timaucleulis-La Delizia 3-1.
TERZA CATEGORIA GIRONE B: Val Resia-Real 1-1, Libertas Tarvisio-Resiutta 1-4, Julium-Tarvisio 1-3, Val del Lago-Weissenfels 5-1, Milan Club-Chiusaforte 4-2, Trelli-Castello 0-1.
LE CLASSIFICHE. PRIMA CATEGORIA: Ovarese 31; Trasaghis 28; Moggese 24; Amaro 21; Mobilieri 19; Bordano e Mercato 18; Verzegnis 17; Illegiana 16; Cedarchis 14; Ancora 13; Villa 9.
SECONDA CATEGORIA: Folgore 28; Paluzza 24; Arta Terme e Pontebbana 23; Ardita 22; Cavazzo 21; Velox 20; Edera 18; Stella Azzurra 17; Malborghetto 14; Campagnola 10; Fornese 8.
TERZA CATEGORIA GIRONE A: Lauco 34; Ampezzo 27; Timaucleulis 24; Fusca 23; Comeglians 22; La Delizia e Cercivento 20; Audax 16; Sappada 15; Rapid 10; Rigolato 9, Ravascletto 8.
TERZA CATEGORIA GIRONE B: Milan Club 37; Trelli, Real e Castello 27; Chiusaforte 20; Tarvisio 18; Val del Lago 17; Resiutta 15; Val Resia 13; Julium 10; Weissenfels 9; Libertas Tarvisio 8.
[Giuseppe Angileri]

VELA / SETTIMANA DEGLI IOR

Quattro splendide regate

Tempo e vento favorevoli - I vincitori delle sei classi

Servizio di
Italo Soncini

Questa «settimana» degli Ior è nata con la camicia. Veramente il d.s. dell'Adriaco organizzatore, Franzese, ne ha dato una diversa denominazione, ma sempre alludente a fausta sorte. Quattro prove, due alturiere (una media e una breve) due triangoli, sempre con vento discreto e mare benigno. Altro dato positivo: tutti i concorrenti, a eccezione di Antiope (che rinunciò già alla seconda prova) sempre in gara. Alcuni più che mai combattivi, chi per un punto, chi addirittura per centesimi di punto agli effetti della classifica dopo tre regate. Soltanto il triangolo finale finale doveva quindi sancire l'alloro, almeno in due delle sei classi, dove il divario dei valori era minimo sino all'ultimo.
Sabato mattina, con pioviggine minuta, come setacciata, e con borino dai 10 ai 12 nodi, temperatura quasi invernale, i 21 yachts in partenza paventavano acquazzoni. Hanno avuto fortuna: è restato il vento, se ne è andata la pioggia. Una allegra cavalcata sul mare appena increspato. Navigazione abbastanza compatta ma naturalmente rispettosa delle lunghezze di linea d'acqua. Sicché posizioni pressoché regolari con I e II classi in avanscoperta (Città di Fiume, Cimbra, Osama, Ciaro de Luna, Montebello) e III (Tyche, Settima Strega), e IV (Lola, Perla, Saleb), a seguire. Ma ecco l'eccezione della ostinata quanto disinvolta IV classe Lola, che ha ritrovato se stessa e ha operato un fulmineo cuneo le II e le III classi.
Comunque regata con Città di Fiume «lepre» e tutte le altre «segugi». Passo bersagliieresco per le prime 10, che sono sfilate dopo poco più di 5 ore fra andata e ritorno, dalla prima al traguardo Città di Fiume, alla decima, Saleb, distaccate da poco più di mezz'ora. Ma l'episodio più visivamente godibile è stato dato dal balzo di Lola che, subito dopo il II classe Montebello, ha raggiunto e superato i III classe Tyche, e Settima Strega: tre prue in linea, superate rispettivamente di uno e due secondi. Un vero fotofinish per il tempo reale.
Ma dalla delizia del... palato passiamo allo... stomaco, più sostanzioso. La breve alturiera, calcolati i rating, ha fornito i seguenti vertici di classe. I: Città di Fiume, Cimbra. II: Osama, Ciaro de Luna, Montebello. III: Settima Strega, Tyche, Refolo Tre. IV: Lola, Perla, Saleb. V: Gioconda, Gradisca, Garbi. VI: B&B V, Sorcetto, Mister Idea.
Alla somma delle 3 prove, in 5 delle 6 classi comando immutato, con qualche cambiamento fra seconde e terze posizioni. Soltanto nella IV Lola passa in testa col margine di 125 centesimi di punto su Perla.
Quasi apoteosi per l'ultimo botto sul triangolo. Un tuffo nel sole, finalmente sul cielo della «Settimana», con bel vento (media 8 nodi) che da tramontana si trasferisce a ponente. Quindi regata briosa in clima nuovamente estivo. Per i più veloci faccenda di due ore e pochi minuti. Il più lesto è il II classe Osama, che brucia sul traguardo, per pochi secondi, il I cl. Città di Fiume. Poi arrivano irruenti Cimbra e due più piccoli ma terribili, Tyche III cl. e Lola IV cl. Lì sulla linea quasi a contatto di bordo.
Qui però salta fuori un brutto «ma»: sia Tyche che Lola incappano in un fastidiosissimo Pms (partenza anticipata) e subiscono penalità del 10 p.c. che peserà nel contesto triangolare e nell'assoluto. Calcolati i reting, il triangolo vede vittoriosi i seguenti yachts: Città di Fiume, Osama, Settima Strega, Perla, Gioconda, B&B V.
Dopo le 4 regate (due d'altura e due triangoli) la «Settimana» offre i seguenti vertici. **I cl.:** 1) Cimbra, Levade (Snpj); 2) Città di Fiume, Tuchtan (Yc. Lignano); 3) Antiope, Bendetti (Yca). **II cl.:** 1) Osama, Doria (Porto di Mare); 2) Ciaro de Luna, Lantier-Spangaro (Svbg); 3) Montebello, Augelli (Yca). **III cl.:** 1) Settima Strega, Zucconi (Cv. Ravenna); 2) Refolo Tre, Franzese (Yca); Tyche, Rossetti (idem). **IV cl.:** 1) Perla, Parovel (Svgb); 2) Lola, Michelazzi (Stv); 3) Saleb, Gustin (Yc Ciupa). **V cl.:** 1) Gioconda, Cattarini (Svoc Monf.); 2) Garbin, Lapanje-Sustersich (Yca); 3) Gradisca, Tavasani (Sca Grado). **VI cl.:** 1) B&B V, Bressani (Yca); 2) Mister Idea, Cattelan (YcHannibel, Monf.); 3) Sorcetto, Orlando (Stv).

TENNIS / TORNEO ATO

La finale a Dambrosi

Battuto in due set (6/2, 7/6) Longo

TRIESTE — Lorenzo Dambrosi, a conferma di una splendida stagione, si è aggiudicato il III Trofeo A.T. Opicina-Iccu Containers di tennis. Il giocatore di casa ha superato in due soli set Paolo Longo del T.C. Triestino in un incontro condotto con sicurezza nella prima partita, chiusa al nono gioco, e aspramente combattuto nella seconda, chiusa solo dopo un avvincente «tie break».
Dambrosi si è dimostrato in ottima forma e già pronto per le finali del circuito «Zanussi-Crt» che si disputeranno il prossimo fine settimana e che lo vedranno testa di serie numero uno. In semifinale Dambrosi aveva superato il gradese Gianluca Degrassi per 6/2 6/1 mentre Longo si era imposto al compagno di scuderia Leva per 6/2 7/6.
Il titolo del tabellone femminile è andato alla romana Gregori, una giovanissima molto grintosa che ha battuto in finale Cristina Amirante col punteggio di 6/2 6/4. La Gregori si era assicurata la finale col successo a spese della Voli per 6/1 6/3 e la Amirante con la vittoria per 6/1 6/1 su Anna Bruno.
L'ultimo titolo in palio, quello del doppio maschile, è andato alla coppia Leva-Longo che in tre set a senso unico si è imposta a Dambrosi e Degrassi: 6/1 1/6 6/2 il risultato finale.
Come già sopra accennato, dal 15 al 17 settembre prossimi, i campi del T.C. Triestino ospiteranno il «Master» finale del circuito regionale «Zanussi-Crt», che proponeva un torneo per giocatori di classifica «C» e «NC» per ogni provincia del Friuli-Venezia Giulia.
Si conoscono i nomi di sei degli otto partecipanti al «Master» che sono: Dambrosi (30 punti); Degrassi (19 punti); Zanor (16 punti); Franzin, Samele e Alt (5 punti).

RSCG

CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITA'.

Citroën BX è una vera sfida di qualità: alta tecnologia e materiali d'avanguardia in tutte le 19 versioni, da 55 a 160 CV, benzina e diesel, tutte con 4 freni a disco e con le famose sospensioni idropneumatiche.

Ad un prezzo senza confronti c'è BX 11, la brillante 1100 con tutto il confort Citroën. Poi la 14 RE Vip, 1360 cm^3 dall'equipaggiamento di gran classe, fino alla velocissima 16 GTi e alla sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 a trazione permanente e iniezione. Le diesel sono addirittura tre: la 1769 cm^3 aspirata e turbo e la veloce e sicura 1905 cm^3. Per chi ama le familiari, BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cm^3, diesel, turbo diesel e 4x4. Per finire, BX 16 Palmarès, costruita per gli incontentabili: un 1600 dal rapporto qualità/prezzo senza precedenti con accessori e rifiniture di categoria veramente superiore.

"Dulcis in fundo", in questo periodo i Concessionari Citroën offrono BX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato e riduzione del 30%* sui finanziamenti di Citroën Finanziaria. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 30 settembre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garantiti 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.

Nella foto: BX 16 GTi.

BX 14 RE VIP

La BX per eccellenza: 1360 cm^3, 72 CV e cambio a 5 rapporti con tutto il confort delle sospensioni idropneumatiche. Anche l'allestimento è "vip": **chiusura centralizzata, alzavetri elettrici anteriori, vetri atermici e vernice metallizzata**. Tutto, ma proprio tutto questo a L. 17.099.000 chiavi in mano.

BX 16 PALMARES

Viaggiare in poltrona di velluto con la sicurezza e la potenza di un 1580 cm^3 da 94 CV e cambio a 5 rapporti, questa è Palmarès. **Chiusura centralizzata e vetri elettrici anteriori** non potevano mancare in questo 1600 dal rapporto qualità/prezzo veramente eccezionale. Giudicate voi: L. 17.099.000 chiavi in mano.

1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

* Tassi in vigore al 1/8/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE   CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO subito persona paziente anche colf o pensionata disposta trasferirsi a Como per assistenza persona anziana. Telefonare 031/266588. 61502

COPPIA con bambino zona Bonomea cerca: 1 baby sitter referenziata, 1 lavorante stiro/pulizie varie. Telefonare giovedì 14/9/89 ore ufficio. Tel. 040/390018. 4967

4 Impiego e lavoro Offerte

AMBOSESSI tutt'età e bambini cerchiamo per televisione pubblicità cinema telenovele telefonare rassegna Raai. 06/3021087-3250351. 01

AUTISTA per trasporto bombole, legna, gasolio patente C cercasi. Tel. 040/941441. 4981

AZIENDA assume: HOSTESS, STENDISTE, AUTOMUNITE per fiere, party, mostre, iniziative Tv, carriera aziendale, fisso adeguato alle proprie capacità. Scrivere curriculum a Cassetta n. 30/O Publied 34100 Trieste. 4966

CERCANSI per villa con parco custodi anche pensionati con mansioni di collaboratori familiari. Indispensabili referenze controllabili. Telefonare ore 19-21. 0432/775032. 99

CERCASI urgentemente panettiere, pasticciere. Tel. 040-764327. 61487

CERCHIAMO collaboratori per distribuzioni depliants in Trieste e provincia. Rivolgersi a Publimania via Pietà 41, 15.30-19.00. 4975

CERCHIAMO persona seria conoscenza sloveno competenza utensileria attrezzature autofficine cui affidare negozio quarantennale attività. Scrivere a cassetta n. 2/P Publied 34100 Trieste. 4990

COOPERATIVA servizi cerca personale infermieristico diplomato. Telefonare al mattino allo 040/732828. 4954

RISTORANTE cerca cuoco pratico e specialista carne. Telefonare 040/68619. 61495

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA commerciale milanese cerca agente tre Venezie. Indispensabile introduzione industrie meccaniche o stampaggio plastica o rivenditori. Telefonare 039/841118.

8 Istruzione

KENNEDY - recupero anni, scuole interne parificate, collegio-convitto. Gorizia: Via Veneto, 74 - telefono 0481/32350. 326

9 Vendite d'occasione

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. 4938

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchi oggetti di ogni genere, stampe, quadri, libri, eventualmente sgomberando. Telefonare al 040/630358-415582. 61498

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 4929

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 4963

A112 LX bella occasione Autocar. Forti 4/1. 040/828655. 4980

CONCESSIONARIA Honda Cagiva Plahuta V.le Miramare 19, via Flavia 104, tel. 040/417000-829695, usato in garanzia Honda CB 400N, CB 1100, GL 1000 Guzzi 850 Le Mans BMW IZ 45, K100 RS, Kawasaki GP 2600 R, Yamaha XT 600, Cagiva 350 Ala Azzurra, Laverda 1000 J 120. Permute e rateazioni 60 mesi. 4936

FURGONE Bedford perfetto in garanzia vende Autocar, Forti 4/1, 040-828655. 4980

FURGONE Volkswagen 1984 Diesel 5 marce vende Autocar, Forti 4/1 040-828655. 4980

GOLF GTI 1986 stupenda occasione Autocar. Forti 4/1. 040/828655. 4980

IVECO grinta passo lungo tetto alto 1983 vende Autocar, Forti 4/1. 040-828655. 4980

PRIVATO vende Opel Kadett Gsi 2.0 1987 nera perfetta, telefonare ore pasti 0432/572167. 100

RANGE Rover 1980 beige 13.000.000, Maserati 420 1985, biturbo 1984, Delta turbo 1984, Alfa 33 oro 1985, Regata 70 1985, 500, 126, 126 Bis '88, Diane. Occasioni Filotecnica Severo 46, 569121. 498

REGATA familiare 1985 perfetta in garanzia. Autocar Forti 4/1. 040/828655. 4980

VENDO 126 Personal 1.900.000, Panda 30 2.500.000. Tel. 040/68064 pasti. 61504

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posti letto tutti i confort prezzi eccezionali, 200.000. Tel. 040-365550. 61492

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio-magazzino con entrata indipendente in via Schmidl 12. Telefonare 040-947554 dalle 16.30 alle 18 4976

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTABLU FINANZIAMENTI Viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie di lavoratori. Es. 5.000.000, 48 rate, 167.000. 040/54523. 004

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A. GRUPPO 3 S Finanziamenti mutui 1-500 milioni tutte categorie lavoratori anche firma singola. 10.000.000 rate da 230.000 al mese. Finanziamenti leasing auto in giornata, massima serietà, riservatezza 040/390039 0481/32898. 4960

(1114)

FALLIMENTO

Giovanni ARA

Con riferimento all'avviso pubblicato il 9 settembre 1989 si precisa che lo immobile P.T. 585 del C.C. di Barcola si identifica col civ. n. 179 di v.le Miramare, Trieste.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
dott. Giuseppina RICCIOTTO

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. ASSIFIN finanzia, firma singola dipendenti, casalinghe, pensionati 040/773824 Gorizia 0481/532464. 4968

A.A.A.A.A.A.A. PRONTA CASSA finanziamenti fino a 200.000.000 ditte professionisti dipendenti. Es. 8.000.000 235.000 X 48 mesi. Tel. 040/361991. 4548

A.A.A.A.A. PRESTITI pronta cassa telefonando 040/61100. 4886

A. SERVIZI PARABANCARI, Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 4742

CITIFIN Finanziaria Citibank: prestiti personali massimo 10.000.000 a tutte le categorie, 30.000.000 a proprietari abitazione senza ipoteca né cambiali. 040/732411. 4983

COMMERCIANTI, casalinghe, professionisti, pensionati, finanziamo rapidamente. Anche dipendenti protestati. 040-61890. 4932

CONFIDA 040/64250. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Sabato aperto. 4693

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 15204

FINANZIAMENTI a tutti improtestati anche firma singola pochi giorni esempio 1.000.000 in 12 rate 113.600. Tel. 0481/31618 Executive. 308

VELOCEMENTE fino 25.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. 15204

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino disponibili fino 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. 017

A. GRATUITAMENTE stimiamo il valore di mercato di appartamenti case ville terreni da vendere. Per appuntamenti immediati telefonare Il Faro. 040/729824. 017

CERCHIAMO appartamento salone 2/3 camere cucina servizi pagamento contanti. 040/733229. 05

CERCO in acquisto appartamento signorile Trieste in buona zona possibilmente con vista 100-130 mq pago contanti telefonare 040/763189. 014

PRIVATAMENTE acquistasi zona Università Vecchia appartamento 2 stanze cucina bagno termoautonomo. Tel. 040-630120. 012

PRIVATO acquista pagamento contanti appartamento in palazzina zona verde saloncino 2 stanze servizi garage. Telefonare 040/946269. 4985

SU richiesta nostra clientela, cerchiamo appartamenti o casette, varie metrature. Definizione immediata. Pagamento in contanti. RABINO 0481/532320. 325

URGENTEMENTE capannone o terreno costruibile per capannone minimo 1500 mq. 040/733229. 05

22 Case, ville, terreni Vendite

ALPICASA Ospedale automezzi tano soggiorno cucina due camere guardaroba bagno poggiolo. 040/733229. 05

CASAMIA tel. 040/630307 vende semicentrale minicasetta completamente ristrutturata immersa nel verde. 254

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BATTISTI recente 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4985

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via COLOGNA luminoso, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4985

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PALAZZETTO appartamento 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4985

IMMOBILIARE CIVICA vendo centralissimo casa d'epoca signorile saloncino 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4985

TERRENI carsici Rupingrande Bagnoli Borgo Grotta vendo lotti da 2000 BONZANINI. 040/364804. 4974

23 Turismo e villeggiature

TARVISIO Residence «3 confini» vendesi bi-trilocali adiacenze piste sci, termoautonomi, 4% Iva. 035/995595. 5685

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti, vaccinati. Prezzo modico, 0432/722117. 004

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner e test compatibilità di coppia. Udine 293444; Trieste 574090. 4691

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10 (**)
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05
Palermo	07.30	10.4
	15.05	18.3
	17.45	21.
Pantelleria	16.25	21.5
Pescara	07.05	14.4
Pisa	10.40	14.4
	17.30	22.3
Reggio Calabria	07.20	10.4
	18.05	21.5
Roma	09.30	10.4
	14.00	15.1 (**)
	17.05	18.1
	20.45	21.5
Trapani	09.15	18.1

**) esclusi sabato e domenica

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.0
Amsterdam	07.05	10.4
Barcellona	07.05	11.0
Bruxelles	15.25	19.4
Cairo	11.30	21.2
Colonia-Bonn	15.25	19.3
Copenhagen	07.05	12.5
Dusseldorf	15.25	21.1
Francoforte	15.25	18.3
Istanbul	07.30	13.1
Lione	15.25	21.0
Lisbona	07.05	13.5
Londra	07.05	10.0
Madrid	07.05	11.0
	11.30	18.2
Malta	11.30	15.2
Manchester	15.25	20.5
New York	07.30	14.4
Parigi	15.25	20.0
Stoccarda	07.05	12.3
Stoccolma	15.25	20.5
Tripoli	07.30	12.0
Tunisi	11.30	17.4
Vienna	15.25	18.4
Zurigo	15.25	19.2

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.4
Amsterdam	19.10	22.3
Atene	15.55	22.0
Barcellona	13.25	18.2
Bruxelles	10.20	14.4
Cairo	09.00	18.2
Colonia-Bonn	07.20	14.4
	14.35	22.3
Dusseldorf	17.10	22.3
Francoforte	10.00	14.4
	17.00	22.3
Ginevra	18.15	22.3
Istanbul	14.15	18.
Lisbona	14.50	22.
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo